



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

aipsa edizioni SRL

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 16

gennaio - giugno 2020

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione / Introduction	3
ATTI DEL SEMINARIO	
<i>L'emigrazione villacidrese attraverso le fonti comunali</i>	7
A cura di Giampaolo Atzei e Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	9
– MANUELA GARAU Le fonti comunali per lo studio dell'emigrazione: il caso della categoria XIII ("Esteri") e dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE)	13
– MARTINO CONTU L'emigrazione dei villacidresi all'estero nel secondo dopoguerra (1950-1970) attraverso una fonte comunale privilegiata: la Categoria XIII ("Esteri")	27
– MARCO ZURRU Villacidresi all'estero: un ritratto con dati AIRE	49
– MARTINO CONTU Villacidro: un comune che si spopola? Analisi dei saldi naturali e migratori degli ultimi lustri con un focus sull'emigrazione all'estero negli anni 2015-2018	67
– GIANNI FRESU O Occidente e a dialéctica intelectual sobre fascismo	85
IN MEMORIAM	105
<i>Roberto Porrà, l'archivista, lo storico</i>	
A cura della Redazione	
RECENSIONI	107
TRA STORIA E FEDE	
– SILVIA HAIA ANTONUCCI MARTINO CONTU GEORGES DE CANINO SIRA FATUCCI RINA MENASCI AMEDEO OSTI GUERRAZZI CLAUDIO PROCACCIA MARTA RAVENNA LATTES <i>Le Fosse Ardeatine: dodici storie. Le schede biografiche di Odoardo Della Torre, Angelo Di Castro, Cesare Di Consiglio, Franco Di Consiglio, Marco Di Consiglio, Mosé Di Consiglio, Salomone Di Consiglio, noto Pacifico, Santoro Di Consiglio, Giorgio Fano, Amadio Sabato Fatucci, Emanuele Moscati, Gabriele Sonnino</i> (CARLO FIGARI)	109
– ALEXIS COLLAZO ABADÍ <i>Italianos en San José de Mayo. Breve historia de la Sociedad Italiana de San José (1869-2019)</i> (MARTINO CONTU)	114
– MANUELA GARAU <i>Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana</i> (GIORGIA DEFRAIA)	120
TRA FIABE E RACCONTI	
– CLASSE 1 F L - I.I.S. "MARCONI - LUSSU" - S. GAVINO M. <i>Le Cinque fiabe per caso e un racconto per nulla ai tempi del Covid-19</i> (GIUSEPPE DONEDDU)	122
– MARIA TIZIANA PUTZOLU <i>Eva canta</i> (FRANCESCA MADRIGALI)	125

PRESENTAZIONE

MARTINO CONTU
Presidente del Centro Studi SEA

Il numero sedici di «Ammentu» presenta gli Atti del seminario intitolato *L'emigrazione villacidrese attraverso le fonti comunali*, tenutosi a Villacidro il 19 gennaio del 2019, nell'ambito delle "Manifestazioni di Cultura e Spettacolo" promosse dal Comune di Villacidro, Assessorato alla Cultura. Curati da Giampaolo Atzei e Martino Contu, essi comprendono quattro contributi, preceduti da un saggio introduttivo di Giampaolo Atzei (Centro Studi SEA, Villacidro). Il primo articolo, *Le fonti comunali per lo studio dell'emigrazione: il caso della Categoria XIII ("Esteri") e dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE)*, è proposto da Manuela Garau (Centro Studi SEA, Villacidro). Seguono i contributi di Martino Contu (Centro Studi SEA), *L'emigrazione dei villacidresi all'estero nel secondo dopoguerra (1950-1970) attraverso una fonte comunale privilegiata: la Categoria XIII ("Esteri")* e di Marco Zurru (Università di Cagliari), *Villacidresi all'estero: un ritratto con dati AIRE*. Chiudono gli Atti del Seminario il saggio di Martino Contu (Centro Studi SEA, Villacidro), *Villacidro: un comune che si spopola? Analisi dei saldi naturali e migratori degli ultimi lustri con un focus sull'emigrazione all'estero negli anni 2015-2018*.

Segue, all'interno della rubrica "Contributi e dibattiti", *O Ocidente e a dialética intelectual sobre fascismo* di Gianni Fresu (Universidade Federal de Uberlândia, Brasil), un saggio che sintetizza il dibattito, in Occidente, sul fascismo, anche attraverso la diffusione del pensiero e la "migrazione" delle idee di alcuni filosofi, come Antonio Gramsci.

In *Memoriam*, la Redazione traccia un breve profilo di *Roberto Porrà, l'archivista, lo storico*, collaboratore del Centro Studi SEA, nonché componente del Comitato scientifico della rivista «Ammentu».

Il presente numero si chiude con le recensioni di tre libri di storia inserite nella rubrica "Tra storia e fede", e di due testi di narrativa all'interno della rubrica "Tra fiabe e racconti".

INTRODUCTION

MARTINO CONTU
Chairman of the Centro Studi SEA

Issue sixteen of the «Ammentu» journal presents the Proceedings of the seminar entitled *Villacidro emigration through municipal sources*, held in Villacidro on 19 January 2019, as part of the "Cultural and Entertainment Events" promoted by the Municipality of Villacidro, Department of Culture. The seminar proceedings, edited by Giampaolo Atzei and Martino Contu, include four contributions, preceded by an introductory essay by Giampaolo Atzei (Centro Studi SEA, Villacidro). The first article, *Municipal sources for the study of emigration: the case of Category XIII ("Foreign") and the Registry of Italians Residents Abroad (AIRE)*, is proposed by Manuela Garau (Centro Studi SEA, Villacidro). It is followed by the contributions of Martino Contu (Centro Studi SEA), *The emigration of villacidresi abroad after the Second World War (1950-1970) through a privileged municipal source: Category XIII ("Foreign")* and Marco Zurru (University of Cagliari), *Villacidresi abroad: a portrait with AIRE data*. The Proceedings end with the essay of Martino Contu (Centro Studi SEA, Villacidro), *Villacidro: a municipality that is depopulated? Analysis of the natural and migratory balances of the last three five years with a focus on emigration abroad in the years 2015-2018*.

Within the section "Contributions and debates", there is the essay *The West and the intellectual dialectic on fascism* by Gianni Fresu (Universidade Federal de Uberlândia, Brasil). It summarizes the debate on fascism in the West, also through the diffusion of thought and the "migration" of the ideas of some philosophers, such as Antonio Gramsci.

In *Memoriam*, the editorial team outlines a brief profile of *The archivist and historian Roberto Porrà*, collaborator of the Centro Studi SEA, as well as a member of the Scientific Committee of the «Ammentu» magazine.

This issue ends with the reviews of three history books included in the section "Between History and Faith", and two fiction texts in the section "Between fairy tales and historical tales".

ATTI DEL SEMINARIO
L'emigrazione villacidrese attraverso le fonti comunali
a cura di Giampaolo Atzei e Martino Contu

Introduzione

Giampaolo ATZEI

Centro Studi SEA di Villacidro (Italia)

Nel ventesimo anniversario della fondazione, il Centro Studi SEA ha organizzato un seminario per celebrare l'importante ricorrenza dell'associazione, associata a Clacso (Consiglio Latino-americano delle Scienze Sociali), riconosciuta a livello internazionale per la sua attività di ricerca storica e archivistica in ambito europeo, mediterraneo e americano¹. L'incontro, tenutosi a Villacidro il 19 gennaio 2019 nell'aula del Consiglio comunale, ha voluto essere anche un contributo alla cittadina dove ha sede e opera questa istituzione. Il titolo del seminario, *L'emigrazione villacidrese attraverso le fonti comunali*, si è configurato, peraltro, come primo contributo scientifico al tema dell'emigrazione "cidrese" all'estero dal secondo dopoguerra ai giorni nostri, nell'ambito delle *Manifestazioni di Cultura e Spettacolo* promosse dal Comune di Villacidro, Assessorato alla Cultura, con Deliberazione del Consiglio comunale n. 18 del 16 maggio 2018.

I saggi che seguono costituiscono gli atti del Seminario del 19 gennaio 2019. Si tratta di quattro interventi, presentati da Martino Contu e Manuela Garau, ricercatori del Centro Studi SEA, e da Marco Zurru, sociologo dell'Università di Cagliari, professore associato di sociologia dello sviluppo locale e sociologia dell'economia e del lavoro presso il Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni. Nel dettaglio, Garau è autrice del saggio *Le fonti comunali per lo studio dell'emigrazione: il caso della Categoria XIII ("Esteri") e dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE)*, Contu di *L'emigrazione dei villacidresi all'estero nel secondo dopoguerra (1950-1970) attraverso una fonte comunale privilegiata: la Categoria XIII ("Esteri") e Villacidro: un comune che si spopola? Analisi dei saldi naturali e migratori degli ultimi lustri con un focus sull'emigrazione all'estero negli anni 2015-2018*, mentre Zurru ha offerto il contributo *Villacidresi all'estero: un ritratto con dati AIRE*.

Come sopra accennato, il seminario ha permesso una prima indagine scientifica sul fenomeno migratorio, abbracciando un arco cronologico di circa settant'anni, un periodo storico in cui l'area di Villacidro e dei Comuni limitrofi ha conosciuto profonde trasformazioni sociali ed economiche, passando dalla cultura rurale del Campidano e da quella mineraria delle zone montuose, da Gonnosfanadiga a Guspini e Arbus, a quella industriale dei poli di sviluppo della riconversione post mineraria nella piana tra Villacidro e San Gavino Monreale, per arrivare sino al declino di quest'ultima con il più recente tentativo di riconversione in un'economia di servizi e la frustrata esperienza della provincia del Medio Campidano, durata appena pochi lustri all'inizio del nuovo secolo.

Primo aspetto, messo in evidenza da Manuela Garau, rimane quello delle fonti su cui lavorare per analisi di questo tenore. Più che di scavo archivistico vero e proprio, vista l'arco cronologico di recente età che arriva sino ai giorni nostri, si tratta di una consultazione di dati ed elementi d'uso corrente per le amministrazioni locali. Garau

¹ Sulla storia del Centro Studi SEA e sulla sua produzione scientifica cfr. i recenti di articoli apparsi su «Giornalia» a cura di GIANFRANCO MURTAS, *La SEA di Martino Contu e dei suoi amici: la storia, che passione...* <<https://www.giornalia.com/articoli/la-sea-di-martino-contu-e-dei-suoi-amici-la-storia-che-passione>> (20 giugno 2020) e *Un centro studi che vale le maiuscole, da Villacidro al mondo* <<https://www.giornalia.com/articoli/un-centro-studi-che-vale-le-maiuscole-da-villacidro-al-mondo>> (20 giugno 2020).

sottolinea l'importanza, già storicizzata dalla fine del XIX secolo per lo studio del fenomeno migratorio tra Otto e Novecento, delle fonti comunali, in particolare quelle contenute nella categoria XIII ("Esteri"). Sul fenomeno recente, se non addirittura coevo al tempo stesso dell'indagine, sono infine fondamentali i dati dell'AIRE, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, istituzionalizzati sul finire degli scorsi anni '80, con le informazioni su ogni singolo emigrato residente all'estero e le notizie sulla sua famiglia, tutti elementi, sottolinea Garau, che «permettono di avere un quadro aggiornato dei cittadini che risiedono all'estero per singolo Comune, suddivisi in base al sesso, al luogo di nascita e di residenza, al Paese straniero di accoglienza, allo stato civile e, in alcuni casi, anche in base al titolo di studio e alla professione».

Su queste basi censuarie e informative si sviluppano gli altri contributi. Martino Contu, attraverso la consultazione delle fonti comunali della categoria XIII recupera il destino di centinaia di persone che, quasi tutte di sesso maschile, sono espatriate tra il 1950 e il 1962, avendo come principale destinazione il continente europeo e, all'interno di questo, la Germania occidentale, seguita dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Olanda e dal Belgio. Ancora non mancano, anche se minoritari, flussi migratori verso le Americhe, sostanzialmente Stati Uniti d'America e Argentina. Particolarmente interessante ed originale la scoperta di documenti relativi ai primi effetti della decolonizzazione africana, con profughi italiani, in parte anche sardi, espulsi dai nuovi regimi postcoloniali sorti in Africa del Nord (*in primis* in Egitto e in Tunisia), e per i quali lo Stato, attraverso le Prefetture, si era attivato per destinarli nei vari Comuni d'Italia, garantendo loro l'assistenza. Tra i Comuni chiamati ad ospitare i profughi e i rimpatriati "italo-africani" - osserva Contu - c'era anche quello di Villacidro.

Negli anni successivi, il flusso migratorio cidrese rimane orientato verso l'Europa nel 95% dei casi, prevalentemente nella Germania occidentale (62%) e in Svizzera (25,5%). La Germania rimane ancora oggi la destinazione eletta dai giovani villacidresi che lasciano il paese. Cambia però il profilo dell'emigrato - evidenzia Contu nel suo secondo contributo - perché oggi, rispetto al passato, si tratta in gran parte di laureati e diplomati, che lasciano la Sardegna con un bagaglio formativo e professionale ben diverso da quello dei loro nonni.

Legato al drammatico fenomeno della "fuga dei cervelli" è l'inverno demografico che l'Isola sta conoscendo negli ultimi decenni. Dal 1990 al 2018, si è passati da 1.641.113 a 1.639.591 abitanti, con i saldi naturale e migratorio negativi. Nello stesso arco di tempo, nella zona del Medio Campidano il decremento ha colpito pesantemente la regione rurale e già poco popolata della Marmilla alle spalle di Sanluri ma è stata soprattutto l'area ex mineraria a registrare i saldi peggiori, come nel caso di Arbus (-20,2%), San Gavino Monreale (-17,6%) e Guspini (-14,7%). In questa sub-area Villacidro era il Comune meno colpito dal decremento demografico, con una perdita del 7,5%. L'analisi di Contu ha però messo in luce come gli ultimi anni siano stati sensibilmente negativi per la comunità di Villacidro: dal 2015 al 2018 il paese ha visto ridursi i suoi abitanti di 357 unità, pari a quasi un terzo (32,8%) del totale della popolazione persa dal 1991 al 2018, conseguenza dell'inasprirsi della crisi sociale ed economica del territorio.

Infine, l'analisi dei dati Aire condotta da Marco Zurru ha rilevato la notevole mobilità dei villacidresi nel mondo: i 1.135 iscritti sono residenti in 30 Stati diversi e in 398 città differenti, con una buona concentrazione in Germania, uno dei pochi casi dove possono essere individuate quelle catene migratorie che, precisa Zurru, «normalmente, condensano in uno spazio urbano ristretto una notevole quantità di persone». Il dato complessivo rimane quella della polverizzazione delle presenze villacidresi nel mondo, «sintomo evidente di una matrice individualistica nella progettazione, gestione e

attuazione del progetto migratorio», conclude Zurru, aprendo l'interrogativo su come questi ulteriori due anni passati dalle ultime rilevazioni, presentate nel gennaio 2019, possano avere inciso sul profilo demografico del "Paese d'Ombre".

Le fonti comunali per lo studio dell'emigrazione: il caso della Categoria XIII ("Esteri") e dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) Municipal sources for the study of emigration: the case of Category XIII ("Foreign") and the Registry of Italians Residents Abroad (AIRE)

Manuela GARAU
Centro Studi SEA, Villacidro (Italia)

Ricevuto: 20.03.2020

Accettato: 26.04.2020

DOI: 10.19248/ammentu.369

Abstract

This essay underlines the importance of municipal sources for the study of the migratory flow directed abroad. Specifically, category XIII ("Foreign") of the holder of the municipal archives of 1897 and the three classes into which it is divided are analyzed: "Communications with foreign countries"; "Emigrants"; "Those who emigrated". Another source analyzed is AIRE (Registry of Italians residing abroad). Continuously updated on the basis of data and information from consular representations abroad, it is centralized at the Ministry of the Interior, but managed locally by each individual municipality. This is a very useful source especially for knowing the recent trend of the migratory phenomenon abroad.

Keywords: Municipal archives, Municipal sources for emigration, Category XIII ("Foreign"), AIRE, Foreign emigration

Sommario

In questo saggio si sottolinea l'importanza delle fonti comunali per lo studio del flusso migratorio diretto all'estero. Nello specifico, viene analizzata la categoria XIII ("Esteri") del titolare degli Archivi comunali del 1897 e le tre classi in cui si suddivide: "Comunicazioni con l'estero"; "Emigrati"; "Emigranti". Altra fonte analizzata è l'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero). Essa, continuamente aggiornata sulla base dei dati e delle informazioni provenienti dalle Rappresentanze consolari all'estero, è centralizzata presso il Ministero dell'Interno, ma gestita a livello locale da ogni singolo Comune. Si tratta di una fonte molto utile soprattutto per conoscere l'andamento recente del fenomeno migratorio all'estero.

Parole chiave: Archivi comunali, fonti comunali per l'emigrazione, categoria XIII ("Esteri"), AIRE, emigrazione estera

1. Introduzione

Non sempre gli storici utilizzano le fonti comunali per lo studio dei flussi migratori diretti all'estero. Eppure, come ho avuto modo di affermare in altri contesti, i documenti comunali, in particolare quelli conservati nella categoria XIII ("Esteri") del titolare degli Archivi comunali del 1897, si rivelano molto utili per studiare il fenomeno migratorio sia a livello comunale che per aree geografiche circoscritte¹. Con specifico riferimento al caso della Sardegna, nella categoria XIII, all'interno delle classi "Comunicazioni con l'estero", "Emigrati", "Emigranti", è possibile trovare documenti

¹MANUELA GARAU, *Gli archivi comunali come fonti per lo studio dell'emigrazione. I casi di Ibiza e di alcuni comuni della Sardegna*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», numero speciale / 1, *L'emigrazione insulare del Mediterraneo occidentale in America Latina dal XIX secolo ai giorni nostri*, luglio-dicembre 2017, p. 132, <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/273/277>> (27 febbraio 2020); Cfr., inoltre, EADEM (a cura di), *Le fonti comunali sull'emigrazione del XIX secolo. I casi di alcuni Comuni del bacino del Mediterraneo*, Centro Studi SEA (Collana "Quaderni di Archivistica", 1), Villacidro 2011.

sul flusso migratorio del secondo dopoguerra², ma anche del primo dopoguerra e dei primi anni del Novecento³. In alcuni archivi comunali è anche possibile consultare fonti di fine Ottocento principalmente sull'emigrazione in Brasile⁴ e in altri Paesi latino-americani⁵, in Europa⁶ e in Africa del Nord⁷. Molto più rari, invece, i Comuni che conservano documenti sul flusso in uscita prodotti all'epoca del Regno di Sardegna, come nel caso del piccolo Comune di Sennariolo, in Provincia di Oristano⁸. A queste fonti, si aggiungono le informazioni contenute nell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, gestita e aggiornata a livello comunale, molto utili per ricostruire i fenomeni migratori più recenti e, in alcuni casi, utili anche per risalire ai flussi migratori di più vecchia data.

2. La “Circolare Astengo” del 1897 e il titolario per gli archivi comunali

Un'analisi descrittiva, per quanto sintetica, della serie XIII (“Esteri”) del titolario degli Archivi comunali del 1897, non può prescindere dall'esplicitare alcuni punti, apparentemente scontati, ma che in realtà non lo sono. In altri termini, si tratta di chiarire da un lato l'importanza della classificazione in archivistica e dall'altro di affermare il ruolo fondamentale dell'Archivio nell'organizzazione del Comune.

La classificazione si configura come una attività basilare per la gestione e la conservazione dei documenti degli archivi⁹. Come scrive Giorgetta Bonfiglio-Dosio nel

² Nella maggior parte degli archivi comunali della Sardegna, all'interno della categoria XIII, si conservano prevalentemente documenti sull'emigrazione del secondo dopoguerra. Tra i tanti studi si segnalano i contributi di MARTINO CONTU, *L'emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra. Il caso Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013; Id., *Baradili. La comunità e il fenomeno migratorio attraverso le fonti comunali*, Centro Studi SEA (Collana “Quaderni di Archivistica”, 2), Villacidro 2015, pp. 31-48; Id., *Tuili. L'emigrazione attraverso i documenti della categoria “Esteri”*, Centro Studi SEA (Collana “Quaderni di Archivistica”, 4), Villacidro 2018, pp. 35-53; Id., *Sennariolo. L'emigrazione in America Latina attraverso le fonti comunali (Cat. XIII “Esteri”)*, Centro Studi SEA (Collana “Quaderni di Archivistica”, 5), Villacidro 2018, pp. 41-54.

³ Cfr. MARTINO CONTU, *I documenti della Serie XIII (“Esteri”) dei comuni di Monserrato e Cagliari conservati all'Archivio Storico comunale del capoluogo sardo*, in MARIA CORONA CORRIAS (a cura di), «Bollettino Bibliografico e Rassegna Archivistica e di Studi Storici sulla Sardegna», numero speciale in memoria di Tito Orrù, Arkadia, Cagliari 2013, pp. 179-194; Id., *L'emigrazione in America del Sud da un piccolo paese della Sardegna centrale attraverso le fonti scritte e orali. Il caso del comune di Sedilo*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», IV, n. 5, luglio-dicembre 2014, pp. 122-141, <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/150/154>> (26 febbraio 2020); Id., *Tuili*, cit., pp. 17-33; Id., *Sennariolo*, cit., pp. 27-40; Id., *L'emigrazione all'estero dai comuni di Guspini, Sardara e Collinas nei primi anni del Novecento attraverso le fonti comunali. Spunti per una ricerca*, in Id., *Studi, ricerche e contributi storiografici sulla Sardegna contemporanea. 10° anniversario Edizioni del Centro Studi SEA (2002-2012)*, Aipsa, Cagliari 2012, pp. 85-93.

⁴ Contengono documenti sull'emigrazione sarda in Brasile di fine Ottocento le categorie XIII degli Archivi storici dei Comuni di Quartu Sant'Elena, San Gavino, Sanluri, Sardara, Ula Tirso solo per citare alcuni significativi casi. Si vedano, inoltre, i contributi di ROBERTO PORRÀ, *Episodi della storia dell'emigrazione sarda in Brasile (1897-1910)*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», IV, n. 5, luglio-dicembre 2014, pp. 111-121, <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/149/153>> (7 marzo 2020); GARAU (a cura di), *Le fonti comunali sull'emigrazione del XIX secolo*, cit.

⁵ Si segnalano gli Archivi comunali di Cagliari e San Gavino che conservano, all'interno della Cat. XIII, documenti, rispettivamente, sull'emigrazione in Venezuela e in Cile.

⁶ Fonti sull'emigrazione in Europa alla fine del XIX secolo si trovano, ad esempio, nell'Archivio storico del Comune di Sennariolo.

⁷ Cfr. GARAU (a cura di), *Le fonti comunali sull'emigrazione del XIX secolo*, cit., pp. 27-28.

⁸ Cfr. CONTU, *Sennariolo*, cit., pp. 13-20.

⁹ Questo vale anche per la gestione e la conservazione dei documenti più antichi. Si veda, a tal proposito, anche e soprattutto per la metodologia adottata, il saggio di CECILIA TASCIA, *La Serie “Titoli e privilegi (1331-1776)” dell'Archivio storico del Comune di Bosa*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», Nuova Serie XXV, vol. LXII, 2007, pp. 97-133.

quaderno *Il piano di classificazione (titolario) per i documenti dei Comuni*, la classificazione «ha lo scopo di garantire una organizzazione logica dei documenti, basata su fondamenti oggettivi e condivisi»¹⁰. Il mezzo per conseguire questo obiettivo è «il TITOLARIO DI CLASSIFICAZIONE, strumento definito dalla disciplina archivistica, attestato negli usi burocratici e nella normativa italiana dalla fine del XVIII secolo in avanti»¹¹. Il titolario di classificazione diventa quindi lo strumento di lavoro fondamentale per l'organizzazione dei documenti comunali previsto e prescritto dalla legge per le pubbliche amministrazioni e, quindi, anche per i Comuni, del quale esistono modelli storici di riferimento, tra cui il Titolario di classificazione previsto dalla Circolare del Ministero dell'Interno del 1° marzo 1897, n. 17100/2, meglio nota come “Circolare Astengo”¹², di cui parleremo a breve.

La gestione, la conservazione e l'organizzazione ottimale dei documenti si realizza quindi attraverso l'archivio, definito con una frase presa in prestito da Bonfiglio-Dosio - «strumento e residuo dell'attività istituzionale di un soggetto giuridico»¹³. Infatti, prosegue l'archivista, «lo svolgimento quotidiano di compiti e di attività, che coinvolge un “soggetto” riconosciuto nell'ordinamento giuridico, determina una “sedimentazione” naturale e progressiva di documenti connessi tra di loro e con il soggetto produttore»¹⁴. Ne deriva, pertanto, che «il sistema documentario non comprende solo i documenti ma anche l'insieme delle relazioni - stabili e non arbitrarie - stabilite dal soggetto produttore per ragioni organizzative e funzionali nel momento in cui i documenti vengono prodotti»¹⁵.

Fatta questa doverosa premessa di carattere metodologico, passiamo alla descrizione dei punti qualificanti della “Circolare Astengo” che, insieme al R.D. del 31 gennaio 1900, n. 35, *Approvazione del Regolamento per gli uffici di registratura e di archivio delle Amministrazioni centrali*, regolava l'attività di gestione archivistica. Questi strumenti normativi sono rimasti in vigore sino all'emanazione del DPR n. 445 del 28 dicembre 2000¹⁶. Un «complesso normativo che ha inciso in maniera rivoluzionaria sulla gestione del protocollo, [imponendo] un generale ripensamento di tutta l'attività legata alla gestione documentale e agli archivi»¹⁷.

La “Circolare Astengo”, inviata ai prefetti del Regno, conteneva le istruzioni per l'ordinamento degli archivi comunali. In tutto 23 articoli, più gli allegati, preceduti da una breve premessa con la quale si spiegavano i motivi della sua adozione.

Dalle ispezioni che ad iniziativa di questo Ministero e delle Prefetture si eseguono presso gli uffici comunali, assai spesso sono segnalate e deplorate le cattive condizioni degli Archivi municipali [...]. La mancanza di ordine e di metodo nella tenuta e conservazione delle carte ufficiali non è lieve difetto, sul quale si possa trascorrere incuranti, poiché oltre al disagio e alla perdita di tempo che ne deriva ad amministratori e impiegati per le difficili ricerche, oltre gli inconvenienti che possono nascere dal non

¹⁰ GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *Laboratorio*, in *Il piano di classificazione (titolario) per i documenti del Comune* (Quaderni dei laboratori archivistici 1), Regione del Veneto, Padova 2007, p. 13.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Dal nome del funzionario del Ministero dell'Interno Carlo Astengo che firmò la Circolare del 1° marzo 1897, n. 17100/2.

¹³ BONFIGLIO-DOSIO, *Laboratorio*, in *Il piano di classificazione*, cit., p. 13.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Per un quadro esaustivo sulla normativa del passato e, in particolare, di quella attualmente in vigore con riferimento alla gestione dei documenti comunali, si veda DIMITRI BRUNETTI (a cura di), *L'archivio comunale. Manuale per la gestione dei documenti: dall'archivio corrente all'archivio storico*, II ed. riveduta, ampliata e aggiornata, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2003.

¹⁷ BONFIGLIO-DOSIO, *Laboratorio*, in *Il piano di classificazione*, cit., p. 15.

aver presenti, per difettosa classificazione nella trattazione di un affare, tutti i documenti che vi si riferiscono, non di rado avviene che il non poter trovare a tempo opportuno un atto, pure di non grande importanza in sé stesso, porta a grave lesione degli interessi e dei diritti comunali. Il Ministero, pertanto, è venuto nella determinazione di stabilire norme semplici e precise per la tenuta degli Archivi comunali, le quali senza difficoltà possano attuarsi dai piccoli e dai grandi comuni [...]»¹⁸.

Ai prefetti viene richiesto di trasmettere la “Circolare Astengo”, con i relativi allegati, ai Comuni rientranti nella sfera di propria competenza; di stabilire un «congruo termine» entro il quale ogni Comune avrebbe dovuto provvedere a organizzare l'archivio secondo le norme della circolare; di segnalare, periodicamente, «i comuni che avranno ordinato gli Archivi secondo le istruzioni ministeriali»¹⁹.

Quindi, la circolare dettava le norme per l'organizzazione dell'archivio comunale e stabiliva l'uso di un titolario di classificazione articolato in 15 categorie. Queste venivano ripartite in classi che a loro volta si ripartivano in fascicoli. Le categorie costituivano le 15 materie principali dell'attività civica. Non poteva essere diminuito il loro numero, né si poteva cambiarne la materia. Era invece consentito aggiungere nuove categorie ma solo in caso di necessità. Le categorie erano le seguenti: Categoria 1^a - *Amministrazione* (ripartita in 12 Classi); Categoria 2^a - *Opere pie e beneficenza* (5 classi); 3^a Categoria - *Polizia urbana e rurale* (2 Classi); 4^a Categoria - *Sanità ed igiene* (6 Classi); 5^a Categoria - *Finanze* (9 Classi); 6^a Categoria - *Governo* (5 Classi); 7^a Categoria - *Grazia, giustizia e culto* (6 Classi); 8^a Categoria - *Leva e truppe* (4 Classi); 9^a Categoria - *Istruzione pubblica* (8 Classi); 10^a Categoria - *Lavori e servizi pubblici - Poste - Telegrafi - Telefoni* (11 Classi); 11^a Categoria - *Agricoltura, industria e commercio* (5 Classi); 12^a Categoria - *Stato civile - Censimento - Statistica* (3 Classi); 13^a Categoria - *Esteri* (3 Classi); 14^a Categoria - *Oggetti diversi* (Classe unica); 15^a Categoria - *Sicurezza pubblica* (11 Classi).

La circolare, che contiene istruzioni ancora oggi fondamentali per la gestione dell'archivio e del funzionamento del protocollo, stabilisce alcuni principi fondamentali:

- ogni atto in ingresso e in uscita deve essere classificato e protocollato (art. 1);
- gli atti sono organizzati in base a un titolario di classificazione articolato in 15 categorie (art. 2);
- ogni documento deve trattare un solo documento («un affare solo») e non «affari diversi» (art. 5);
- per ogni affare occorre formare un fascicolo «riunendo in ordine di data e di numero gli atti ricevuti e le minute di quelli spediti, le memorie e gli studi che allo stesso si riferiscono» (art. 11);
- ogni fascicolo ha una coperta di carta forte che deve contenere l'indicazione della categoria e della classe, e un numero d'ordine che fissa la sua posizione in archivio (art. 12);
- «I numeri di protocollo dati alle carte esistenti nel fascicolo, sono riportati sulla copertina» (art. 13);
- Il numero d'ordine del fascicolo è dato dall'elenco conforme al modulo E che si forma per ogni classe di affari della stessa categoria. Inoltre, se l'atto risulta essere il primo di un affare, allora si forma con esso un fascicolo nuovo, mentre

¹⁸ Circolare del Ministero dell'Interno del 1° marzo 1897, n. 17100/2.

¹⁹*Ibidem*.

se esistono precedenti, il medesimo nuovo atto si unisce al fascicolo che li contiene (art. 14);

- Ogni ufficio deve tenere due distinti archivi: uno corrente per gli atti iniziati e non conclusi e uno di deposito per quelli chiusi (art. 17);
- Nel gennaio di ogni anno si tolgono dall'archivio corrente i fascicoli degli atti compiuti e si inseriscono nell'archivio di deposito (art. 19).

Altro elemento da tenere in considerazione era dato dalla presenza presso ogni comune di un archivista, il quale ogni 15 giorni doveva presentare al capo ufficio, «per i suoi provvedimenti, un elenco degli atti, la cui trattazione risulti arretrata» (art. 22).

3. La Categoria XIII (“Esteri”)

La tredicesima Categoria, deputata ad accogliere documenti relativi all'emigrazione estera - dove spesso vennero fatti confluire anche i documenti prodotti nella stessa competenza precedentemente all'adozione del titolario del 1897 - si suddivide in tre classi: Comunicazioni con l'estero; Emigrati; Emigranti. La prima classe comprende la corrispondenza con cittadini italiani residenti all'estero, Agenzie di navigazione, Consolati italiani e stranieri. La seconda classe raccoglie documenti per il rilascio dei passaporti e dei lasciapassare di coloro che richiedevano di emigrare. La terza classe contiene la corrispondenza tra i sindaci e le prefetture e corrispondenza varia. Questa suddivisione non sempre viene rispettata in maniera rigida, anzi si verifica spesso che la documentazione che dovrebbe essere inserita in una classe la si può ritrovare nelle altre classi della medesima categoria. Occorre poi aggiungere che, a seguito dei lavori di inventariazione compiuti in questi ultimi decenni in diversi archivi comunali, alle tre classi ne è stata aggiunta una quarta relativa al carteggio generale relativo alla medesima Categoria.

La Categoria XIII -e, in parte, altre, quali la XII (“Stato civile - Censimento - Statistica”) e la XV (“Sicurezza Pubblica”)-, costituisce una fonte preziosa per lo studio dell'emigrazione anche se la presenza e la consultazione di tale materiale è strettamente legata da un lato alla condizione generale in cui versano gli archivi comunali e, dall'altro, al fatto che tali documenti vengano individuati come fonte storica per lo studio del fenomeno migratorio. Diego Robotti, nel saggio *La tipologia di fonti negli archivi vigilati: il caso Piemonte*, sottolinea che nei Comuni, «purtroppo, è venuta chiarendosi una situazione estremamente grave di rischio di perdita definitiva delle serie archivistiche più interessanti, pericolo determinato non tanto (e non solo) dai “soliti” problemi d'incuria e di mancanza di personale specializzato che gravano sugli archivi comunali, quanto dal non essere ancora quella documentazione [...] individuata come fonte storica»²⁰. Robotti ritiene che gli archivi comunali siano di primaria importanza per ricostruire la storia dell'emigrazione. Tali archivi, infatti, sono, tra le fonti esistenti in territorio italiano, «di centrale importanza», configurandosi «come fondamentali e insostituibili per la ricostruzione storica del fenomeno migratorio»²¹.

²⁰ DIEGO ROBOTTI, *La tipologia di fonti negli archivi vigilati: il caso Piemonte*, in *L'emigrazione italiana 1870-1970, Atti dei colloqui di Roma, 19-20 settembre 1989; 29-31 ottobre 1990; 28-30 ottobre 1991; 28-30 ottobre 1993*, vol. I, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma 2002, p. 39.

²¹ *Ivi*, p. 38.

Nel caso specifico della Sardegna,

la condizione generale di questi archivi locali - affermainvece Roberto Porrà - non è ancora soddisfacente, in quanto non presenta un quadro omogeneo e a situazioni decisamente positive se ne oppongono altre, e non poche, altrettanto negative. In generale si assiste ad una crescita, sia pure limitata nei numeri, della produzione di inventari di tali complessi documentari a cura soprattutto delle cooperative culturali, cui le amministrazioni municipali isolate, spesso a seguito del pungolo dell'attività ispettiva della Soprintendenza archivistica per la Sardegna, affidano il lavoro di redazione, grazie ai fondi finora messi a disposizione da parte del competente assessorato della Regione Autonoma della Sardegna²².

A questo stato di cose, occorre aggiungere che non sono pochi i Comuni che -pur disponendo di inventari- non consentono la consultazione dei loro complessi documentari, impossibilitata favorirne la fruibilità per mancanza di locali adeguati, quasi sempre associata alla carenza di personale specializzato o perché il materiale stesso risulta depositato in locali provvisori in attesa di una sistemazione più consona, o ancora perché di alcuni fondi, segnalati negli Inventari, non vi è alcuna traccia²³.

Robotti, sulla base di un'indagine condotta in quattordici Comuni delle province di Torino, Cuneo e Alessandria, in cui il fenomeno migratorio risultava rilevante, ha individuato diverse tipologie documentarie, la cui analisi è contenuta in apposite schede, contenenti le seguenti voci: 1) Estremi cronologici di produzione dei documenti; 2) Denominazione dei documenti; 3) Autore o Autori dei documenti; 4) Indicazioni archivistiche; 5) Contenuto informativo.

Con riferimento al fenomeno migratorio nel XIX secolo, Robotti individua, fra le tipologie documentarie, la Categoria XIII, classe 1^a (Comunicazioni con l'estero), classe 2^a (Emigrati) - in particolare i Registri dei nulla osta al rilascio di passaporto - e, soprattutto, la classe 3^a, (Emigranti); la Categoria XII, classe 1^a, (Stato civile), classe 2^a (Censimenti), classe 3^a (Statistica); Categoria VIII, classe 1^a (Leva e Truppe); Categoria XV, classe 7^a (Espulsi dall'estero).

Da un altro studio compiuto in Piemonte, un sondaggio a campione sullo stato civile postunitario di 24 Comuni dell'alto Novarese (Categoria XII), sono emersi dati interessanti sul fenomeno migratorio²⁴, così come da un elenco dei Comuni della Provincia di Campobasso è emerso che diversi di questi enti conservano documentazione relativa all'emigrazione e ai passaporti a partire dal 1863²⁵.

²² ROBERTO PORRÀ, *Fonti per la storia dell'emigrazione in America Latina, specialmente in Argentina, conservate negli archivi comunali sardi*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009, p. 147; e, sempre dello stesso autore, il più recente saggio intitolato *Fonti archivistiche per la storia dell'emigrazione sarda in America Latina*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», numero speciale / 1, *L'emigrazione insulare del Mediterraneo occidentale in America Latina dal XIX secolo ai giorni nostri*, luglio-dicembre 2017, pp. 115-129, <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/272/276>> (26 febbraio 2020).

²³ Gli Archivi storici dei Comuni di Santluri e Sardara, da noi visitati alcuni anni or sono, per una ricerca sull'emigrazione insulare in America Latina nel XIX secolo, risultano depositati in locali provvisori, in attesa di essere trasferiti in edifici più idonei. L'Archivio storico di Serramanna è invece ubicato all'interno di una ex scuola, i cui locali necessiterebbero, però, di essere restaurati. Ancora diverso il caso di Guspini dove diversi fascicoli della Categoria XIII relativi al secolo XIX, segnalati nell'Inventario, non risultano essere custoditi nell'Archivio storico comunale, forse perché, nel corso degli anni, durante le fasi di spostamento dei documenti da un locale all'altro, se ne sono perse le tracce.

²⁴ GIUSEPPE MESORACA, *Rapporto riassuntivo sulla tipologia di fonti degli istituti archivistici*, in *L'emigrazione italiana 1870-1970*, cit., p. 239.

²⁵ *Ibidem*.

Da un'altra indagine ancora effettuata in Lombardia sono emersi dati utili allo studio del fenomeno migratorio. Infatti, su 253 Comuni interpellati, 56 hanno dato riscontro positivo, segnalando materiale relativo all'emigrazione estera. Si tratta di documenti di varia natura, riconducibili, in gran parte, alle categorie VIII, XII, XIII e XV²⁶.

Anche in Sardegna, sulla base di un'indagine condotta dalla Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, è stato predisposto un elenco degli archivi comunali, divisi per provincia, che contengono documentazione relativa alle categorie VIII, XII, XIII e XV²⁷. Di particolare interesse risulta, poi, l'indagine condotta nel 2003 da Roberto Porrà per conto della stessa Soprintendenza sulle fonti comunali relative all'emigrazione isolana in America Latina e, in particolar modo, in Argentina²⁸. Quest'ultimo sottolinea, soprattutto, l'importanza della documentazione contenuta nella categoria XIII. Materiale utile «non tanto per indagini di tipo quantitativo quanto per ricerche che intreccino storia e sociologia, analizzando per esempio i meccanismi inerenti alla scelta del luogo dove indirizzare l'emigrazione sul piano individuale e o di gruppo, familiare o di amici, (la cosiddetta catena migratoria) oppure le condizioni di lavoro e o di vita in cui si trovavano gli espatriati, attraverso singole vicende in qualche misura emblematiche emergenti dalle carte»²⁹.

La serie XIII e, più in generale, i documenti di provenienza comunale, sono fonti utili per la ricostruzione del fenomeno migratorio all'estero da singole realtà locali³⁰. I documenti della categoria "Esteri", inoltre, si sono rivelati utili, unitamente ad altre insostituibili fonti, per ricostruire il fenomeno migratorio villacidrese all'estero a partire, però, solo dal secondo dopoguerra. Non è stato possibile, infatti, andare a ritroso con la ricerca, in quanto parte della documentazione dell'Archivio storico di Villacidro è andato perso nel corso di un incendio doloso appiccato nel municipio il 4 febbraio 1950³¹.

²⁶ Sull'indagine compiuta negli Archivi comunali lombardi, cfr. CLAUDIA MORANDO, *Ricerca negli archivi vigilati della Lombardia*, in *L'emigrazione italiana 1870-1970*, cit., pp. 531-535.

²⁷ Cfr. MESORACA, *Rapporto riassuntivo*, cit. p. 239.

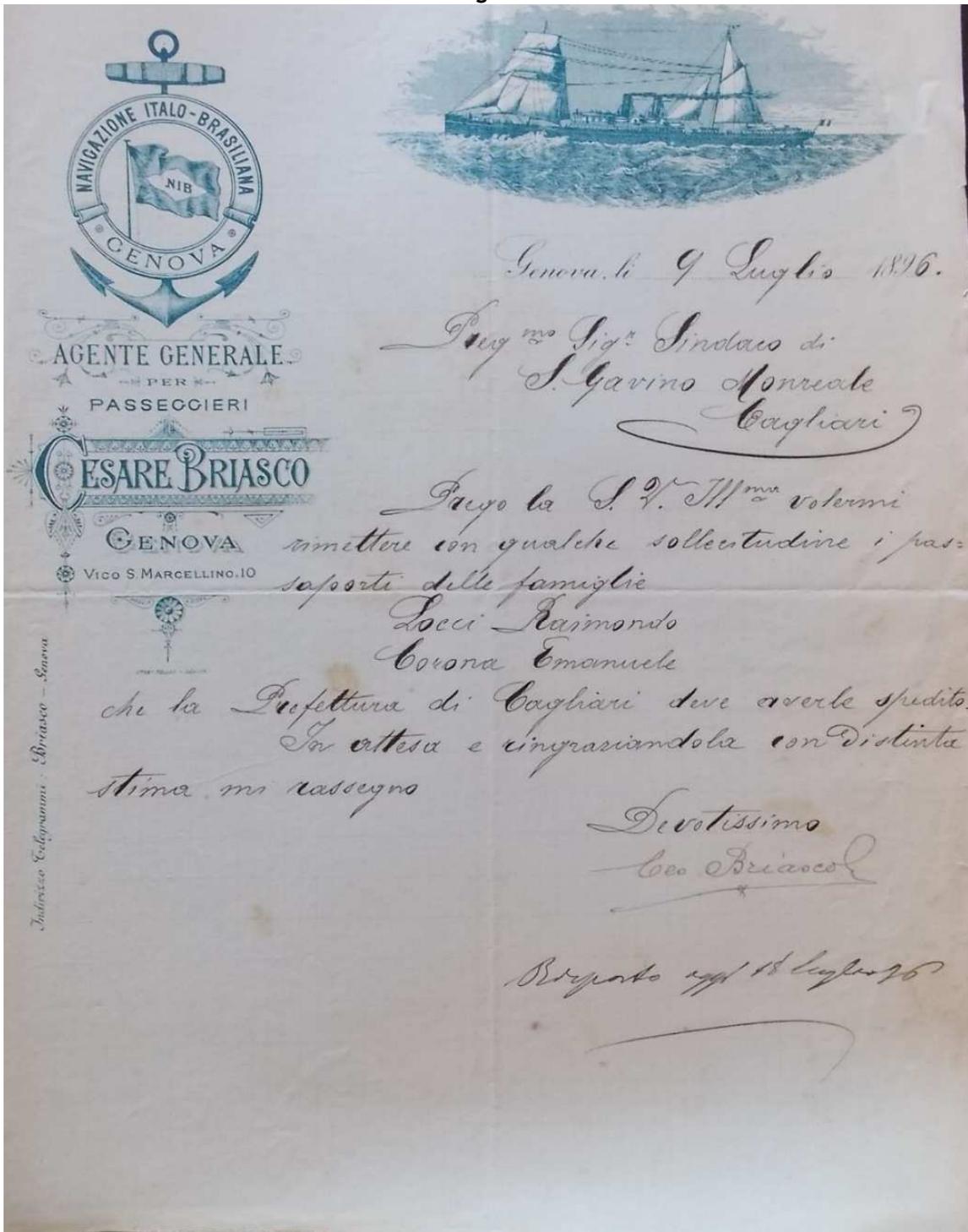
²⁸ Cfr. PORRÀ, *Fonti per la storia dell'emigrazione*, cit., pp. 145-154.

²⁹ *Ivi*, p. 149.

³⁰ Sull'utilità delle fonti comunali per lo studio in ambito locale dell'emigrazione all'estero, cfr. *Ibidem*.

³¹ Cfr. SALVATORE ERBI, *Sciapotei. Dizionario Enciclopedico Villacidrese*, Grafica del Parteolla, Dolianova (SU) 2019, alla voce *Archivio comunale*, p. 33.

Fig. 1



Fonte: COMUNE DI SAN GAVINO, ARCHIVIO STORICO, Categoria XIII, AGENZIA GENERALE PER I PASSEGGIERI CESARE BRIASCO DI GENOVA, Nota al Sindaco di San Gavino con richiesta di rimettere con una certa urgenza i passaporti di due famiglie del luogo in partenza per il Brasile, Genova, 9 luglio 1896.

Fig. 2

Roma 17 APR. 1958

Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale
Serv. Avv. e Tutela Lav. Emigr.
Div. 58^a

All'Ufficio Regionale del Lavoro
e della Massima Occupazione
CAGLIARI

Comune di VILLACIDRO
Sig. Giuseppe C. [redacted]
(Cagliari).

Prot. n. 58/1237 All. [redacted]

Oggetto: Germania "stage".

Il sig. Giuseppe C. [redacted], residente nato a Villacidro il [redacted], ha ottenuto dalle competenti Autorità tedesche l'autorizzazione per il compimento di un periodo di "stage" in Germania in base al noto Accordo italo-tedesco del 5.5.1953.

Detto Accordo prescrive che i fascicoli degli aspiranti "stagiaires" siano corredati, fra gli altri documenti, anche dei certificati di nascita e di buona condotta.

Peraltro, poichè il D.P.R. 2.8.48 n.678 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.199 del 10.8.57) prevede nuove norme sulle documentazioni amministrative, si prega codesto Ufficio di voler far pervenire allo scrivente, con possibile cortese urgenza, i suddetti certificati dell'interessato.

Codesto Ufficio è autorizzato a concedere al Sig. Giuseppe C. [redacted] la normale assistenza d'espatrio, tenendo conto che il medesimo dovrà iniziare il suo periodo di "stage" in Germania quanto prima.

L'interessato, cui si trasmette la presente per conoscenza, dovrà, prima del suo espatrio, produrre a codesto Ufficio, per il successivo inoltrare a questo Ministero, la documentazione in calce indicata, in carta libera.

Si resta in attesa di ricevere, con la documentazione, notizie circa l'espatrio del lavoratore.

EB.Maz

IL MINISTRO

- certificato medico attestante l'immunità da malattie infettive e contagiose in atto o che limitino le capacità lavorative.
- dichiarazione d'impegno a lasciare la Germania al termine del periodo di "stage".
- l'unito modulo-domanda debitamente compilato in lingua italiana e possibilmente tedesca e munito di fotografia.

Fonte: COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Categoria XIII, b. 2/1, "Anni dal 1950 al 1962", Anno 1958, Classe 2°, fasc. 2, "Emigrati ed Emigranti", Nota del Ministero del Lavoro al Sindaco di Villacidro, Roma, 17 aprile 1958. Sono stati oscurati il cognome e la data di nascita del cittadino al quale fa riferimento la fonte, nel rispetto della privacy.

4. L'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE)

Un'altra fonte utile per la ricostruzione del fenomeno migratorio all'estero, soprattutto dei flussi in uscita più vicino ai tempi nostri, ma con indizi importanti che ci possono aiutare a indagare e a conoscere alcuni elementi dell'emigrazione diretta fuori dai confini nazionali nella prima metà del Novecento e, in alcuni casi, negli ultimi anni dell'Ottocento, è l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), come nell'esempio riportato nelle tabelle nn. 1 e 2.

Tab. 1 - Iscritti all'AIRE del Comune di Bidonì, suddivisi per Continenti e Stati di residenza in v.a. e in v.p. al 30 giugno 2016

Stati di residenza	Iscritti all'AIRE del Comune in v.a.	Iscritti all'AIRE del Comune in v.p.
Europa		
Belgio	8	8,7
Francia	12	13,0
Germania	17	18,5
Regno Unito	1	1,1
Svizzera	10	10,9
Totale parziale	48	52,2
Americhe		
Argentina	40	43,5
Brasile	1	1,1
Stati Uniti	3	3,2
Totale parziale	44	47,8
Totale complessivo	92	100,0

Fonte: Elaborazioni del Centro Studi SEA su dati AIRE del Comune di Bidonì (OR), aggiornati al 30 giugno 2016.

Dall'analisi delle cifre riportate nella tabella n. 1 relative agli iscritti all'AIRE del Comune di Bidonì, in Provincia di Oristano, risalta in particolare il dato dell'emigrazione in Argentina, pari al 43,5% del totale degli iscritti all'Anagrafe estera del piccolo Comune del Barigadu che ci induce a credere, previa opportune verifiche, che il flusso paesano diretto in Argentina non sia riconducibile esclusivamente al secondo dopoguerra, quanto piuttosto a periodi precedenti del secolo scorso. Risulta, inoltre, il dato AIRE dei residenti in Germania, pari al 18,5% del totale degli iscritti e che si riferisce, però, a un flusso recente che inizia negli anni cinquanta del secolo corso.

Il dato che invece emerge dalla tabella n. 2 si riferisce all'alto numero di cittadini di Nughedu Santa Vittoria iscritti all'AIRE che risiedono in Francia, pari al 60,5% del totale degli iscritti all'Anagrafe estera del piccolo comune montano della Provincia di Oristano. Tale dato ci spinge a supporre che il fenomeno migratorio paesano diretto in Francia sia da ricondurre anche a periodi precedenti la seconda metà del XX secolo e che tale flusso si è diretto per circa un terzo nella vicina isola di Corsica.

Questi sono solo alcuni degli esempi che si possono fare per spiegare come l'AIRE sia uno strumento molto utile per studiare l'emigrazione recente, ma anche, in certi casi, per approfondire aspetti del flusso in uscita di più vecchia data, risalente anche agli ultimi anni dell'Ottocento e ai primi lustri del Novecento.

Tab. 2 - Iscritti all'AIRE del Comune di Nughedu Santa Vittoria, suddivisi per Continenti e Stati di residenza in v.a. e in v.p. al 30 giugno 2016

Stati di residenza	Iscritti all'AIRE del Comune in v.a.	Iscritti all'AIRE del Comune in v.p.
Europa		
Belgio	12	14,0
Francia	52 ³²	60,5
Olanda	7	8,1
Regno Unito	15	17,4
Totale complessivo	86	100,0

Fonte: Elaborazioni del Centro Studi SEA su dati AIRE del Comune di Nughedu Santa Vittoria (OR), aggiornati al 30 giugno 2016.

L'AIRE, tenuta dai Comuni italiani e continuamente aggiornata sulla base dei dati e delle informazioni provenienti dalle Rappresentanze consolari all'estero, è centralizzata presso il Ministero dell'Interno³³. Istituita tramite circolare dell'Istat n. 22 del 21 febbraio 1969, con l'obiettivo di tenere aggiornato presso ogni Comune il Registro della Popolazione, consentendo, così, anche agli italiani residenti all'estero di ottenere il rilascio o il rinnovo dei documenti di identità e di certificazioni sul proprio stato civile. Quasi vent'anni dopo, l'AIRE è stata disciplinata con Legge ordinaria, la n. 470 del 27 ottobre 1988. Essa contiene i dati dei cittadini italiani residenti all'estero per un periodo superiore ai 12 mesi. Presso ogni Comune, gli schedari dell'AIRE raccolgono le schede individuali e quelle di famiglia. Le amministrazioni comunali, attraverso gli Uffici di Stato Civile, aggiornano l'anagrafe della popolazione residente in Italia e quella residente all'estero. Concretamente, l'iscrizione all'AIRE «è effettuata a seguito di dichiarazione resa dall'interessato all'Ufficio consolare competente per territorio entro 90 giorni dal trasferimento della residenza e comporta la contestuale cancellazione dall'Anagrafe della Popolazione Residente [...] del Comune di provenienza»³⁴. L'iscrizione all'AIRE permette di «poter esercitare il diritto di voto all'estero, di registrare l'atto di nascita, di certificare l'esistenza di un cittadino giuridicamente dichiarata, di acquisire o riacquistare la cittadinanza italiana, di trasferire al residenza all'estero, di registrare la ricomparsa da irreperibilità AIRE, nonché il trasferimento da AIRE di altro comune»³⁵.

In altri termini, tale Anagrafe consente a ogni Comune di tenere aggiornati i dati dei propri cittadini residenti all'estero e di conoscerne il loro numero, suddivisi per nome e cognome e in base al sesso, al luogo e alla data di nascita, allo stato civile, allo stato estero di residenza, alla città estera di residenza, alla data di iscrizione all'Anagrafe estera e, a volte, anche in base al titolo di studio e alla professione. Nel caso specifico del piccolo centro di Sennariolo, riportato come esempio nella tabella n. 3, dai dati AIRE, aggiornati al 14 novembre 2018, risaltano le informazioni estrapolate sul sesso, sul luogo di nascita, l'età, il comune estero di residenza e lo Stato estero di residenza di ogni singolo cittadino emigrato all'estero. In tutto 77 persone, di cui 38 M e 39 F,

³² Di questi 52, 16 risiedono in Corsica, pari al 30,8% del totale degli iscritti AIRE in Francia.

³³ Informazioni più dettagliate sull'AIRE si possono trovare in *Le banche date sulla residenza degli italiani all'estero*, in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto italiani nel mondo 2006*, Centro Studi e Ricerche Idos, Roma 2006, pp. 322-323. Cfr., inoltre, *Anagrafe Italiani Residenti all'Estero*, in <https://www.esteri.it/mae/it/servizi/italiani-all-estero/aire_0.html> (22 marzo 2020).

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ MARTINO CONTU, *L'emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra. Il caso Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013, cap. VII, paragrafo *L'Archivio degli Italiani Residenti all'Estero e lo Schedario Consolare*, p. 143.

cifra corrispondente al 42,5% del totale della popolazione del centro dell'Alto Oristanese registrata nel novembre del 2018, pari a 181 unità.

Tab. 3 -Iscritti all'AIRE del Comune di Sennariolo, suddivisi per sesso, luogo di nascita, età, Comune e Stato di residenza, alla data del 14 novembre 2018

N°	Sesso	Luogo di Nascita	Età	Comune di residenza	Stato
1	F	Huy (B)	46	Huy	Belgio
2	M	Bosa (IT)	70	Aede	Francia
3	F	Bosa (IT)	67	Thonon Les Bains	Francia
4	M	Sennariolo (IT)	87	Rinteln	Germania
5	M	Avetal (D)	43	Obernkirchen	Germania
6	M	Rehren (D)	50	Stadtallendorf	Germania
7	M	Bosa (IT)	55	Wunstorf	Germania
8	M	Tresnuraghes (IT)	58	Hagenburg	Germania
9	M	Winsen (D)	47	Hamburg	Germania
10	M	Hameln (D)	25	Hameln	Germania
11	M	Hameln (D)	25	Hameln	Germania
12	M	Marburg (D)	18	Stadtallendorf	Germania
13	M	Eichstaett (D)	25	Ingolstadt	Germania
14	M	Villacidro (IT)	62	Bergheim	Germania
15	M	El Tigre (Ven)	41	Wuerzburg	Germania
16	F	Rehren (D)	54	Hameln	Germania
17	F	Ingolstadt (D)	30	Ingolstadt	Germania
18	F	Rehren (D)	49	Hessisch Oldendorf	Germania
19	F	Sennariolo (IT)	74	Hessisch Oldendorf	Germania
20	F	Neustadt Am Rueben Berge (D)	11	Hagenburg	Germania
21	M	Heemskerk (PB)	51	Beverwijk	Paesi Bassi
22	M	Sennariolo (IT)	71	Velsen-Noord	Paesi Bassi
23	M	Beverwijk (PB)	51	Velsen-Noord	Paesi Bassi
24	M	Velsen (PB)	47	Heemskerk	Paesi Bassi
25	M	Maasniel (PB)	59	Roermond	Paesi Bassi
26	M	Roermond (PB)	55	Roermond	Paesi Bassi
27	M	Sennariolo (IT)	76	Ijmuiden	Paesi Bassi
28	M	Oristano (IT)	49	Beverwijk	Paesi Bassi
29	M	Roermond (PB)	35	Roermond	Paesi Bassi
30	M	Roermond (PB)	23	Roermond	Paesi Bassi
31	M	Beverwijk (PB)	20	Heemskerk	Paesi Bassi
32	M	Beverwijk (PB)	13	Beverwijk	Paesi Bassi
33	M	Beverwijk (PB)	10	Beverwijk	Paesi Bassi
34	F	Beverwijk (PB)	54	Heemskerk	Paesi Bassi
35	F	Beverwijk (PB)	45	Velsen-Noord	Paesi Bassi
36	F	Roermond (PB)	31	Roermond	Paesi Bassi
37	F	Roermond (PB)	58	Roermond	Paesi Bassi
38	F	Velsen (PB)	49	Ijmuiden	Paesi Bassi
39	F	Velsen (PB)	45	Ijmuiden	Paesi Bassi
40	F	Sint Maarten (PB)	74	Ijmuiden	Paesi Bassi
41	F	Emmen (PB)	68	Velsen Noord	Paesi Bassi
42	F	Beverwijk (PB)	27	Heemskerk	Paesi Bassi
43	F	Beverwijk (PB)	25	Heemskerk	Paesi Bassi

N°	Sesso	Luogo di Nascita	Età	Comune di residenza	Stato
44	F	Roemond (PB)	48	Roemond	Paesi Bassi
45	F	Roemond (PB)	80	Roemond	Paesi Bassi
46	F	Beverwijk (PB)	20	Velsen-Noord	Paesi Bassi
47	F	Cigliano (VC - IT)	79	Barry	Regno Unito
48	F	Buenos Aires (ARG)	58	Madrid	Spagna
49	M	Flussio (IT)	60	Pollegio	Svizzera
50	M	Buenos Aires (ARG)	89	Villa Martelli	Argentina
51	M	General J.D. Peron (ARG)	64	Carapachay	Argentina
52	M	Villa Martelli (ARG)	59	Villa Martelli	Argentina
53	F	Buenos Aires (ARG)	84	Florida (Pringles)	Argentina
54	F	San Isidro (ARG)	70	Buenos Aires	Argentina
55	F	Buenos Aires (ARG)	40	Buenos Aires	Argentina
56	F	Buenos Aires (ARG)	27	Villa Martelli	Argentina
57	F	Buenos Aires (ARG)	23	Villa Marelli	Argentina
58	F	Villa Martelli (ARG)	35	Carapachay	Argentina
59	F	Villa Martelli (ARG)	34	Carapachay	Argentina
60	F	Buenos Aires (ARG)	41	Brooklyn (NY)	USA
61	M	Coro (VEN)	54	Coro	Venezuela
62	M	Coro (VEN)	51	Coro	Venezuela
63	M	Coro (VEN)	22	Coro	Venezuela
64	M	Coro (VEN)	21	Coro	Venezuela
65	M	Coro (VEN)	13	Coro	Venezuela
66	M	Barinas (VEN)	36	Merida	Venezuela
67	M	Barinas (VEN)	30	Merida	Venezuela
68	M	Merida (VEN)	25	Merida	Venezuela
69	F	Puerto Cumarebo (VEN)	35	Coro	Venezuela
70	F	Santana de Coro (VEN)	26	Coro	Venezuela
71	F	Santana de Coro (VEN)	25	Coro	Venezuela
72	F	Zazarida (VEN)	77	Coro	Venezuela
73	F	Barinas (VEN)	54	Merida	Venezuela
74	F	Barinitas (VEN)	59	Merida	Venezuela
75	F	Barinas (VEN)	37	Merida	Venezuela
76	F	Merida (VEN)	30	Merida	Venezuela
77	F	Merida (VEN)	27	Merida	Venezuela

Fonte: MARTINO CONTU, *Sennariolo. L'emigrazione in America Latina attraverso le fonti comunali (Cat. XIII "Esteri")*, Centro Studi SEA (Collana "Quaderni di Archivistica", 5), Villacidro 2018, pp. 55-58.

Invece, alla data del primo gennaio 2019, in Sardegna, risultano iscritti all'AIRE 120.423 cittadini, con un'incidenza del 7,3% sul totale della popolazione residente registrata, pari a 1.639.591 unità. Villacidro occupa il 14° posto nella graduatoria dei primi 25 Comuni sardi per iscritti all'AIRE, con 1.139 iscritti e un'incidenza dell'8,2% sul totale della popolazione residente³⁶.

³⁶ FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto italiani nel mondo 2019*, Tau, Todi (PG) 2019, scheda AIRE relativa alla Sardegna, p. 497.

5. Conclusioni

Sulla base di quanto affermato, come peraltro ho sottolineato in altri contesti, le fonti comunali, in particolare quelle contenute nella Categoria XIII (“Esteri”), consentono agli storici e agli studiosi di storia locale di «ricostruire i modelli migratori di singoli Comuni e di fornire anche un contributo non secondario alla definizione dei modelli migratori di territori più ampi». Possono ancora fornirci informazioni sui flussi migratori minoritari del passato, che sfuggono a ogni statistica ufficiale. Infine, i dati dell’AIRE, con le informazioni su ogni singolo emigrato residente all’estero e le notizie sulla sua famiglia, ci permettono di avere un quadro aggiornato dei cittadini che risiedono fuori dall’Italia per singolo Comune, suddivisi in base al sesso, al luogo di nascita e di residenza, al Paese straniero di accoglienza, allo stato civile e, in alcuni casi, anche in base al titolo di studio e alla professione.

L'emigrazione dei villacidresi all'estero nel secondo dopoguerra (1950-1970) attraverso una fonte comunale privilegiata: la Categoria XIII ("Esteri")¹

The emigration of villacidresi abroad after the Second World War (1950-1970) through a privileged municipal source: Category XIII ("Foreign")

Martino CONTU

Centro Studi SEA di Villacidro (Italia)

Universidad Tecnológica Metropolitana de Santiago (Chile)

Ricevuto: 27.03.2020

Accettato: 02.05.2020

DOI: 10.19248/ammentu.370

Abstract

The essay, through the analysis of the documents kept in the Historical Archive of the Municipality of Villacidro, reconstructs the migratory flow of villacidresi abroad after the Second World War. It is a flow of hundreds of people who headed mainly to Europe and, to a lesser extent, to the Americas, Africa and Oceania. Specifically, the most significant sources kept in category XIII ("Foreign") are proposed, inside envelope 2/1, relating to the years 1950-1962, containing above all requests for expatriation, passports, searches for relatives, repatriations, remittances and varied correspondence. Finally, the statistics relating to the expatriations and repatriations of the years 1965-1970 are proposed, through the analysis of the ISTAT/P /26 and ISTAT/ P/27 models of the Central Institute of Statistics for the annual survey of the migratory movement with abroad to European and non-European countries, preserved in category XIII, inside the 1/1 envelope, relating to the years 1961-1970.

Keywords: Villacidro, Post Second World War Emigration, Municipal Sources for Emigration, Category XIII ("Foreign"), Migratory Movement Abroad

Riassunto

Il saggio, attraverso l'analisi dei documenti custoditi nell'Archivio storico del Comune di Villacidro, ricostruisce il flusso migratorio dei villacidresi all'estero nel secondo dopoguerra. Si tratta di un flusso di centinaia di persone che si diresse prevalentemente in Europa e, in minor misura, nelle Americhe, in Africa e in Oceania. Nello specifico, vengono proposte le fonti più significative custodite nella categoria XIII ("Esteri"), all'interno della busta 2/1, relative agli anni 1950-1962, contenente soprattutto richieste di espatri, passaporti, ricerche di parenti, rimpatri, rimesse e corrispondenza varia. Vengono proposte, infine, le statistiche relative agli espatri e ai rimpatri degli anni 1965-1970, attraverso l'analisi dei modelli ISTAT/P/26 e ISTAT/P/27 dell'Istituto Centrale di Statistica per la rilevazione annuale del movimento migratorio con l'estero verso i Paesi europei e verso i Paesi extraeuropei, conservati nella categoria XIII, all'interno della busta 1/1, relativa agli anni 1961-1970.

Parole chiave: Villacidro, emigrazione del secondo dopoguerra, fonti comunali per l'emigrazione, categoria XIII ("Esteri"), movimento migratorio con l'estero

¹ Oltre al primo cittadino, Marta Cabriolu, e all'assessore alla Cultura, Giovanni Spano, desidero ringraziare il vice segretario, Graziella Pesci, e tutto il personale dell'Ufficio Cultura del Comune di Villacidro, Luca Comina, Ignazio Muntoni e Loredana Zuddas, per avermi gentilmente consentito di consultare i documenti della Categoria XIII ("Esteri"), custoditi presso l'Archivio storico comunale.

1. Introduzione

L'Archivio storico del Comune di Villacidro, a causa di un incendio doloso scoppiato il 4 febbraio del 1950², ha perso gran parte del proprio patrimonio archivistico, inclusa la parte più antica. Nell'incendio, sono andate distrutte anche le fonti dell'Ottocento e della prima metà del Novecento sull'emigrazione che erano conservate all'interno della categoria XIII ("Esteri"). Purtroppo, le fonti più vecchie di quest'ultima categoria risalgono al 1950. Infatti, nell'Archivio storico comunale, all'interno della citata categoria, si conservano quattro faldoni di documenti che abbracciano un arco temporale di trent'anni, compreso tra il 1950 e il 1979. Nello specifico, si tratta dei seguenti faldoni: b. 1/1, contenente statistiche sugli emigrati all'estero e sui loro rientri nel decennio 1961-1970³; b. 2/1, contenente prevalentemente richieste di espatri, passaporti, richieste per far raggiungere i propri familiari, ricerche di parenti che non davano notizie di sé, atti di chiamata, invio di contratti di lavoro, rimpatri, rimesse, corrispondenza varia, con riferimento agli anni 1950-1962⁴; b. 2/2, al cui interno si trovano documenti relativi a richieste di espatri, passaporti, ricerche di parenti che non davano notizie di sé, corrispondenza, rimpatri, rimesse, ma con riferimento al periodo 1963-1970⁵; b. 2/3, contenente anch'essa fonti relative a richieste di espatri, passaporti, ricerche di parenti, corrispondenza, rimpatri e rimesse, relative al periodo 1971-1979⁶. Nell'ambito dell'indagine, abbiamo concentrato la nostra attenzione sui documenti più antichi della categoria XIII, conservati nella b. 2/1, relativi al periodo 1950-1962 e a quelli contenuti nella b. 1/1 sulle statistiche degli emigrati all'estero negli anni 1961-1970, riservandoci di approfondire in un futuro prossimo, lo studio delle fonti custodite nelle buste 2/2 (1963-1970) e 2/3 (1971-1979).

Poiché l'Archivio storico non conserva documenti sui flussi in uscita diretti all'estero relativi al secolo XIX, ai primi del Novecento, al primo dopoguerra, agli anni del fascismo e all'immediato secondo dopoguerra (1946-1949), lo studio si concentra sull'emigrazione degli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso; un flusso che si è diretto prevalentemente, per non dire quasi esclusivamente, in Europa. Pertanto, la ricostruzione del fenomeno migratorio di fine Ottocento, in assenza di documenti comunali, può essere fatta ricorrendo ad altri fonti, in gran parte edite⁷, così come

² SALVATORE ERBÌ, *Sciapotei. Dizionario Enciclopedico Villacidrese*, Grafica del Parteolla, Dolianova 2019, alla voce *Archivio comunale*, p. 33.

³ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 1/1, 1961-1970.

⁴ Id., Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962.

⁵ Id., Cat. XIII, b. 2/2, 1963-1970.

⁶ Id., Cat. XIII, b. 2/3, 1971-1979.

⁷ Notizie sull'emigrazione villacidrese di fine Ottocento, con specifico riferimento al flusso diretto in Brasile negli anni 1896-1897, si trovano in un servizio giornalistico dell'economista villacidrese Giuseppe Todde pubblicato su «L'Unione Sarda» il 19 settembre 1896 e in un articolo di MARTINO CONTU, *Centocinquanta villacidresi in Brasile (1896-1897)*, in «La Gazzetta del Medio Campidano», 15 gennaio 2019, p. 16. Si vedano, inoltre, i contributi di MARIO LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-97*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura»(Roma), 2, 1965, pp. 1-50; SALVATORE ERBÌ, *Sciapotei. Dizionario enciclopedico villacidrese*, Grafica del Parteolla, Dolianova (SU) 2019, alla voce *Emigrazione*, pp. 175-178. Per quanto invece concerne le fonti archivistiche, si segnala, a titolo d'esempio, l'archivio privato di William Marras, giovane italiano-brasiliano, emigrato di terza generazione, residente nella città brasiliana di San Paolo, la cui nonna materna, Caterina Anna Muscas (classe 1894), era emigrata in Brasile, nello Stato di Minas Gerais, nel 1896, insieme ai fratelli Giovanni (accompagnato dalla propria moglie), Salvatore, Margherita e ai genitori Raimondo Muscas e Giuseppina Ghiani. Nel 1911, Caterina Anna Muscas si unì in matrimonio con Cesario Marras, altro sardo emigrato a fine Ottocento nel grande Paese latino-americano. Notizie e documenti sulla famiglia Muscas-Marras si conservano anche nell'archivio di famiglia di Claudio Piras di Villacidro.

anche per il flusso dei primi decenni del XX secolo⁸. È opportuno sottolineare, però, che dall'analisi di alcune fonti comunali relative agli anni cinquanta e sessanta del Novecento si ricavano informazioni utili a comprendere, nelle sue linee generali, i flussi migratori del passato e delle principali aree di destinazione, come vedremo più avanti.

Nella prima parte del saggio, l'analisi si concentra sulle fonti custodite nella b. 2/1, mentre nella seconda parte si propongono alcune tabelle ed elaborazioni di dati sugli espatri e sui rientri dei villacidresi nel corso degli anni sessanta.

2. L'emigrazione in Europa negli anni 1950-1962

Gran parte dei documenti custoditi nella b. 2/1 della categoria XIII riguardano centinaia di pratiche che si riferiscono al flusso migratorio diretto in Europa e, in modo particolare, nella Germania occidentale, principale meta estera dell'emigrazione villacidrese degli anni cinquanta e dei primi anni sessanta, seguita da Francia, Svizzera, Olanda, Belgio e Lussemburgo. Numerose risultano essere le pratiche di richiesta e di consegna di passaporto per l'estero, spesso senza l'indicazione del Paese verso il quale si intende emigrare, o di rimborsi di vaglia postale per rinuncia ad espatriare⁹.

Repubblica Occidentale Tedesca. La meta preferita dei villacidresi, così come anche quella dei sardi, risulta essere la Germania occidentale¹⁰. Pratiche per stabilirsi in quest'ultimo Paese si ritrovano in tutte le cartelle della b. 2/1. Accanto alle richieste, rinnovi e rinunce di passaporti e le relative corrispondenze tra la Questura di Cagliari e il Comune di Villacidro, si ritrovano altre pratiche relative, ad esempio, alla richiesta di nulla osta per il rilascio del passaporto ai familiari che intendono raggiungere i propri congiunti già emigrati in Germania per il tramite delle autorità consolari italiane¹¹. Tra i vari documenti di quest'ultima tipologia, si segnala il caso di un connazionale, stabilmente occupato presso la ditta Essener Steinkohlen Bergwerke Essen, che richiede, nell'agosto del 1961, per il tramite del Consolato d'Italia a Colonia, di far

⁸ Sul tema si rimanda a ERBI, *Sciapotei. Dizionario Enciclopedico Villacidrese*, cit., alla voce *Emigrazione*, pp. 175-178, e alla bibliografia ivi citata.

⁹ Si segnalano, a titolo d'esempio, con riferimento al 1950, due consegne di passaporti per l'estero e un biglietto da lire 100, quale rimborso di vaglia postale per mancato espatrio. Queste, tra l'altro, sono le uniche notizie custodite nella categoria XIII che si riferiscono al 1950. (COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe III, fasc. 1, anno 1950). Per l'anno successivo, invece, si segnala la restituzione ai diretti interessati di n. 4 importi di vaglia di lire 120 ciascuno perché non è pervenuta domanda di passaporto per l'estero. (*Ivi*, Classe III, fasc. 1, anno 1951). Con riferimento al 1956, si segnalano ancora pratiche di alcuni cittadini per ottenere il passaporto. (*Ivi*, Classe III, fasc. 1, *Passaporti per l'estero*, anno 1956). E poi ancora pratiche, tra le tante, di richiesta documentazione per ottenere il passaporto, di consegna e di rinnovo passaporti (*Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1959; *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anni 1960, 1961, 1962).

¹⁰ Sul flusso villacidrese diretto nella Germania occidentale, si segnala l'esperienza di un emigrato, espatriato a Norimberga agli inizi degli anni sessanta alla ricerca di lavoro, raccontata da un suo amico rimasto a Villacidro: ER SAP, *Figlio di Sardegna*, Edizioni Saspac, [Villacidro] 1997. Invece, sull'emigrazione sarda in Germania, in assenza di uno studio di carattere generale su questo consistente flusso, si segnalano il contributo di ANNA LEONE, ANTONIO LOI, MARIA LUISA GENTILESCHI, *Sardi a Stoccarda. Inchiesta su un gruppo di emigrati in una grande città industriale*, Georicerche, Cagliari 1979, e un'opera, tra le tante, di memorialistica: EFISIO TATTI, *Non volevo emigrare*, S'Alvure, Oristano 1995.

¹¹ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe III, fasc. 1, anno 1958, *Passaporti per l'estero*, CONSOLATO D'ITALIA A COLONIA, Telespresso n. 04866 a Questura di Cagliari e Comune di Villacidro, Colonia, 21 marzo 1958; *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1959, CONSOLATO D'ITALIA A COLONIA, Telespresso n. 16630 a Questura di Cagliari e, p.c., a Comune di Villacidro, Colonia, 16 settembre 1959; *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1961, CONSOLATO D'ITALIA A COLONIA, Telespresso n. 03038 a Questura di Cagliari e, p.c., al Comune di Villacidro, Colonia, 27 gennaio 1961; *Ivi*, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed emigranti*, anno 1961, CONSOLATO D'ITALIA A COLONIA, Telespresso n. 22333 a Questura di Cagliari e, p.c., a Comune di Villacidro, Colonia, 3 agosto 1961.

raggiungere in Germania anche la moglie con i sei figli, ottenendo parere favorevole da parte del Consolato italiano per il rilascio del passaporto¹². Vi sono poi documenti dalla cui lettura emerge l'invio di contratti di lavoro, per il tramite dei Consolati d'Italia in Germania, alla Questura di Cagliari e, per conoscenza, al Comune di Villacidro, da parte di ditte tedesche per lavoratori italiani, senza i quali non veniva rilasciato il passaporto valido per l'espatrio¹³. In particolare, si evidenzia il caso di un cittadino di Villacidro, che riceve, nel gennaio del 1961, per il tramite della Questura di Cagliari, copia del contratto di lavoro dalla ditta "Concordia Bergbau", sita a Oberhausen, con parere favorevole per il rilascio del passaporto¹⁴. Ancora, si segnala il caso di un cittadino, M.U., invitato dal fratello P.U. a Colonia, al quale il Consolato d'Italia a Colonia dichiara che «nulla osta per quanto di competenza di questo consolato» per il rilascio del passaporto in quanto il «predetto è stato invitato dal fratello [...], stabilmente residente ed occupato a Colonia, il quale si è impegnato a provvedere al mantenimento del fratello e di sostenere le spese per un eventuale suo rimpatrio»¹⁵. Si segnala, infine, anche una pratica di rimpatrio di un cittadino che dalla Germania è giunto in Italia, al Centro di Emigrazione di Milano¹⁶. Dai documenti emerge che si tratta di un'emigrazione quasi esclusivamente maschile, anche se non mancano esempi di donne che espatriano o che richiedono di espatriare, ma quasi sempre per raggiungere i propri mariti.

Francia. Altra meta europea preferita dagli emigrati villacidresi risulta essere la Francia. Anche con riferimento a quest'ultimo Paese, troviamo differenti tipologie di documenti, dalle richieste e rinnovi di passaporti¹⁷, nulla osta per espatri temporanei¹⁸, consegna di carte di identità con visto¹⁹, rinunce di espatrio²⁰, alle richieste di notizie di parenti emigrati che non hanno dato più notizie di sé²¹, alle trasmissioni di assegni

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ivi*, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed Emigranti*, anno 1961, Telespresso n. 03038, a Questura di Cagliari e, p.c., a Comune di Villacidro, Colonia, 27 gennaio 1961; *Ivi*, Telespresso n. 051[...], 4, a Questura di Cagliari e, p.c., a Comune di Villacidro, Colonia, 15 febbraio 1961.

¹⁴ *Ivi*, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed Emigranti*, anno 1961, Telespresso n. 03038, a Questura di Cagliari e, p.c., a Comune di Villacidro, Colonia, 27 gennaio 1961, doc. cit.

¹⁵ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1959, CONSOLATO D'ITALIA A COLONIA, Telespresso n. 16630 a Questura di Cagliari e, p.c., al Comune di Villacidro, Colonia, 16 settembre 1959.

¹⁶ *Ivi*, Classe II, fasc. 3, *Rimpatriati*, anno 1958, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota al Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale e al Centro Emigrazione di Milano, Villacidro, 14 gennaio 1958.

¹⁷ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe III, fasc. 1, *Passaporti per l'estero*, anno 1956, Note della Questura di Cagliari al Comune di Villacidro sui rinnovi dei passaporti per la Francia, Cagliari, 24 marzo e 12 ottobre 1956.

¹⁸ *Ivi*, Classe III, fasc. 1, *Passaporti per l'estero*, anno 1957, Pratiche di Nulla osta per espatrio temporaneo in Francia, 22 gennaio, 28 settembre, 6 e 7 dicembre 1957. La prima pratica, in realtà, si riferisce al rilascio del passaporto per espatrio temporaneo e nulla osta da parte del Consolato d'Italia a Metz per espatrio di un cittadino su invito del proprio cognato residente a Forbach (Mosella); la seconda pratica, invece, riguarda il nulla osta per il rilascio del passaporto necessario all'espatrio temporaneo di un villacidrese invitato dal cognato residente a Crewtzwald (Mosella).

¹⁹ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1961, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro per consegna Carta di Identità con visto per la Francia a cittadino di Villacidro, Cagliari, 12 dicembre 1961.

²⁰ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1952, Pratica dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale dalla quale emerge che un cittadino di Villacidro ha rinunciato ad emigrare in Francia non avendo il passaporto in regola, anno 1952.

²¹ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota al Console Generale d'Italia a Parigi avente ad oggetto emigrato di Villacidro, anno 1953. Il documento è inserito in una cartella della Categoria XIII del 1955 (COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1955).

per il pagamento delle ferie e delle vacanze retribuite²² e alle pratiche di rimpatrio²³. Tra i villacidresi emigrati nel 1952, che non avevano più dato notizie di sé ai propri familiari, si segnala il caso di un operaio meccanico di cui si occupò il Consolato Generale d'Italia a Parigi su richiesta specifica del Comune di Villacidro²⁴. Qualche tempo dopo, esperite le opportune indagini, lo stesso Consolato Generale a Parigi con propria nota del 5 maggio 1953, indirizzata al Consolato Generale d'Italia a Nizza e, per conoscenza, al Comune di Villacidro, comunica di aver rintracciato il connazionale nella cittadina di Volonne, nell'Alta Provenza, dove si era stabilito e dove risiedeva²⁵. Altro caso, è quello di S[...] Murgia, emigrato a Conde, nel nord della Francia, alla fine del 1960, che non aveva più dato notizie di sé alla propria madre «vecchia e ammalata» da oltre quattro mesi²⁶. Si segnalano poi, i casi di altri due villacidresi, prima emigrati in Francia, uno nella Loira e l'altro nell'area di Nancy e, successivamente, rientrati nel proprio comune di origine, che ricevono dalle proprie rispettive società dove avevano lavorato, e per il tramite delle banche francesi di fiducia, degli assegni. M.S., che era emigrato nella Loira, riceve un assegno di 4.938 franchi per ferie retribuite²⁷, mentre l'altro villacidrese, che aveva lavorato nell'area di Nancy, riceve un assegno di diverso importo per vacanze retribuite, relative al periodo 1956-1957²⁸. A queste fonti, si aggiungono altri documenti che raccontano le tristi storie dei rientri, come il caso di un emigrato a Lilla, rimpatriato a spese dell'erario e al quale lo Stato, attraverso gli Uffici della Prefettura di Cagliari e del Comune di Villacidro, richiede, nel 1959, il rimborso delle spese del rimpatrio, che ammontavano a 6.800 franchi, pari a 10.132 lire²⁹.

Svizzera. Altro Paese prescelto dagli emigrati villacidresi è la Svizzera. Il documento più antico, custodito fra le carte della Categoria XIII, è del 1951 e riguarda l'archiviazione della pratica di emigrazione di un connazionale in quanto le autorità svizzere, nonostante la documentazione ricevuta, non inviarono più i contratti di

²² *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1956, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A LIONE, Nota n. 16155 avente ad oggetto «M. S. - Ferie retribuite», indirizzata al Banco di Roma 11, Rue Président Carnot Lyon e, p.c., al Comune di Villacidro, Lione, 7 agosto 1956; e *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1957, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A PARIGI, Telespresso n. 30939, avente ad oggetto versamento somma a cittadino di Villacidro per vacanze retribuite relative al periodo 1956-1957, indirizzata al Comune di Villacidro, Parigi, 6 novembre 1957; e *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1957, COMUNE DI VILLACIDRO, Comunicazione al cittadino della nota ricevuta dal Consolato Generale d'Italia a Parigi, datata 6 novembre 1957, Villacidro, 13 novembre 1957.

²³ *Ivi*, Classe II, fasc. 3, *Rimpatriati*, anno 1959, Pratica di rimpatrio di cittadino dalla città di Lilla, con spese a carico dell'Erario, anno 1959; *Ivi*, Classe II, fasc. 3, *Rimpatriati*, anno 1960, PREFETTURA DI CAGLIARI, Nota al Sindaco di Villacidro su rimpatrio consolare di cittadino predisposto dal Consolato d'Italia a Marsiglia, con obbligo di restituzione della somma spesa all'Erario, Cagliari, 10 ottobre 1960.

²⁴ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota al Console Generale d'Italia a Parigi avente ad oggetto emigrato di Villacidro, anno 1953, doc. cit. Il documento è inserito in una cartella della Categoria XIII del 1955.

²⁵ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A PARIGI, Nota n. 13157, indirizzata a Consolato d'Italia a Nizza e, p. c., al Comune di Villacidro, Parigi, 5 maggio 1953. Il documento è inserito in una cartella della Categoria XIII del 1955.

²⁶ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1961, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota al Console Generale d'Italia a Parigi, avente ad oggetto «Murgia S [...], nato a Villacidro [...]», Villacidro, 6 febbraio 1961.

²⁷ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1956, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A LIONE, Nota n. 16155 avente ad oggetto «M. S. - Ferie retribuite», doc. cit.

²⁸ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1957, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A PARIGI, Telespresso n. 30939, avente ad oggetto versamento somma a cittadino di Villacidro per vacanze retribuite relative al periodo 1956-1957, doc. cit.

²⁹ *Ivi*, Classe II, fasc. 3, *Rimpatriati*, anno 1959, Pratiche relative a rimpatrio di emigrato villacidrese da Lilla a spese dell'Erario, con richiesta da parte delle autorità italiane competenti del rimborso delle spese sostenute al diretto interessato.

ingaggio³⁰. Tra gli altri documenti, si segnalano lasciapassare per la Svizzera non accolti³¹, richieste e rilasci di passaporti³², consegne di carte di identità con visto³³, respingimenti di lavoratori perché non idonei a visita medica³⁴ e rimpatri. Questi ultimi documenti si riferiscono a casi di villacidresi emigrati e poi rimpatriati a spese dello Stato in quanto indigenti, ai quali viene poi richiesto il rimborso delle spese sostenute da pagare a mezzo vaglia postale o della Banca d'Italia, intestato alla Contabilità speciale della Prefettura di Cagliari³⁵.

Olanda. Questo Stato del Benelux, noto anche come Paesi Bassi, è un'altra meta di destinazione privilegiata dell'emigrazione villacidrese. Infatti, all'interno della categoria "Esteri" si conservano richieste di passaporto³⁶, alcune accolte³⁷ e altre

³⁰ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe III, fasc. 1, anno 1951, Nota della Questura di Cagliari al Comune di Villacidro, anno 1951.

³¹ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1960, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro, Cagliari, 13 ottobre 1960; *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1961, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro e alla Stazione dei Carabinieri, Cagliari, 30 marzo 1961. Da quest'ultimo documento emerge che al richiedente viene consegnata la Carta di identità, comunicandogli che la sua domanda di lasciapassare per la Svizzera non è stata accolta; *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1961, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro e alla Stazione dei Carabinieri, Cagliari, 4 aprile 1961. La domanda di lasciapassare per la Svizzera non viene accolta, in quanto il richiedente avrebbe dovuto esibire regolare contratto di lavoro e atto di chiamata vistato dalla competente autorità consolare italiana nel luogo di destinazione; *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1961, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro e alla Stazione dei Carabinieri, Cagliari, 16 marzo 1961. Viene consegnata la Carta di identità al richiedente, ma respinta la domanda di lasciapassare per la Svizzera e per la Repubblica Federale Tedesca; *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro e alla Stazione dei Carabinieri, Cagliari, 17 dicembre 1962. Viene consegnata la Carta di identità al richiedente, ma respinta la domanda di lasciapassare per la Svizzera.

³² *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1961, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro e alla Stazione dei Carabinieri, Cagliari, 12 giugno 1961. La Questura comunica che il richiedente deve presentare atto di assenso paterno in bollo e nulla osta per espatrio rilasciato dalla competente autorità militare. *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1961, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro e alla Stazione dei Carabinieri, Cagliari, 4 luglio 1961. La Questura di Cagliari comunica che il Consolato italiano di Coira ha rilasciato il passaporto al richiedente in quanto titolare di un rapporto di lavoro presso la ditta Arnold Mathis di Coira; *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1962, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro e alla Stazione dei Carabinieri, Cagliari, 14 settembre 1962. La Questura del capoluogo sardo comunica che per ottenere il passaporto è necessario essere in possesso di un contratto di lavoro vistato dalle competenti autorità consolari italiane in Svizzera; *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1962, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro e alla Stazione dei Carabinieri, Cagliari, 11 novembre 1962. Si chiede di consegnare la documentazione richiesta per ottenere il passaporto valido per l'espatrio in Svizzera.

³³ *Ivi*, Classe I, fasc. *Autorità Diplomatiche e consolari*, anno 1961, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro, Cagliari, 12 dicembre 1961.

³⁴ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1961, MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, CENTRO DI EMIGRAZIONE DI MILANO, Nota all'U.L.M.O. e all'INPS di Cagliari e al Sindaco di Villacidro avente ad oggetto respingimento lavoratori dalla Svizzera perché non idonei a visita medica, Milano, anno 1961.

³⁵ *Ivi*, Classe II, fasc. 3, *Rimpatriati*, anno 1961, PREFETTURA DI CAGLIARI, Nota al Sindaco di Villacidro avente ad oggetto rimpatrio consolare di cittadino, Cagliari, 12 dicembre 1961; *Ivi*, Classe II, fasc. 3, *Rimpatriati*, anno 1961, PREFETTURA DI CAGLIARI, Note al Sindaco di Villacidro su emigrati rimpatriati, Cagliari, 27 aprile, 29 aprile, 27 maggio 27 giugno 1961.

³⁶ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Sindaco di Villacidro, Cagliari, 9 gennaio 1958; QUESTURA DI CAGLIARI, Note al Sindaco di Villacidro, 11 gennaio e 4 aprile 1958; COMUNE DI VILLACIDRO, Note alla Questura di Cagliari, Villacidro, 21 gennaio e 16 aprile 1958.

³⁷ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1962, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro, Cagliari, 4 giugno 1962. Il Consolato d'Italia a Rotterdam chiede al Comune di comunicare al cittadino che ne ha fatto richiesta che gli sono state trasmesse due copie del contratto di lavoro dalla Ditta FA. FV. Martina e che occorre presentare la documentazione richiesta per il rilascio del passaporto.

respinte³⁸, e pratiche di rimpatri, come il caso dei tre villacidresi rientrati nel proprio comune di origine, poiché espulsi dalla polizia olandese «per motivi di opportunità»³⁹. Tra i documenti, una nota della Questura di Cagliari indirizzata al Comune di Villacidro, avente ad oggetto «WILTING Hendrikje maritata Deidda Giovanni di Hendrik e di Geertje Stoker, nata a Coverden 11.1.1942 dom/ta a Villacidro», con la quale si comunica che il Consolato Generale di Amsterdam ha rilasciato il passaporto a Hendrikje Wilting, avendo acquistato la cittadinanza italiana a seguito di matrimonio contratto nella città olandese di Enschede con l'emigrato villacidrese Giovanni Deidda in data 25 novembre 1960⁴⁰. Quest'ultimo, emigrato in Olanda alla fine degli anni cinquanta, ha messo radici nella città di Enschede, dove ha formato una famiglia e dove ha trovato lavoro nell'industria tessile, senza mai rinunciare alla cittadinanza italiana e alle sue radici sardo-italiane⁴¹.

Belgio e Lussemburgo. Nel corso degli anni cinquanta, alcuni cittadini hanno presentato richiesta di espatrio in Belgio⁴², una delle mete preferite di destinazione estera dei sardi, scelta per le numerose opportunità di lavoro offerte dalle società belghe che operavano nel settore minerario, in particolare nel campo dell'estrazione del carbone⁴³. Tra i documenti, si conserva anche un telesspresso dell'Agenzia consolare italiana di Mons, indirizzato all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Cagliari e, per conoscenza, al Comune di Villacidro, avente ad oggetto un cittadino nato a Villacidro. Il connazionale, espatriato per motivi di lavoro, ha fatto presente che la moglie, M.S., «pure residente a Villacidro, non avrebbe ricevuto il sussidio previsto per le famiglie

³⁸ *Ivi*, Classe III, fasc. 1, *Passaporti per l'estero*, anno 1957, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Sindaco di Villacidro, Cagliari, 20 luglio 1957.

³⁹ *Ivi*, Classe II, fasc. 3, *Rimpatriati*, anno 1961, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota alla Questura di Cagliari, Villacidro, 26 ottobre 1961.

⁴⁰ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1961, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Sindaco di Villacidro e, p.c., alla Stazione dei Carabinieri, Cagliari, 10 marzo 1961.

⁴¹ Nell'estate del 1985, insieme al nipote Pierluigi Deidda, ho avuto il piacere di conoscere il signor Giovanni e di essere stato ospitato nella sua casa ad Enschede. Dai suoi racconti, ho ancora impresso nella mente come manifestasse chiaramente il suo amore e il suo stretto legame per la Sardegna e Villacidro e come "sbandierasse", orgoglioso, la sua italianità, che si manifestava anche e soprattutto attraverso il mantenimento della cittadinanza italiana, quando invece altri suoi connazionali -dichiarava- vi rinunciarono per acquisire quella olandese nel timore di essere licenziati nel posto di lavoro in quanto stranieri. Ma era profondamente innamorato anche di quella terra che lo aveva accolto, che gli aveva offerto un lavoro e dove aveva trovato l'amore della sua vita, Hendrikje, dalla cui unione sono nati due figli: Anna Maria e Sandro. Ricordo ancora la passione con cui curava l'orto e con quali risultati se paragonati a quelli dei vicini di campo, uno turco e l'altro olandese, che non riuscivano a capire come mai i pomodori, le zucchine e le melanzane dell'italiano, che crescevano con il sole di luglio e agosto, a loro non venissero così bene. Trucchi -ribadiva Deidda sorridendo- della tradizionale e millenaria cultura agricola della Sardegna che egli aveva respirato ed appreso sin da giovanissimo.

⁴² COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1958, QUESTURA DI CAGLIARI, Note al Sindaco di Villacidro, Cagliari, 22 marzo 1958; QUESTURA DI CAGLIARI, Note al Sindaco di Villacidro, Cagliari, 31 ottobre 1958; *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1962, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Sindaco di Villacidro, Cagliari, 9 novembre 1962. La richiesta di passaporto per il Belgio viene respinta in quanto il richiedente non era in possesso di un contratto di lavoro e dell'atto di chiamata.

⁴³ Sull'emigrazione sarda in Belgio non risulta sia stata pubblicata una monografia di carattere generale. Ad ogni modo, si segnalano la videocassetta (VHS) *Uomini contro carbone*, regia e montaggio di Salvatore Sardu, riprese di Daniele Vitiello e Salvatore Sardu, grafica di Andrea Sardu, Sarfilm, Selargius, realizzata negli anni Novanta e, il più recente, *La Mina* di Simone Cireddu e Barbara Pinna, video raccolta di testimonianze di emigrati della Provincia di Oristano che hanno lavorato nelle miniere di carbone del Belgio nel secondo dopoguerra. Si fa presente, inoltre, che, nell'ambito del progetto "Uomini contro Carbone. A 70 anni dagli accordi Italia-Belgio sull'emigrazione" promosso e realizzato dall'associazione "Paesaggio Gramsci" di Ghilarza nel 2016, è in corso di stampa il volume di MARTINO CONTU, *L'emigrazione sarda in Belgio nel secondo dopoguerra. Il caso dei Comuni del Barigadu*, per le edizioni del Centro Studi SEA di Villacidro.

dei connazionali che espatriano per ragioni di lavoro»⁴⁴. Tra le carte inserite nella categoria XIII, è possibile leggere anche la richiesta di lasciapassare per il Lussemburgo da parte di un connazionale che non viene però accolta dalle autorità competenti non esistendo le «condizioni prescritte per recarsi all'estero per turismo»⁴⁵.

Slovenia. In quest'ultimo Paese, federato alla Repubblica Socialista Jugoslava, non risulta siano emigrati cittadini di Villacidro. Tuttavia, nella categoria XIII, si trovano due documenti del 1955 che si riferiscono ad Antonio Vinkler, probabile profugo della Venezia Giulia e dell'Istria, che aveva trovato ospitalità a Villacidro. Il primo documento è un telesspresso del Ministero degli Affari Esteri, Ispettorato di Frontiera, indirizzato al Comune di Villacidro, con il quale si comunica, sulla base di informazioni raccolte presso l'Ufficio del Consiglio Esecutivo della Repubblica di Slovenia, che i congiunti Maria e Cristina Vinkler sono in vita e che Leopoldo Vinkler risulta deceduto nel 1945⁴⁶. Il documento successivo è una missiva del Comune di Villacidro mediante la quale l'ente territoriale avvisa il signor Vinkler di aver ricevuto una nota dal Ministero degli Affari esteri avente ad oggetto «Comunicazione Vinkler Antonio»⁴⁷.

2.1 La normativa della Comunità Economica Europea (C.E.E.) in materia di lavoratori migranti

Tra i fascicoli della categoria XIII, si trovano due documenti del 1962, che si riferiscono ai Regolamenti europei in materia di libera circolazione dei lavoratori, nonché sull'ingresso, l'occupazione e il soggiorno di questi ultimi e dei loro familiari negli Stati membri della C.E.E. La prima fonte è un telesspresso del Consolato Generale d'Italia a Lione indirizzato al Comune di Villacidro, attraverso il quale le autorità consolari, per il tramite del Comune, invitano la madre del connazionale emigrato in Francia a prendere contatti con l'INPS e l'INAM circa i documenti da richiedersi, comunicando che «il formulario E.17 previsto dai Regolamenti europei 3 e 4 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti è un attestato che riguarda i periodi da prendere in considerazione per la concessione delle prestazioni di disoccupazione»⁴⁸. Il secondo documento è una nota della Questura di Cagliari indirizzata ai Sindaci della Provincia di Cagliari e ad altre Istituzioni del territorio avente ad oggetto «Regolamento n. 15 per l'attuazione della libera circolazione dei lavoratori e direttive sull'ingresso, l'occupazione e il soggiorno di lavoratori subordinati e delle loro famiglie negli Stati membri della C.E.E.»⁴⁹.

3. L'emigrazione nelle Americhe (1951-1958)

Stati Uniti. Il primo documento che si riferisce all'emigrazione in Nord America e, più specificatamente, al flusso diretto negli Stati Uniti d'America, è una nota del 1952

⁴⁴ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1955, AGENZIA CONSOLARE D'ITALIA A MONS, Telesspresso n. 11271, indirizzato all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Cagliari e, p.c., al Comune di Villacidro, Mons, 28 novembre 1955.

⁴⁵ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1962, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Sindaco di Villacidro e alla Stazione dei Carabinieri, Cagliari, 8 agosto 1962.

⁴⁶ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1955, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ISPETTORATO DI FRONTIERA ROMA, Telesspresso n. 15819, al Comune di Villacidro, Roma, 30 giugno 1955.

⁴⁷ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1955, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota al Signor Antonio Vinkler, Villacidro, luglio 1955.

⁴⁸ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed Immigrati*, anno 1962, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A LIONE, Telesspresso n. 16827 a Comune di Villacidro, Lione, 1 agosto 1962.

⁴⁹ *Ivi*, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed Immigrati*, anno 1962, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota n. 01332/Gab, ai Sindaci della Provincia [et al.], Cagliari, 23 agosto 1962.

dell'Agenzia Valvolizza di New York, indirizzata al Sindaco di Villacidro, attraverso la quale l'istituzione si propone per il disbrigo delle pratiche di emigrazione negli USA⁵⁰. Seguono altri documenti del 1954. *In primis*, una nota del Sindaco di Villacidro del luglio del 1954, indirizzata al Consolato americano di Napoli, avente ad oggetto «Richiesta modalità per espatrio»⁵¹ dal seguente contenuto:

Il nostro amministrativo C[...] I[...] fu Sisinnio [...], nipote di un'emigrata italiana, certa A[...] Guccione, residente a Washington 625 - El Monte - California, vorrebbe sapere come potrebbe fare espatriare in America, in quanto la suddetta zia vorrebbe richiederlo offrendogli una possibilità di lavoro. Saranno grati a codesto on. Consolato se vorrà cortesemente indicarci la modalità e i documenti occorrenti per detto espatrio [...]»⁵².

Segue la risposta del Consolato Generale degli USA a Napoli, nella quale si afferma che è necessario prima di tutto «ottenere il nulla osta dalle autorità competenti italiane e poi attenersi alle istruzioni di cui al paragrafo segnato in rosso nell'accluso modulo»⁵³. Poco più di un anno dopo, nell'ottobre del 1955, Il Consolato Generale d'Italia a Chicago, con proprio telespresso, indirizzato al Consolato d'Italia a Los Angeles e, per conoscenza, al Comune di Villacidro e all'Ambasciata d'Italia a Washington, trasmette, per competenza territoriale, al Consolato di Los Angeles, l'istanza del sig. C[...] I[...] fu Sisinnio, intesa ad ottenere notizie di A[...] Pacucci ved. Guccione, che risiederebbe al 625 Washington - El Monte - California⁵⁴. Esattamente un mese prima, però, nel settembre del 1955, l'Ambasciata d'Italia a Washington, con proprio telespresso, indirizzato al Consolato Generale d'Italia a Chicago e, per conoscenza, al Comune di Villacidro, comunica che la signora Pacucci, ved. Guccione, risiede a Chicago al n. 1127 Laramie Ave, chiedendo di avvisare il sig. C[...] I[...] di Villacidro⁵⁵. Segue, qualche giorno dopo, la nota del Sindaco Piga indirizzata al concittadino C[...] I[...] fu Sisinnio per avvisarlo del telespresso dell'Ambasciata⁵⁶.

Altro documento è il telespresso del Consolato Generale d'Italia a New York indirizzato al Comune, avente ad oggetto «Spada G[...] fu Raimondo». Nella nota si fa riferimento a una lettera del signor Lininnio, (forse Sisinnio), Spada, datata 20 ottobre 1954, da far pervenire al proprio congiunto in America per il tramite dell'Agenzia Consolare d'Italia, 21 Northampton, Buffalo (New York), alla quale risultava essere già pervenuta la missiva⁵⁷.

⁵⁰ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1962, AGENZIA VALVOLIZZA, Nota al Sindaco di Villacidro, New York, [giugno] 1952, con la seguente data di ingresso: 4 luglio 1952.

⁵¹ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1954, SINDACO DI VILLACIDRO, Nota al Consolato americano di Napoli, Villacidro, 19 luglio 1954.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1954, CONSOLATO GENERALE DEGLI USA A NAPOLI, Risposta a Nota del Sindaco di Villacidro del 19 luglio 1954, Napoli, 30 luglio 1954.

⁵⁴ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1955, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CHICAGO, Telespresso n. 11037, indirizzato a Consolato d'Italia a Los Angeles e, p.c., a Comune di Villacidro e Ambasciata d'Italia a Washington, avente ad oggetto «A[...] Pacucci ved. Guccione», Chicago, 4 ottobre 1955.

⁵⁵ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1955, AMBASCIATA D'ITALIA A WASHINGTON, Telespresso n. 14623, indirizzato al Consolato Generale d'Italia a Chicago e, p.c., al Comune di Villacidro, Washington, 28 settembre 1955.

⁵⁶ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1955, SINDACO DI VILLACIDRO, Nota al Sig. C[...] I[...] fu Sisinnio, Villacidro, 7 ottobre 1955.

⁵⁷ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1954, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A NEW YORK, Telespresso n. 28928 indirizzato al Comune di Villacidro, New York, [...] 1954.

Canada. Con riferimento all'emigrazione in America del Nord, si segnala anche il caso del telesspresso dell'Ambasciata d'Italia a Ottawa, in Canada, datato 21 agosto 1957 e indirizzato alla Questura di Cagliari e ai Comuni di Villacidro e Santa Giusta, avente ad oggetto «Vinci Luigi - successione - richiesta indirizzo»⁵⁸. Dalla lettura del testo emerge che l'emigrato Giuseppe Vinci, deceduto in Canada, ha un erede, il fratello Luigi, indicato come originario di Villacidro, ma residente a Santa Giusta. Tale indicazione «è stata fornita allo scrivente dall'ufficio del "custodian" che ha in consegna i beni lasciati dal defunto signor Vinci Giuseppe e sta ora ricercando i legittimi eredi per consegnare loro i beni lasciati dal "de cuius"»⁵⁹. Il 9 ottobre de 1957, l'Ambasciata d'Italia a Ottawa invia un nuovo telesspresso, con sollecito di richiesta, dal quale emerge, però, che Giuseppe Vinci, lo "zio d'America", non era originario di Villacidro, ma nativo di San Nicolò d'Arcidano (classe 1888). Espatriò, con molta probabilità, nei primi anni del Novecento, diretto nel Granducato del Lussemburgo e, successivamente, con passaporto rilasciato dalle autorità italiane di quel piccolo Paese, emigrò in Canada dove morì nel 1945⁶⁰.

America Latina. Dal telesspresso dattiloscritto del Ministero degli Affari Esteri del 21 settembre 1956, indirizzato al Sindaco di Villacidro e avente ad oggetto «Piras Pezzini E[...] - via [...]», emerge che il «nominato in oggetto, costì residente, ha qui rivolto domanda di espatrio»⁶¹. Pertanto, si invita la locale pubblica amministrazione «di volerlo informare che per emigrare a scopo di lavoro, in uno dei Paesi dell'America Latina, occorre munirsi di uno dei seguenti atti: 1) contratto di lavoro rilasciato da una ditta o privato residenti nel Paese in cui egli intende emigrare; 2) atto di chiamata da parte di un parente residente nel Paese stesso»⁶². Inoltre, «Qualora l'interessato non abbia la possibilità di procurarsi uno dei documenti suindicati, potrà rivolgersi agli Uffici Provinciali del Lavoro i quali provvedono a raccogliere e ad istruire le domande di quei lavoratori desiderosi di emigrare nei Paesi con i quali sono attualmente in vigore Accordi di emigrazione»⁶³.

Argentina. Dai documenti della categoria XIII emerge l'esistenza di un flusso, quantunque ridotto, che è diretto in Argentina nella prima metà degli anni cinquanta e che segue le orme dell'emigrazione sarda dei primi anni del Novecento e del primo dopoguerra, quando migliaia di isolani varcarono l'oceano Atlantico per stabilirsi nel grande Paese sudamericano alla ricerca di migliori prospettive di vita e di lavoro⁶⁴. Il

⁵⁸ Ivi, Classe II, fasc. 2, *Immigrati e rimpatriati*, anno 1957, AMBASCIATA D'ITALIA A OTTAWA, Telesspresso n. 3714, indirizzato alla Questura di Cagliari e ai Comuni di Villacidro e Santa Giusta, Ottawa, 21 agosto 1957.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ Ivi, Classe II, fasc. 2, *Immigrati e rimpatriati*, anno 1957, AMBASCIATA D'ITALIA A OTTAWA, Telesspresso n. 4438, indirizzato alla Questura di Cagliari e ai Comuni di Villacidro e Santa Giusta, Ottawa, 9 ottobre 1957.

⁶¹ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1956, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, Telesspresso n. 66214, indirizzato al Sindaco di Villacidro, Roma, 21 settembre 1956.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ Sull'emigrazione sarda in Argentina e, più in generale, nell'area del Plata, che comprendeva anche l'Uruguay, si segnalano i contributi di MARIA LUISA GENTILESCHI, *Caratteristiche dell'emigrazione sarda in Argentina tra l'Ottocento e il Novecento*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina tra XIX e XX secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 37-59; MARGHERITA ZACCAGNINI, *L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento. Popolazione e territorio attraverso una rassegna della stampa isolana*, in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», Nuova Serie, vol. 15, parte 4, 1991-1992, pp. 215-244; ora in MARIA LUISA GENTILESCHI (a cura di), *Sardegna Emigrazione*, Della Torre, Cagliari 1995, pp. 140-166; MARTINO CONTU, *Le reti antifasciste dei sardi in Argentina. L'esperienza della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" negli*

primo documento è una nota della Questura di Cagliari del 1951 indirizzata al Comune per la consegna del passaporto valido per espatriare in Argentina al cittadino che ne aveva fatto richiesta⁶⁵. Le altre fonti riguardano ricerche di congiunti emigrati in Argentina che non avevano fatto più avere notizie ai propri cari rimasti a Villacidro. Il primo documento, datato 7 marzo del 1953, è una nota del Comune indirizzata a G[...] Leccis, avente oggetto «connazionale Leccis M[...] A[...] detto anche Montuori A[...]». Nella missiva si legge che «Il Consolato Generale d'Italia in Buenos Aires con foglio del 10 gennaio u.s. comunica d'avere esperite, senza frutto, le possibili indagini atte a rintracciare il connazionale in oggetto»⁶⁶. Segue, in ordine cronologico, un telesspresso del Consolato Generale d'Italia a Rosario, datato 20 marzo 1956, indirizzato al Comune, avente ad oggetto «Carrozza C[...]»⁶⁷. Nel documento, si chiede all'ente territoriale di comunicare al Sig. V[...] Carrozza che C[...] Carrozza «risiede sempre» a Rosario Calle Cordoba 1438, «gode buona salute e ha promesso di dare, quanto prima, sue notizie»⁶⁸. Segue la nota del Comune al Sig. V[...] Carrozza per comunicargli i contenuti della nota consolare⁶⁹. Con successiva nota del 6 dicembre 1957, avente ad oggetto «Carroga C[...]», il Consolato Generale d'Italia a Rosario invita il Comune di Villacidro a «voler comunicare al Signor V[...] Carroga, costì residente, che questo Consolato Generale non ha mancato di consegnare personalmente, al nominato in oggetto, la lettera a lui indirizzata»⁷⁰. Il primo cittadino, con nota del 1 febbraio 1958, comunica al Sig. V[...] Carroga quanto riferito dall'autorità consolare italiana a Rosario in merito al proprio parente⁷¹. Si segnala, infine, il telesspresso del Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires indirizzato al Consolato d'Italia a La Plata e, per conoscenza, al Comune di Villacidro, datato 16 aprile 1956, con il quale, in risposta a una missiva della Sig.ra G[...] Porcu del 10 gennaio 1956, le si comunica che il connazionale F[...] Marzola risiede a Junin, nella Provincia di Buenos Aires, presso l'Hotel Central⁷².

Brasile. Nell'arco del periodo compreso tra il 1950 e il 1962, parrebbe non siano emigrati cittadini di Villacidro in Brasile. Ad ogni modo, con riferimento al periodo 1947-1952, il Comune di Villacidro, in risposta a una nota del Consulado dos Estados

anni 1929-1930, in CONTU, PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina tra XIX e XX secolo*, cit., pp. 229-261; ID. (a cura di), *L'emigrazione sarda in Argentina e Uruguay (1920-1960). I casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti*, Centro Studi SEA, Villacidro 2006; ID., *L'emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra. Il caso Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013.

⁶⁵ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe III, fasc. 1, anno 1951, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Sindaco di Villacidro, Cagliari, 19 ottobre 1951.

⁶⁶ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1953, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota alla Signora Leccis G[...], Villacidro, 7 marzo 1953.

⁶⁷ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1956, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A ROSARIO, Telesspresso n. 03821, indirizzato al Comune di Villacidro, Rosario, 20 marzo 1956.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1956, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota al Signor V[...] Carrozza, Villacidro, 7 maggio 1956.

⁷⁰ *Ivi*, Classe I, fasc. 1, *Autorità diplomatiche e consolari*, anno 1958, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A ROSARIO, Nota al Comune di Villacidro, Rosario, 6 dicembre 1957.

⁷¹ *Ivi*, Classe I, fasc. 1, *Autorità diplomatiche e consolari*, anno 1958, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota al Sig. V[...] Carroga, Villacidro, 1 febbraio 1958.

⁷² *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1956, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A BUENOS AIRES, Telesspresso n. 5060, indirizzato al Consolato d'Italia a La Plata e, p.c., al Comune di Villacidro, Buenos Aires, 16 aprile 1956.

Unidos do Brasil in Roma, datata 26 marzo 1952⁷³, comunica «che nessuna famiglia di questo comune ha congiunti emigrati in Brasile»⁷⁴.

Venezuela. Quest'ultimo Paese è stato una delle mete privilegiate degli italiani e, in parte, anche dei sardi, che sono emigrati in America Latina nel secondo dopoguerra⁷⁵. Nella categoria XIII, si conservano alcuni documenti che si riferiscono in parte alla ricerca di un congiunto espatriato in Venezuela che non ha più dato notizie di sé. La prima fonte, in ordine cronologico, è però un telesspresso del Ministero degli Affari Esteri, con sede a Roma, datato 22 dicembre 1956, indirizzato al Comune di Villacidro e avente ad oggetto «Piras Francesco Antonio Efisio [...]» che aveva fatto richiesta di espatriare. Nel documento si legge che «Il nominato in oggetto costà residente, ha presentato domanda di espatrio in Venezuela. Si prega di voler informare che, almeno per il momento, la sua domanda non può essere accettata». Si «invita il nominato in oggetto a sottoporre fra sei mesi nuova domanda - in carta libera - per il riesame»⁷⁶. Il Sindaco, con nota del 31 dicembre dello stesso anno, comunica all'interessato la risposta del Ministero degli Affari Esteri⁷⁷. Altro documento, datato 1 febbraio 1958, è un telesspresso urgente del Consolato d'Italia a Caracas, indirizzato al Vice Consolato d'Italia a Ciudad Bolivar e, per conoscenza, al Comune di Villacidro, avente ad oggetto «Piras E[...] fu Salvatore, notizie e doveri», con il quale, in riferimento alla missiva della madre dell'emigrato, Loi A[...], del 12 gennaio 1958, si chiede al Comune di avvisare la sopraccitata signora che per la lettera inviata al figlio se ne dovrà occupare il Vice Consolato di Ciudad Bolivar⁷⁸. Il Comune di Villacidro, con propria nota, provvede ad avvisare la signora Loi in data 10 febbraio 1958⁷⁹. L'ultimo documento è un telesspresso del Vice Consolato d'Italia a Ciudad Bolivar, indirizzato al Consolato d'Italia a Caracas e, per conoscenza, al Comune di Villacidro, con il quale, in

⁷³ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1952, CONSULADO DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL, Nota n. 1457, indirizzata al Comune di Villacidro, Roma 26 marzo 1956. A margine della nota, il Commissario prefettizio manoscrive quanto segue: «[...] si trasmette all'ufficio Com.le del Lavoro Villacidro. Con preghiera di segnalare, a tergo del presente foglio, le famiglie dei lavoratori emigrati in Argentina, tuttora residenti in questo Comune. Si ringrazia sollecitudine». Evidentemente, il Commissario prefettizio intendeva avere anche il quadro complessivo dei lavoratori emigrati in Argentina, oltre che in Brasile, secondo quanto richiesto dal Consolato brasiliano in Roma.

⁷⁴ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1952, IL SINDACO DI VILLACIDRO, Nota al Console del Brasile in Roma, avente ad oggetto «Famiglie italiane in Brasile», Villacidro, 14 giugno 1956. Cfr., inoltre, *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1952, UFFICIO COMUNALE DI COLLOCAMENTO, IL COLLOCATORE, Nota 150, indirizzata all'Ufficio comunale di Villacidro, Villacidro, 12 giugno 1952.

⁷⁵ Con riferimento all'emigrazione sarda in Venezuela, si sottolinea l'inesistenza di contributi monografici sul flusso del secondo dopoguerra diretto in questo Paese del Sud America. Si segnala, però, uno dei pochi studi a livello locale che tratta il tema dell'emigrazione in Venezuela da un piccolo centro della Sardegna centro-occidentale: MARTINO CONTU, *Sennariolo. L'emigrazione in America Latina attraverso le fonti comunali (Cat. XIII "Esteri")*, Centro Studi SEA (Collana "Quaderni di Archivistica", 5), Villacidro 2018, pp. 41-54.

⁷⁶ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe I, fasc. 3, *Emigrazioni in genere*, anno 1956, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ROMA, Telesspresso n. 78226, indirizzato al Comune di Villacidro, Roma, 22 dicembre 1956.

⁷⁷ *Ivi*, Classe I, fasc. 3, *Emigrazioni in genere*, anno 1956, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota a Francesco Antonio Efisio Piras, Villacidro, 31 dicembre 1956.

⁷⁸ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Corpo Consolare estero in Italia*, anno 1958, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CARACAS, Telesspresso urgente n. 01563, indirizzato al Vice Consolato d'Italia a Ciudad Bolivar e, p.c., al Comune di Villacidro, 1 febbraio 1958.

⁷⁹ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Corpo Consolare estero in Italia*, anno 1958, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota alla Sig.ra A[...] Loi, Villacidro, 10 febbraio 1958.

riferimento alla ricerca del connazionale E[...] Piras, si comunica che non si hanno notizie⁸⁰.

4. Gli emigrati in Tunisia e Libia e i profughi italiani dell'Africa (1952-1962)

Tunisia. Sull'emigrazione villacidrese in Tunisia, il documento più antico risale al 1952. Si tratta di una missiva di un tale Efsio Piras, probabilmente originario di Villacidro, ma residente a Redeyef, nel territorio di Gafsa, dove si trovavano e si trovano ancora oggi i più importanti bacini minerari di fosfato al mondo. Con la lettera, indirizzata al Comune di Villacidro, il Piras chiede informazioni sugli eventuali eredi «della famiglia vedova fu Cabriolu Barbara» per verificare se sia rimasto in vita qualche figlio⁸¹. Al di là del contenuto della missiva -la ricerca di figli ed eredi di una villacidrese emigrata in Tunisia e lì deceduta- il documento, in qualche modo, certifica la presenza e, quindi, anche un flusso di villacidresi diretto in Tunisia in periodi precedenti al secondo dopoguerra; un flusso, quello villacidrese, che si inserisce nel quadro delle partenze dirette in Africa del Nord, in particolare Tunisia e Algeria, nei primi del Novecento e nel primo dopoguerra, che vede coinvolti diversi comuni dell'area del Campidano⁸².

Libia. Sull'emigrazione nell'ex colonia italiana, si segnala un unico documento. In risposta a una nota del Comune di Villacidro, indirizzata al Consolato d'Italia a Tripoli, datata 25 settembre 1954⁸³, l'autorità consolare, mediante proprio telespresso, avente ad oggetto «Mura S[...] di Luigi e di Fonnesu R[...]», «informa che il connazionale in oggetto, presentatosi oggi a questo Consolato ha dichiarato di risiedere in via Giordani n. 58. Egli gode di buona salute e ha promesso di scrivere alla madre, costà residente»⁸⁴.

Pur non riferendosi all'emigrazione in Tunisia e Libia, si segnala, però, anche una nota di accompagnamento della Questura di Cagliari indirizzata al Comune di Villacidro, datata 17 settembre 1959, per la consegna del passaporto valido per l'espatrio in Somalia, Kenia e Spagna, a una cittadina residente nel centro campidanese⁸⁵.

Profughi italiani provenienti dal Nord Africa. Sui profughi italiani, costretti a rientrare in Patria, poiché non desiderati o perché “cacciati” dai nuovi regimi post coloniali che si erano instaurati in Tunisia, Egitto, Libia e altri Paesi del Nord Africa, si conservano alcuni documenti. Il primo documento è una nota della Prefettura di Siracusa del marzo 1960, indirizzata alla Prefettura di Cagliari e, per conoscenza, al Sindaco di Villacidro e al Ministero dell'Interno, Direzione Generale Assistenza Pubblica, Div. VI, con la quale si comunica che è sbarcato a Siracusa, proveniente da

⁸⁰ *Ivi*, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed emigranti*, anno 1958, VICE CONSOLATO D'ITALIA A CIUDAD BOLIVAR, Telespresso n. 418, indirizzato al Consolato d'Italia a Caracas e, p.c., al Comune di Villacidro, Ciudad Bolivar [...] 1958.

⁸¹ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1952, EFISIO PIRAS, Lettera al Comune di Villacidro, Redeyef (Tunisia), 1 maggio 1952.

⁸² Sul tema, cfr. MARTINO CONTU, *L'emigrazione all'estero dai comuni di Guspini, Sardara e Collinas nei primi anni del Novecento attraverso le fonti comunali. Spunti per una ricerca*, in *Id.*, *Studi, ricerche e contributi storiografici sulla Sardegna contemporanea, 10° anniversario Edizioni del Centro Studi SEA (2002-2012)*, Aipsa (Collana “Master”), Cagliari 2012, pp. 85-93.

⁸³ Il riferimento alla nota del Comune di Villacidro del 25 settembre 1954, si trova in COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1954, CONSOLATO D'ITALIA A TRIPOLI, Telespresso al Comune di Villacidro, Tripoli, [settembre-ottobre] 1954.

⁸⁴ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1954, CONSOLATO D'ITALIA A TRIPOLI, Telespresso al Comune di Villacidro, Tripoli, [settembre-ottobre] 1954, doc. cit.

⁸⁵ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Passaporti*, anno 1959, QUESTURA DI CAGLIARI, Nota al Comune di Villacidro, avente ad oggetto «Gemignani E[...] - passaporto», Cagliari, 17 settembre 1959.

Tripoli, con la motonave *Tunisi*, un profugo, con moglie e tre figli minorenni⁸⁶. La famiglia italiana viene destinata e, quindi, trasferita al Comune di Villacidro. Infatti, poco tempo dopo, la Prefettura di Cagliari, con propria nota del maggio 1960, indirizzata al Sindaco e, per conoscenza, al Presidente dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza) di Villacidro, comunica che al profugo proveniente dall'Africa e ai suoi quattro familiari, giunti al Comune campidanese, dovrà essere garantito il sussidio ai sensi della Legge 4 marzo 1952, n. 137 e successive modifiche⁸⁷. La Prefettura, inoltre, avrebbe fornito all'ECA i fondi per il pagamento del sussidio in ragione di £ 210 giornaliero per il capo famiglia e £ 100 giornaliero per ogni componente la famiglia⁸⁸. Altro documento, datato agosto 1961, è una nota del "Centro Raccolta Connazionali Rimpatriati dalla Tunisia e dall'Egitto", con sede ad Altamura, dipendente dal Ministero dell'Interno, nei pressi della città di Bari, indirizzata alla Prefettura di Cagliari e, per conoscenza, alla Prefettura di Bari e agli Uffici Anagrafe dei Comuni di Villacidro e Altamura, avente ad oggetto «Connazionale rimpatriato dalla Tunisia Crifasi A[...]»⁸⁹. Nella missiva si afferma che, agli «effetti della eventuale concessione a favore degli interessati del sussidio giornaliero per sei mesi, previsto dall'art. 11 della Legge 4 marzo 1952, n. 137»⁹⁰, il connazionale e i suoi familiari, in data 5 agosto 1961, «si sono dimessi volontariamente da questo centro raccolta, percependo il premio di primo stabilimento, previa definitiva rinuncia ad ogni ulteriore trattamento assistenziale»⁹¹. Il connazionale e i familiari «hanno dichiarato di eleggere la loro nuova residenza in Villacidro, Via Garibaldi [...], presso la Sig.ra Galici G[...]»⁹². Essendo stata distribuita, anche in Sardegna, una quota dei profughi e dei rimpatriati italiani, non tutti sardi, provenienti dal Nord Africa, la Regione Autonoma Sardegna, con propria nota, datata 26 febbraio 1962, dava indicazioni alle Province e ai Comuni dell'Isola su come procedere per l'avvio al lavoro dei profughi e dei rimpatriati provenienti da Egitto, Tunisia e Tangeri (Marocco)⁹³. Nel documento si afferma che i

profughi [...] ed i connazionali rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia e da Tangeri [...] che siano disoccupati, sono equiparati agli invalidi civili di guerra ed hanno quindi la possibilità di usufruire del beneficio dell'assunzione obbligatoria presso gli Enti Pubblici, in conformità delle precedenze stabilite a favore degli invalidi civili di guerra dagli artt. 9 e 12 della Legge 3.6.1950, n. 375»⁹⁴.

L'ultimo documento si riferisce invece al rimpatrio consolare di un connazionale da Porto Said, in Egitto. Infatti, la Prefettura di Cagliari, con propria nota del 21

⁸⁶ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 3, *Rimpatriati*, anno 1960, PREFETTURA DI SIRACUSA, Nota n. 7003, indirizzata alla Prefettura di Cagliari e, p.c., al Sindaco e al Ministero dell'Interno, Direzione Generale Assistenza Pubblica, Div. VI, Siracusa, 18 marzo 1960.

⁸⁷ *Ivi*, Classe II, fasc. 3, *Rimpatriati*, anno 1960, PREFETTURA DI CAGLIARI, Nota n. 1634, indirizzata al Sindaco e, p.c., al Presidente ECA Villacidro, Cagliari, 9 maggio 1960.

⁸⁸ *Ibidem*.

⁸⁹ *Ivi*, Classe II, fasc. 3, *Rimpatriati*, anno 1961, MINISTERO DELL'INTERNO, PREFETTURA DI BARI, CENTRO RACCOLTA CONNAZIONALI RIMPATRIATI DALLA TUNISIA E DALL'EGITTO, ALTAMURA, Nota n. 1911, alla Prefettura di Bari e, p.c., agli Uffici Anagrafe di Altamura e Villacidro, Altamura, 5 agosto 1961.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ *Ivi*, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed immigrati*, anno 1962, REGIONE AUTONOMA SARDEGNA, ASSESSORATO AGLI ENTI LOCALI, Nota ai Presidenti Amministrazioni Provinciali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Sindaci e Comuni delle Province di Cagliari, Sassari, Nuoro e, p.c., ai Presidenti del Comitato e delle Sezioni di Controllo di Cagliari, Sassari, Nuoro, avente ad oggetto «Avviamento al lavoro dei profughi e dei rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia e da Tangeri», Cagliari, 26 febbraio 1962.

⁹⁴ *Ibidem*.

settembre 1962, indirizzata al Sindaco di Villacidro, comunica che «Il Consolato d'Italia a Porto Said ha fatto pervenire a questa Prefettura un verbale di obbligazione di restituzione di somma all'erario per rimpatrio consolare [del cittadino originario di Villacidro] per l'importo di 6.600»⁹⁵.

5. Gli emigrati in Oceania: destinazione Australia (1955-1956)

Sull'emigrazione in Australia, si conserva un carteggio tra il Consolato d'Italia a Sydney e il Comune di Villacidro, relativo alla ricerca di un congiunto emigrato in quel lontano Paese. Il primo documento è una nota del Consolato d'Italia a Sydney, datata 25 ottobre 1955, e indirizzata al Comune di Villacidro, con la quale si informa l'amministrazione comunale che le ricerche sul connazionale Salvatore Panebianco sono in corso su richiesta di una signora sua parente, residente a Villacidro⁹⁶. Poiché nel documento non viene indicato il nome della signora, il Comune, con propria nota del 25 novembre 1955, chiede al Consolato di conoscere il nominativo della cittadina che ha richiesto notizie sul proprio parente⁹⁷. L'autorità consolare di Sydney, ricevuta la missiva del Comune, invia una nuova nota, in data 13 gennaio 1956, comunicando il nome della signora che ha richiesto di avviare la ricerca: «Jolanda Billows, via Carceri, 3»⁹⁸. Il Comune, dopo aver effettuato i propri accertamenti in loco, comunica al Consolato italiano a Sydney, in data 23 gennaio 1956, di aver a sua volta comunicato ad altra signora, «Chimenz Smiraldina», anch'ella residente a Villacidro, in via Carceri n. 3, che sono state avviate le ricerche in Australia per stabilire il recapito del proprio congiunto⁹⁹.

6. Altra documentazione amministrativa custodita nella categoria XIII

Sul tema dell'emigrazione si conservano altri documenti relativi alle richieste e ai modelli dell'ISTAT che il Comune doveva compilare sul movimento migratorio con l'estero. Con nota del 12 dicembre 1957, l'Istituto Centrale di Statistica comunica alle autorità comunali che per il rilevamento del movimento migratorio con l'estero si è resa necessaria l'istituzione di una scheda individuale per migrante (Mod. ISTAT/P/24), con compilazione demandata alle Questure all'atto del rilascio del passaporto e del foglio di identificazione¹⁰⁰. Poi, l'accertamento degli avvenuti espatri e rimpatri doveva essere fatto «sulla base delle liste di bordo e degli elenchi degli emigranti organizzati o assistiti dal ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale»¹⁰¹. Tuttavia,

Per un limitato numero di casi si rende necessaria anche la collaborazione dei Comuni di iscrizione anagrafica dell'emigrante, i quali debbono accertare, in conformità delle

⁹⁵ *Ivi*, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed immigrati*, anno 1962, PREFETTURA DI CAGLIARI, Nota n. 5659, indirizzata al Sindaco di Villacidro, avente ad oggetto «Rimpatrio consolare», Cagliari, 21 settembre 1962.

⁹⁶ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1955, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A SYDNEY, Nota n. 07662, indirizzata al Comune di Villacidro, Sydney, 25 ottobre 1955.

⁹⁷ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1955, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota al Consolato Generale d'Italia a Sydney, Villacidro, 25 novembre 1955.

⁹⁸ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1955, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A SYDNEY, Nota al Comune di Villacidro, Sydney, 13 gennaio 1956.

⁹⁹ *Ivi*, Classe I, fasc. 2, *Consolati e Ambasciate*, anno 1955, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota al Consolato Generale d'Italia a Sydney, Villacidro, 23 gennaio 1956.

¹⁰⁰ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe I, fasc. 4, *Migrazioni periodiche*, anno 1957, ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, Reparto 15, Circolare n. 95, n. 28428, avente ad oggetto «Movimento migratorio con l'estero - Scheda individuale per emigrante», indirizzata a Comune di Villacidro, Roma 12 dicembre 1957.

¹⁰¹ *Ibidem*.

istruzioni che seguono, i movimenti di espatrio e di rimpatrio delle persone cui sono intestate le schede relative a movimenti non rilevabili dagli elenchi ministeriali. Poiché i nominativi sono desunti dai documenti di espatrio rilasciati o rinnovati nel 1956, i movimenti da accertare sono quelli avvenuti negli anni 1956 1957¹⁰².

Il Comune, con raccomandata del 14 gennaio 1958, restituisce all'ISTAT, n. «55 schede, relative ad altrettanti migranti» e «si comunica che, i lavoratori Carta G[...], Collu P[...], Deidda A[...] e Secchi A[...], non risultano ancora espatriati, mentre il nominato Mereu R[...], non risulta nato né residente in questo Comune»¹⁰³.

Altra nota dell'ISTAT viene inviata al Comune, in data 15 aprile 1959, per l'accertamento dei «movimenti di espatrio e rimpatrio avvenuti nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 1958»¹⁰⁴.

Altro documento da segnalare è la nota del Comune di Villacidro, datata 22 giugno 1957, avente ad oggetto «Visite mediche preliminari per gli emigranti», con la quale l'amministrazione civica comunica alla Prefettura di Cagliari quanto segue: «Si assicura l'esatto adempimento di quanto prescritto con la nota prefettizia n. 57814 Div. San. in data 11.5.1957 relativa all'oggetto pubblicata sul Bollettino della Prefettura n. 10 del 15.5.1957»¹⁰⁵.

In ordine cronologico, si segnalano altri due fonti. La prima è una nota dell'Ufficio Provinciale di Statistica, presso la Camera di Commercio Industriale e Agricoltura di Cagliari, inviata al Comune di Villacidro, in data 16 settembre 1959, avente ad oggetto «Compenso ai rilevatori del movimento migratorio da e per l'estero - anno 1958», con assegno di £ 1.200 «da devolvere a favore dei rilevatori [...]»¹⁰⁶. Il secondo documento è, invece, una missiva della sede centrale di Roma della Società Nazionale Dante Alighieri pervenuta al Comune il 24 dicembre 1959, con la seguente proposta:

Ci permettiamo di rivolgerci personalmente a Lei, primo cittadino di codesto Comune, dove non esiste un nostro Comitato; ed abbiamo la speranza che Ella, comprendendo le nostre idealità ed i nostri bisogni, possa provvedere ad una erogazione in nostro favore, che ci piacerebbe corrispondere al contributo medio di una lira ogni abitante¹⁰⁷.

Alla missiva sono allegate pubblicazioni e materiale pubblicitario della Società Dante Alighieri, nonché un modulo di conto corrente postale per il versamento rimasto in bianco¹⁰⁸. Infatti, la missiva rimane senza risposta.

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ *Ivi*, Classe I, fasc. 4, *Migrazioni periodiche*, anno 1957, COMUNE DI VILLACIDRO, Raccomandata inviata all'Istituto Centrale di Statistica, Villacidro, 14 gennaio 1958.

¹⁰⁴ *Ivi*, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed emigranti*, anno 1959, ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, Nota al Comune di Villacidro, avente ad oggetto «Movimento migratorio con l'estero - Scheda individuale per emigrante», Roma 15 aprile 1959.

¹⁰⁵ *Ivi*, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1957, COMUNE DI VILLACIDRO, Nota alla Prefettura di Cagliari, Villacidro, 22 giugno 1957.

¹⁰⁶ *Ivi*, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed emigranti*, anno 1959, UFFICIO PROVINCIALE DI STATISTICA (PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIALE E AGRICOLTURA DI CAGLIARI), Nota al Sindaco di Villacidro, avente ad oggetto «Compenso ai rilevatori del movimento migratorio da e per l'estero - anno 1958», Cagliari, 6 settembre 1959.

¹⁰⁷ *Ivi*, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed emigranti*, anno 1959, SOCIETÀ NAZIONALE DANTE ALIGHIERI, SEDE CENTRALE, ROMA, Missiva al Sindaco di Villacidro, con allegati, pervenuta presso il Comune in data 24 dicembre 1959.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

7. «Notizie per gli Emigranti», Supplemento settimanale di «Italiani nel Mondo» e il «Bollettino quindicinale dell'emigrazione»

Nella categoria XIII, Classe II, fasc. 1, intitolato *Emigrati ed emigranti*, relativo all'anno 1952, si conservano 13 numeri di «Notizie per gli Emigranti», supplemento settimanale di «Italiani nel Mondo», dal n. 16 del 20 settembre 1952 al n. 26 del 29 novembre 1952, più i numeri 29 e 30 rispettivamente del 20 e del 27 dicembre 1952¹⁰⁹. Alcune copie del supplemento settimanale di «Italiani nel Mondo» venivano inviate gratuitamente ai Comuni d'Italia¹¹⁰ dalla redazione di quest'ultima rivista per sensibilizzare le amministrazioni comunali sul tema dell'emigrazione, con informazioni sulle condizioni di vita e di lavoro dei Paesi di immigrazione e per far conoscere ai cittadini intenzionati ad emigrare le reali possibilità di emigrazione per ogni singolo Stato di immigrazione. È presente anche l'indice degli argomenti per singolo Paese di immigrazione relativo ai numeri dei mesi di settembre e ottobre 1952, come meglio evidenziato nella tabella n. 1.

Tab. 1 - Argomenti e numero articoli per Paesi di immigrazione pubblicati in «Notizie per gli Emigranti» dal n. 16 del 20 settembre al n. 22 del 1 novembre 1952

N.	Anno	N. rivista	Data	Argomenti/articoli per Paesi di emigrazione
1	I	0016	20 settembre 1952	“Norme per l'emigrazione in Argentina”; “Guadagni e spese in Argentina”; “La quota italiana di emigrazione negli Stati Uniti”; “Emigrazione nel Venezuela”; “Repressione dei reati nel campo dell'emigrazione”.
2	I	0017	27 settembre 1952	“Modalità per l'espatrio dei famigliari degli emigranti in Brasile e Venezuela”; “Partenza per S. Paolo del Brasile di famiglie agricole italiane”; “Norme per l'emigrazione di italiani in Canada”; “Missione irachena in Italia per l'ingaggio di tecnici”; “Gli emigrati imbarcati sul <i>Vivaldi</i> partiranno con il <i>Toscanelli</i> ”; “L'emigrazione italiana nel Lussemburgo. Il Ministro Biever a Roma”; “Possibilità di emigrazione in Costa Rica”.
3	I	0018	4 ottobre 1952	“Certificati necessari per l'espatrio dei famigliari in Brasile e in Venezuela”; “Norme utili per le famiglie che emigrano in Brasile”; “Emigrazione in Svizzera”; “Speculazioni pericolose dei nostri emigranti”; “Montatori di frigoriferi richiesti in Tunisia”; “Intagliatori di legno richiesti all'Irlanda”; “Misure restrittive contro i clandestini in Francia”; “La partenza del <i>Toscanelli</i> per l'America del Sud”; “Agricoltori trentini partono per il Cile”.

¹⁰⁹ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 1, *Emigrati ed emigranti*, anno 1952, «Notizie per gli Emigranti», supplemento settimanale di «Italiani nel mondo», dal n. 16 del 20 settembre al n. 26 del 29 novembre 1952, più i numeri 29 del 20 dicembre e n. 30 del 27 dicembre 1952.

¹¹⁰ Tra i Comuni della Sardegna, si segnala quello di Tuili. Cfr. MARTINO CONTU, *Tuili. L'emigrazione attraverso i documenti della categoria “Esteri”*, Centro Studi SEA (Collana “Quaderni di Archivistica”, 4) Villacidro 2018, pp. 50-53.

N.	Anno	N. rivista	Data	Argomenti/articoli per Paesi di emigrazione
4	I	0019	11 ottobre 1952	“La nuova situazione dei candidati all’emigrazione in Australia”; “Prezzi e salari in Brasile”; “Possibilità di emigrazione in Paraguay”; “Utile chiarimento sull’emigrazione in Costa Rica”; “Nessuna informazione certa sull’emigrazione in Panama”; “Le condizioni di vita in Francia dei piantatori di bietole italiani”; “L’arrivo nel Cile di coloni italiani”.
5	I	0020	18 ottobre 1952	“Nuova procedura per l’espatrio di lavoratori stagionali in Francia”; “Come si vive in Australia”; “Addestramento professionale di edili italiani in Francia”; “Gli assegni famigliari agli italiani emigrati in Algeria”; “Le frodi nel campo dell’emigrazione”.
6	I	0021	25 ottobre 1952	“La regolamentazione delle rimesse dal Brasile”; “Salari e prezzi nel Canada”; “La nuova legge statunitense sull’emigrazione”; “Operai italiani rientrati dalla Polonia”; “Richieste dal Brasile di Lavoratori italiani”.
7	I	0022	1 novembre 1952	“I viaggi gratuiti in Brasile delle famiglie degli emigranti”; “Interpellanza al Senato in materia di emigrazione”; “Concluso il programma agricolo dello Stato di San Paolo”; “Il trasporto delle famiglie degli emigranti sarà prossimamente accelerato”; “Sussidi per disoccupati in Australia”; “Indennità complementari per infortuni sul lavoro in Belgio”; “Il Canada riduce la quota di immigrazione”.

Fonte: Elaborazioni dell’autore su dati estrapolati dai nn. 16-22 di «Notizie per gli Emigranti», supplemento settimanale di «Italiani nel Mondo», 20 settembre - 1 novembre 1952.

Dall’Indice e dalla lettura dei contenuti dei primi sette numeri del supplemento «Notizie per gli Emigranti», si evidenziano notizie e informazioni per espatriare e lavorare in Francia, una delle principali destinazioni estere di emigrazione dei villacidresi, ma anche di molti altri comuni dell’isola, come il vicino centro di Baradili¹¹¹. Si possono leggere, ancora, articoli per il trasferimento di lavoratori in Svizzera, Belgio e Lussemburgo, altre mete europee scelte dai villacidresi nel secondo dopoguerra, ma anche nelle Americhe, in particolare, negli Stati Uniti, in Argentina, Brasile e Venezuela e in Oceania, nella lontana Australia.

Altro foglio dedicato all’emigrazione è il «Bollettino quindicinale dell’emigrazione», già corrispondenza settimanale dell’«Emigrante», edito a cura della Società Umanitaria. In una nota del 2 maggio 1961, il direttore della rivista, Riccardo Bauer, presenta il Bollettino al primo cittadino di Villacidro, all’epoca Paolino Collu¹¹²,

¹¹¹ MARTINO CONTU, *Baradili. La comunità e il fenomeno migratorio attraverso le fonti comunali*, Centro Studi SEA (Collana “Quaderni di Archivistica”, 2), Villacidro 2015.

¹¹² Paolino Collu fu Sindaco di Villacidro dal mese di dicembre 1960 al mese di ottobre 1963. Cfr. MARTINO CONTU, *Sindaci e amministratori del Comune di Villacidro 1946-1998*, Tipografia LITHOSgrafiche, Cagliari 1998, pp. 10-11.

indicando le principali rubriche: «analisi della situazione dei paesi di immigrazione - condizioni di lavoro all'estero - costo della vita nei vari paesi - segnalazione dei fatti di maggior rilievo - legislazione italiana e straniera - norme per l'espatrio - statistiche della mano d'opera - commenti - recensioni - spunti di polemica»¹¹³. Proseguendo, Bauer scrive:

Pensiamo che nello svolgimento del Suo lavoro il «Bollettino Quindicinale dell'Emigrazione» possa tornare di prezioso ausilio e perché Ella possa conoscerlo Le abbiamo spedito a parte un numero di saggio. Abbiamo tenuto volutamente basso il costo dell'abbonamento (L. 1.200 per 24 numeri), perché desideriamo che tutti possano averlo a disposizione e consultarlo. Ci farebbe molto piacere di annoverarla tra i nostri abbonati, per questo ci siamo permessi accluderLe il modulo di conto corrente postale¹¹⁴.

Dalle carte custodite nella categoria XIII non emergono elementi tali per confermare l'adesione del Comune all'iniziativa del Dr. Bauer.

8. Il volume *Annali* con il «Messaggio dei Sindaci d'Italia ai concittadini migrati all'Estero»

Tra le missive pervenute al Comune di Villacidro, si segnala quella del Presidente del «Comitato Nazionale di Propaganda de gli *Annali*», con sede a Roma, datata 16 gennaio 1956, con la quale si invita il primo cittadino di Villacidro a inviare il proprio messaggio ai concittadini all'estero, da inserire all'interno del volume.

Voglia anche Lei rimetterci al più presto un saluto per i suoi Concittadini all'Estero, che li accerti di non essere stati dimenticati. L'iniziativa, che farà ricordare nobilmente nel tempo la Sua Amministrazione, è tale fonte di patriottica ed umana fraternità che ci fa certi della Sua adesione. [...]. Si può scegliere fra 4 tipi di messaggio.

MESSAGGIO TIPO A - una pagina intera con foto di un suggestivo panorama od avvenimento o gruppo di Autorità locali (vedi «pagina tipo» allegata). Lit. 20.000

Messaggio tipo B - pagina intera senza foto. L. 18.000

Messaggio tipo C - mezza pagina senza foto. L. 12.000

Messaggio tipo D - quarto di pagina senza foto. L. 6.000

[...] Pregando di un cenno di riscontro con ossequio

In realtà, da parte del primo cittadino, all'epoca Leonardo Piga¹¹⁵, non sembra che la proposta degli *Annali* abbia ricevuto molto credito presso l'Amministrazione civica, non risultando, tra le carte della categoria XIII, alcuna nota di risposta alla bella ma costosa iniziativa.

9. Le statistiche del movimento emigratorio con l'estero negli anni 1965-1970

Nella categoria XIII, all'interno della b. 1/1, si conservano i modelli ISTAT/P/26 dell'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) per la rilevazione annuale del movimento migratorio con l'Estero verso i Paesi europei e i modelli ISTAT/P/27, sempre dell'ISTAT, per la rilevazione annuale del flusso migratorio con l'Estero verso i Paesi extraeuropei per il periodo compreso tra il 1961 e il 1970. La modalità di raccolta dei

¹¹³ COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 2/1, 1950-1962, Classe II, fasc. 2, *Emigrati ed emigranti*, anno 1961, RICCARDO BAUER, Lettera al Sindaco di Villacidro, avente ad oggetto il «Bollettino Quindicinale dell'Emigrazione», Milano, 2 maggio 1961.

¹¹⁴ *Ibidem*.

¹¹⁵ Leonardo Piga fu Sindaco di Villacidro dal maggio 1954 al novembre 1960. Cfr. CONTU, *Sindaci e amministratori del Comune di Villacidro 1946-1998*, cit., pp. 8-9.

dati risulta omogenea per il periodo 1965-1970, ma non per gli anni 1961-1964. Per tale motivo, si propone l'elaborazione dei dati complessivi relativi agli anni 1965-1970, il periodo in cui l'amministrazione civica fu guidata dal Sindaco "rosso" Angelo (noto Angelino) Saiu¹¹⁶. Con riferimento agli espatri di quest'ultimo periodo, emerge che il 95,5% dei villacidresi ha scelto l'Europa come meta di destinazione e, soprattutto, i Paesi della Comunità Economica Europea, Germania occidentale, Francia, Belgio e Olanda, dove si è diretto il 72,4% del totale degli emigrati. La Germania occidentale, con il 62%, è il Paese che accoglie la maggior parte degli espatriati, seguito dalla Svizzera con il 25,5%. Pertanto, Germania e Svizzera accolgono l'87,5% del totale degli emigrati villacidresi all'estero. Solo lo 0,5% ha scelto Paesi extraeuropei. Si tratta per l'84,4% di un'emigrazione maschile, raggiungendo quella femminile il 15,6%. Quest'ultima percentuale raccoglie, in gran parte, emigrate che raggiungono, con la famiglia, il proprio marito all'estero. Complessivamente, dal 1965 al 1970, risultano emigrate all'estero 442 persone, di cui 373 maschi e 69 femmine.

Tab. 2 - Emigrati all'estero in v. a. e in v.p. negli anni 1965-1970

Paese di Im-migrazione	Emigrati M	%	Emigrati F	%	Emigrati M+F	% sul Tot. degli espatri
Austria	1	100,0	0	0,0	1	0,2
Belgio	4	100,0	0	0,0	4	0,9
Francia	19	70,4	8	29,6	27	6,1
Germania	223	81,4	51	18,6	274	62,0
Olanda	14	93,3	1	6,7	15	3,4
Regno Unito	5	83,3	1	16,7	6	1,4
Svizzera	105	92,9	8	7,1	113	25,5
Totale in Europa	371	84,3	69	15,7	440	99,5
Africa (Altri Paesi) ¹¹⁷	1	100,0	0	0,0	1	0,25
Australia	1	100,0	0	0,0	1	0,25
Totale nel resto del mondo	2	100,0	0	0,0	2	0,5
Totale complessivo	373	84,4	69	15,6	442	100,0

Fonte: elaborazioni personali su dati conservati in COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 1/1, 1961-1970, Modelli ISTAT/P/26 e ISTAT/P/27 per la rilevazione annuale del movimento migratorio con l'Estero, alla voce "Espatri".

Nello stesso arco di tempo, i rimpatri sono stati 263, di cui 231 maschi (87,8%) e 32 femmine (12,2%). La maggior parte dei rimpatri, con il 70,3%, proviene dalla Germania, seguita dalla Svizzera con il 18,6% e dal Belgio con il 4,5%. Da questi tre Paesi, infatti, proviene il 93,4% del totale dei rimpatri.

¹¹⁶ Angelino Saiu, nella sua qualità di primo cittadino, amministrò il Comune di Villacidro dal dicembre 1964 al giugno 1970. Cfr. CONTU, *Sindaci e amministratori del Comune di Villacidro 1946-1998*, cit., pp. 14-15.

¹¹⁷ Nel modello ISTAT/P/27, al Paese estero di destinazione è attribuito un codice numerico. Per gli Stati dell'Africa viene attribuito il n. 31 alla Tunisia, il n. 32 alla Libia, il n. 33 alla Repubblica Araba Unita Egitto, il n. 35 alla Repubblica Sudafricana e il n. 36 a "Altri Paesi" (africani).

Tab. 3 - Rimpatriati dall'estero in v. a. e in v.p. negli anni 1965-1970

Paese di Im-migrazione	Emigrati M	%	Emigrati F	%	Emigrati M+F	% sul Tot. dei rimpatri
Belgio	9	75,0	3	25,0	12	4,5
Francia	7	100,0	0	0,0	7	2,7
Germania	160	86,5	25	13,5	185	70,3
Lussemburgo	1	100,0	0	0,0	1	0,4
Olanda	5	71,4	2	28,6	7	2,7
Regno Unito	2	100,0	0	0,0	2	0,8
Svizzera	47	95,9	2	4,1	49	18,6
Totale rimpatri	231	87,8	32	12,2	263	100,0

Fonte: elaborazioni personali su dati conservati in COMUNE DI VILLACIDRO, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, b. 1/1, 1961-1970, Modelli ISTAT/P/26 e ISTAT/P/27 per la rilevazione annuale del movimento migratorio con l'Estero, alla voce "Rimpatri".

Il tasso netto di migrazione del periodo preso in considerazione è negativo in quanto il numero degli espatri supera i rimpatri di 179 unità. Il tasso netto di migrazione è negativo per Germania (-89), Svizzera (-64), Francia (-20), Olanda (-8), Regno Unito (-4), Austria (-1), Africa (Altri Paesi) (-1), Australia (-1), mentre risulta positivo per Belgio (+8) e Lussemburgo (+1).

Tab. 4 - Tasso netto di migrazione negli anni 1965-1970

Paese di Im-migrazione	Emigrati	Rimpatriati	Tasso netto di migrazione in valori assoluti	Tasso netto di migrazione in valori %
Austria	1	0	-1	-0,5
Belgio	4	12	+8	+4,4
Francia	27	7	-20	-11,1
Germania	274	185	-89	-49,7
Lussemburgo	0	1	+1	+0,5
Olanda	15	7	-8	-4,4
Regno Unito	6	2	-4	-2,2
Svizzera	113	49	-64	-35,7
Africa (Altri Paesi) ¹¹⁸	1	0	-1	-0,5
Australia	1	0	-1	-0,5
Totale	442	263	-179	100,0

¹¹⁸ Si rimanda alla nota 117.

10. Conclusioni

Dall'inedita ricostruzione dell'emigrazione villacidrese negli anni 1950-1962, attraverso la consultazione delle fonti comunali della categoria XIII ("Esteri"), emerge che centinaia di persone, quasi tutte di sesso maschile, sono espatriate. La principale destinazione è il continente europeo e, all'interno di questo, la Germania occidentale risulta essere il Paese che accoglie la maggior parte degli emigrati villacidresi, seguita dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Olanda e dal Belgio. Poi, nell'ultimo lustro degli anni sessanta, ma solo ed esclusivamente in quel periodo, la Svizzera scavalca la Francia, divenendo la seconda meta preferita dai cidresi¹¹⁹, senza insediare, nemmeno lontanamente, la prima posizione della Germania¹²⁰ e, nel lungo periodo, sino al 1975, quella di Francia, Olanda e Belgio. Non mancano, anche se ridotte nei numeri, le destinazioni verso il Nuovo Continente, principalmente negli Stati Uniti d'America e in Argentina, mete che, con molta probabilità, erano state raggiunte dai villacidresi espatriati nei primi lustri del Novecento e nel primo dopoguerra. A queste due mete americane, si aggiungono quella del Brasile dove, alla fine dell'Ottocento, erano emigrate circa 150 persone, in gran parte famiglie di agricoltori, braccianti e piccoli proprietari, e quella del Venezuela, uno dei Paesi dell'America Latina che, nel secondo dopoguerra, ha accolto oltre 250.000 italiani, comprese alcune centinaia di sardi e, tra queste ultime, anche alcuni giovani di Villacidro. Altri concittadini sono emigrati in Oceania, nella lontana Australia, terra che avrebbe accolto altri figli del centro campidanese nei lustri successivi al 1962. Si segnala ancora qualche caso di emigrazione in Africa, ad esempio in Libia, anche se la maggior parte dei documenti custoditi nella categoria XIII si riferiscono a casi di cidresi emigrati in periodi precedenti al secondo dopoguerra. Inoltre, si evidenzia che gran parte delle pratiche che si riferiscono al continente africano hanno a che fare con il fenomeno dei profughi italiani, in parte anche sardi, che erano stati espulsi dai nuovi regimi postcoloniali sorti in Africa del Nord (*in primis* in Egitto e in Tunisia), e per i quali lo Stato, attraverso le Prefetture, si era attivato per destinarli nei vari comuni d'Italia, garantendo loro l'assistenza. Tra i comuni chiamati ad ospitare i profughi e i rimpatriati "italo-africani", c'è anche quello di Villacidro, la cui assistenza sarebbe stata garantita dal locale Ente Comunale di Assistenza (ECA).

Invece, con riferimento agli espatri del lustro 1965-1970, si sottolinea come questi si siano diretti per il 95,5% in Europa, prevalentemente nella Germania occidentale (62%) e in Svizzera (25,5%). Ancora oggi, negli anni Duemila, la Germania, come nel secondo dopoguerra, risulta essere la meta preferita di molti giovani villacidresi, in gran parte laureati e diplomati, che decidono di lasciare la propria terra e i propri affetti alla ricerca di un lavoro sicuro che in Sardegna non si riesce più a trovare¹²¹.

¹¹⁹ Altro nome con il quale sono indicati gli abitanti di Villacidro.

¹²⁰ Con riferimento al 2018, tra i 1.135 villacidresi iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) per Paese di residenza, la Germania occupa il primo posto con 543 iscritti (47,8%), seguita dalla Francia con 156 iscritti (13,7%), dall'Olanda con 113 (10,0%), dal Belgio con 80 (7,0), dalla Gran Bretagna con 77 (6,8%), dalla Svizzera con 51 (4,5) e dal Brasile, primo Paese extraeuropeo, con 23 (2,0%). Sul tema, cfr. il saggio, inserito nel presente Focus, di MARCO ZURRU, *Villacidresi all'estero: un ritratto con dati AIRE*, pp. 51-69. Per un'analisi regionale, cfr., inoltre, GIUSEPPE PUGGIONI, MARCO ZURRU, *I sardi nel mondo. Atlante socio-statistico dell'emigrazione sarda*, University Press, Cagliari 2017.

¹²¹ Sul tema cfr. *infra*, MARTINO CONTU, *Villacidro: un comune che si spopola? Analisi dei saldi naturali e migratori degli ultimi lustri con un focus sull'emigrazione all'estero negli anni 2015-2018*, pp. 70-87.

Villacidresi all'estero: un ritratto con dati AIRE Villacidresi abroad: a portrait with AIRE data

Marco ZURRU

Università di Cagliari
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (Italia)

Ricevuto: 19.07.2019

Accettato: 15.11.2019

DOI: 10.19248/ammentu.371

Abstract

For over a century Sardinian emigration abroad has undergone considerable changes. In this article we discuss the phenomenon and the dynamics of the Villacidresi emigrants registered in the AIRE.

Keywords: Villacidro, Sardinian emigration, Villacidresi emigrants registered in the AIRE

Riassunto

Da più di un secolo l'emigrazione sarda all'estero ha subito notevoli cambiamenti. In questo articolo discutiamo il fenomeno e le dinamiche degli emigrati villacidresi iscritti all'AIRE.

Parole chiave: Villacidro, Migrazione sarda, Dati AIRE

1. Premessa

Se si analizzano i dati sui sardi che hanno lasciato l'Isola per altre regioni italiane o per paesi esteri in oltre mezzo secolo (dal 1958 al 2014) sembra di scorgere un'altra "Isola": si arriva, infatti, ad oltre 800mila persone, una cifra che supera di poco la metà degli attuali residenti in Sardegna. Una Sardegna presente in centinaia di città e decine di paesi diversi, per cultura, struttura socio-demografica, assetti e architetture politiche, struttura economica, ritmi di sviluppo. Oltre ottocentomila sardi hanno dovuto sperimentare quei notissimi processi di integrazione socio-culturale ed economica nel paese ospite che -come ricorda molta letteratura recente sia di ordine socio-antropologico che politologica- sempre più ampie fette dello schieramento politico italiano, del sistema dei media e la "voce del senso comune popolare", pretendono dagli stranieri che varcano i nostri confini.

Moltissimi sardi hanno sperimentato sul proprio vissuto quotidiano i complessi e spesso dolorosi processi della costruzione e definizione di una bozza iniziale di progetto migratorio, la scelta delle destinazioni, l'attivazione di un *network* di riferimento per ottenere informazioni attendibili in merito alle dimensioni fondamentali del quotidiano nella meta prescelta (casa, lavoro, burocrazia, lingua, relazioni sociali, etc...); "raccogliere" le risorse economiche di base per finanziare il viaggio e i primi periodi di permanenza; attivarsi, inoltre, per trasformare tutte le aspettative maturate in precedenza in una realtà che possa avere ai propri occhi il senso del "segno positivo" nella valutazione costi/benefici rispetto alla scelta compiuta: il senso minimo, quindi, di una più confortevole e strutturata sicurezza e di un maggior benessere quotidiano se paragonato a ciò che si poteva godere nel paese di partenza.

La costruzione di un proprio progetto di vita in uno spazio sociale diverso da quello in cui si è nati e cresciuti impone, poi, la difesa di ciò che si è realizzato, l'attivazione dei consueti tentativi di mobilità sociale ascendente, la costruzione di una nuova famiglia o la gestione di quella originaria che ha avuto modo di ricongiungersi con il

primo emigrato partito o, ancora, la definizione di strategie di integrazione con tutti i membri della famiglia che, insieme, hanno deciso di spostarsi in un nuovo paese.

Questa “mezza Sardegna” ha sperimentato diversi “cicli di mobilità”: una prima emigrazione» che, anche a causa dell’insularità della regione, si è manifestata in ritardo rispetto sia al totale dell’emigrazione nazionale sia a quella proveniente dall’area meridionale a cui l’Isola (pur presentando caratteristiche differenti) viene erroneamente assimilata. Questa si è preferenzialmente orientata in direzione europea e mediterranea piuttosto che transoceanica, com’è avvenuto per le altre regioni del Sud d’Italia. Infatti, dal 1876 al 1942, gli espatri dalla Sardegna, per ben il 64%, si sono diretti verso l’Europa e il bacino del Mediterraneo, mentre -nello stesso periodo- le correnti migratorie delle regioni del Mezzogiorno d’Italia verso l’estero per ben l’89% si sono dirette verso i paesi transoceanici.

Stiamo parlando di un movimento migratorio sardo (quello fino alla fine della seconda guerra mondiale) che, in termini di numero di individui, si caratterizzava per dimensioni piuttosto contenute, e ciò soprattutto in relazione alle esigue dimensioni demografiche dell’Isola: infatti, il totale dei sardi emigrati all’estero dal 1876 al 1942 fu di 133.425 unità, di cui però ben il 55% concentrati negli anni che vanno dal 1906 al 1914.

Solo a partire dalla prima metà degli anni cinquanta, in Sardegna si registra il progressivo affermarsi di un movimento migratorio, che alcuni autori chiamano «nuova emigrazione», in quanto differente dal precedente sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Come già accennato, in questo caso si può stimare che complessivamente l’emigrazione sarda (quella verso l’estero e verso le altre regioni italiane), dal 1958 al 2014 ha interessato oltre 800 mila individui.

Anche in questo caso, come nella «prima emigrazione», la quota parte che si è diretta verso l’estero resta inferiore a quella che si è indirizzata verso le altre regioni italiane. Essa, infatti, rappresenta circa il 25% del totale del movimento, e di questo ben il 93% si è diretto verso l’Europa e, in particolare, verso la Germania, il Belgio, la Francia, la Svizzera, paesi che hanno accolto circa l’80% dei sardi emigrati all’estero.

Per ciò che riguarda il movimento verso le altre regioni italiane, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria hanno invece costituito la meta preferenziale per circa il 50% degli emigrati provenienti dalla Sardegna, mentre un altro 30% si è diretto verso il Lazio, la Toscana e l’Emilia-Romagna. Come quella del Meridione d’Italia, anche l’emigrazione sarda ha mostrato una decisa tendenza verso le regioni Nord-Occidentali della Penisola ma non si è distribuita uniformemente in queste regioni addensandosi invero nei capoluoghi e nei rispettivi *hinterland*. Ad esempio, il solo comune di Genova ha assorbito oltre il 60% dell’emigrazione sarda in Liguria e così nel Lazio oltre l’80% dei sardi si è insediato nella capitale. Infine, a fianco di queste consistenti correnti emigratorie, sono proseguiti i flussi con destinazione trans-oceanica, in particolare verso il Venezuela e l’Argentina, stimolati spesso da accordi bilaterali con i paesi di destinazione, come ad esempio con l’Australia.

In questa «nuova emigrazione», una quota rilevante, soprattutto quella diretta nel «triangolo industriale» e all’estero, ha comportato generalmente anche una mobilità sociale in senso orizzontale, un passaggio cioè da un’attività economica ad un’altra, quali in particolare quelle dei settori metalmeccanico e edile mentre, al contrario, va sottolineato che parte di quella migrazione di origine pastorale e che si è diretta in Liguria e nelle regioni appenniniche e preappenniniche centro-settentrionali (Toscana ed Emilia-Romagna) e nell’alto Lazio, ha continuato l’attività di allevamento del bestiame secondo gli schemi tradizionali dei paesi di provenienza.

Oltre a questi spostamenti verso l'esterno, la Sardegna si è caratterizzata anche per massicci trasferimenti di popolazione tra i comuni sardi, che nell'ultimo cinquantennio, a causa di uno squilibrato sviluppo socio-economico dell'Isola (spesso basato su attività produttive non integrate con le risorse regionali) sono stati di notevole intensità, ed indirizzati verso i poli di attrazione demografica coincidenti con i capoluoghi di provincia e le aree di insediamenti industriali e turistici. Infatti, in un impetuoso processo di "rimescolamento interno", dal 1958 al 2014, oltre un milione e 400mila individui hanno trasferito la loro residenza restando in Sardegna e di tale movimento, in alcuni anni, circa il 40% si è diretto verso il capoluogo della regione e nei comuni che ne costituiscono il loro hinterland. Tale dinamica ha comportato una sostanziale modifica della struttura insediativa, provocando da un lato un aggravarsi del fenomeno dello spopolamento dell'area rurale, specie delle zone interne, e dall'altro un abnorme incremento del peso relativo dei poli di attrazione demografica, che in alcuni casi, come per Cagliari e comuni vicini, ha determinato situazioni di forte congestione demografica.

Il fenomeno dell'emigrazione sarda, dunque, anche perché proveniente da un'area a bassa densità demografica, ha fatto sentire in modo marcato i suoi effetti negativi sul piano economico (specie nel settore agropastorale) e, soprattutto, ha determinato una rottura dell'equilibrio demografico dell'Isola. Nei decenni più recenti, infatti, si è registrato, specie nei centri di piccole e medie dimensioni, un aumento dell'indice di vecchiaia, superiore a quello atteso sulla base della flessione della natalità, che ha innescato processi di grave spopolamento con rischio di estinzione di molti comuni; processi solo lievemente attenuati dai flussi in arrivo di popolazione immigrata proveniente dalle aree in difficoltà di sviluppo socio-economico.

Al processo di "desertificazione demografica" si affianca, in modo preoccupante, il fenomeno della ripartenza di nuovi flussi emigratori che, per quanto si caratterizzino in termini numerici molto più contenuti rispetto al passato, interessano capitale umano di elevata formazione. Se ancora nel periodo 1982-86 la quota di emigrati in possesso di un diploma di scuola secondaria e di una laurea rappresentava il 19% del totale, ultimamente (2010-2014) la quota parte di questi emigrati è del 34%. Essendo il capitale umano a disposizione di un paese una leva chiave per alimentare lo sviluppo economico, l'innovazione e la coesione sociale, si può ben comprendere il pericoloso declivio in cui si è posizionata l'Isola grazie alle caratteristiche di questo ultimo e recente processo di mobilità dei sardi.

2. Villacidro e le sue "partenze"

Come si può notare dalla tabella 1, se si considera la fonte delle cancellazioni anagrafiche comunali si scopre che, in quasi 60 anni, i villacidresi hanno dimostrato una notevole mobilità: sono oltre 10mila i residenti che hanno cancellato la loro presenza dall'anagrafe scegliendo altre mete come baricentro della propria vita quotidiana.

Per lo più i villacidresi hanno scelto di risiedere in altri comuni dell'Isola o delle altre regioni italiane rispetto alle mete estere: 9395 persone contro le 990 che hanno stabilito la propria residenza in città europee o extraeuropee. È un rapporto medio di 10 a 1 anche se nella prima decade considerata (1960-69) il rapporto è notevolmente più alto, laddove una quota più considerevole di villacidresi (15% del totale dei cancellati) ha scelto mete straniere.

Gli anni '60 risultano essere, infatti, quelli più "vivaci" nel *gioco delle cancellazioni*: la % delle cancellazioni sulla media della popolazione residente nella decade di

riferimento è del 3,18%, praticamente il triplo (ed oltre) rispetto alle dinamiche dimostrate nelle altre decadi.

Tab.1 - Villacidresi cancellati per l'estero e per l'interno dall'anagrafe comunale (1959-2014)

	verso l'estero	verso altri comuni italiani e sardi	% sulla media della popolazione nel decennio	
1960-69	372	2109	3,18	18,04
1970-79	163	2032	1,15	14,29
1980-89	95	1571	0,63	10,48
1990-02	190	2049	1,29	13,91
2004-14	170	1634	1,19	11,47
totale	990	9395		

Dalla stessa fonte è anche possibile rilevare alcune caratteristiche socio-demografiche dei soggetti che hanno cancellato la propria residenza dall'anagrafe comunale per iscriversi altrove: nella tabella numero 2, per alcuni quinquenni dati, è infatti possibile rilevare la notevole crescita della quota femminile nei processi di mobilità all'esterno della città di Villacidro ma, soprattutto, il voluminoso aumento di quella quota parte di cancellati in possesso di maggiori credenziali educative, come i diplomati e i laureati che più che raddoppiano la loro presenza negli anni (dal 14% del 1981-86 al 32,6% dell'ultimo quinquennio considerato).

Tab.2 - Villacidresi cancellati per l'estero e per l'interno dall'anagrafe comunale secondo alcune caratteristiche

	Totale Cancellati	Comuni sardi	Altri comuni italiani	Estero	% maschi	% Soggetti età 15-64 anni	% Diplomatici e laureati
1981-1986	1083	610	337	136	53,6	76,5	14,2
1997-2001	838	380	378	80	48,4	81,6	30,7
2010-2014	827	519	224	84	49,1	84,5	32,6

È evidente, come si è già sottolineato altrove¹, che i maggiori flussi in uscita dei villacidresi durante la "nuova emigrazione" appartengono ai primi due stadi delle 4 fasi distintive del processo di emigrazione sarda verso l'esterno. La prima, rappresentata dai minatori provenienti dai centri minerari del Sulcis-Iglesiente, prende avvio con la crisi delle attività estrattive che ha avuto riflessi di notevole importanza sui tassi di disoccupazione (dal 1951 al 1961 il totale degli occupati nel settore estrattivo diminuisce del 54% e in quello dei minerali non metalliferi di ben il 66%). La seconda fase è alimentata, oltre che dagli ex minatori sardi, dal bracciantato agricolo e dalla manovalanza generica che, a causa di una miserevole condizione del mercato del lavoro locale, non riuscivano a trovare collocazione occupazionale, ma anche da un considerevole numero di artigiani e piccoli proprietari agricoli.

¹ GIUSEPPE PUGGIONI, MARCO ZURRU, *I sardi nel mondo. Atlante socio-statistico dell'emigrazione sarda*, Cuec, University Press, Cagliari 2017.

Sia la prima fase sia la seconda vedono, come mete privilegiate, oltre che la città di Roma, le regioni industrializzate del Nord, Piemonte, Lombardia e Liguria; all'estero le destinazioni più importanti erano la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Olanda e il Belgio.

Nell'ultimo decennio (2004-2014) come si può notare dalla tabella 1, i flussi in uscita sono nuovamente calati, tornando alle dimensioni presenti negli anni '80. Nulla però queste fonti raccontano sulle puntuali destinazioni dei villacidresi che hanno scelto come meta definitiva della loro quotidianità città straniere. Alcune considerazioni sono invece possibili utilizzando come fonte i dati dell'AIRE, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero.

3. I Villacidresi iscritti all'AIRE

L'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE)² è stata istituita con Legge n. 479 del 27 ottobre 1988 e contiene i dati dei cittadini italiani che risiedono all'estero per un periodo superiore ai dodici mesi; è gestita dai Comuni sulla base dei dati e delle informazioni provenienti dalle Rappresentanze consolari all'estero. È una delle fonti più rilevanti sulla presenza "costante e definitiva" degli italiani all'estero.

Secondo questa fonte, dal 2006 al 2018 «la mobilità italiana è aumentata del 64,7% passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'AIRE a più di 5,1 milioni. Al 1 gennaio 2018 gli iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) sono 5.114.469, l'8,5% dei quasi 60,5 milioni di residenti totali in Italia alla stessa data. In un anno la comunità italiana iscritta all'AIRE è aumentata di oltre 140 mila unità (variazione 2,7% rispetto al 2017). La crescita nell'ultimo anno corrisponde a +2,8%, a +6,3% nell'ultimo triennio e al 14,1% negli ultimi cinque anni»³.

È l'Europa che accoglie il numero più alto di cittadini italiani (54,1%) e, in particolare, l'UE (40,3%) mentre in America si registra una presenza del 40,3% con una maggiore concentrazione nel Centro-Sud (32,4%). I paesi più "accoglienti" sono l'Argentina (819.899), la Germania (743.799), la Svizzera (614.545). Nell'ultimo anno, il Brasile (415.933) ha superato numericamente la comunità italiana in Francia (412.263).

² L'iscrizione all'AIRE è un diritto-dovere del cittadino (art. 6 legge 470/1988) e costituisce il presupposto per usufruire di una serie di servizi forniti dalle Rappresentanze consolari all'estero, nonché per l'esercizio di importanti diritti, quali per esempio: la possibilità di votare per elezioni politiche e referendum per corrispondenza nel Paese di residenza, e per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo nei seggi istituiti dalla rete diplomatico-consolare nei Paesi appartenenti all'U.E.; la possibilità di ottenere il rilascio o rinnovo di documenti di identità e di viaggio, nonché certificazioni; la possibilità di rinnovare la patente di guida (solo in Paesi extra U.E.; per i dettagli consultate la sezione Autoveicoli - Patente di guida).

Devono iscriversi all'AIRE sia i cittadini che trasferiscono la propria residenza all'estero per periodi superiori a 12 mesi, sia quelli che già vi risiedono, sia perché nati all'estero che per successivo acquisto della cittadinanza italiana a qualsiasi titolo.

³ FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto Italiani nel Mondo 2018*, Tau Editrice, Todi (PG) 2018, p. 3.

Tab.3 - Cittadini italiani iscritti all'AIRE per solo espatrio, per regione, genere e variazione % 2018-2017

	Totale	Femmine	Maschi	%	Variazione 2018-17	Variazione %
Lombardia	21.980	9.801	12.179	17,1	-1.001	-4,6
Emilia Romagna	12.912	5.946	6.966	10,1	4.086	31,6
Veneto	11.132	5.034	6.098	8,7	-479	-4,3
Sicilia	10.649	4.778	5.871	8,3	-852	-8
Puglia	8.816	3.675	5.141	6,9	2.622	29,7
Piemonte	8.798	3.975	4.823	6,9	-224	-2,6
Lazio	8.708	3.829	4.879	6,8	-2.406	-27,6
Liguria	7.333	3.540	3.793	5,7	4.415	60,2
Campania	7.245	3.169	4.076	5,7	-829	-11,4
Toscana	6.145	2.725	3.420	4,8	-357	-5,8
Calabria	5.137	2.290	2.847	4	-84	-1,6
Friuli	3.572	1.738	1.834	2,8	-256	-7,2
Trentino	3.345	1.540	1.805	2,6	-164	-4,9
Marche	3.222	1.476	1.746	2,5	42	1,3
Abruzzo	3.102	1.400	1.702	2,4	-8	0,3
Sardegna	2.706	1.230	1.476	2,1	-245	-9,1
Umbria	1.395	595	800	1,1	-6	0,4
Basilicata	1.083	493	590	0,8	11	1
Molise	634	297	337	0,5	-152	-24
Valle d'Aosta	279	129	150	0,2	4	1,4
Totale	128.193	57.660	70.533	100	4.117	3,2

Fonte: Rapporto Migrantes 2018

Nel 2018 sono oltre 218mila gli italiani che si sono iscritti all'AIRE per ragioni di espatrio, con un aumento del 3,2% rispetto all'anno precedente: sono per lo più maschi (oltre il 55%) e provenienti dalle regioni del Centro-Nord: solo la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, il Piemonte, Lazio e Liguria assommano ad oltre il 55% degli italiani iscritti per ragioni di espatrio.

Nel 2018 la Sardegna "pesa" per il 2,1% del totale (5.114.469 unità) e dimostra un trend calante nelle iscrizioni pari al 9,1% rispetto all'anno precedente (2706 iscritti rispetto ai 2951 del 2017). Complessivamente, però, l'Isola conta 117.668 iscritti all'AIRE, pari al 2,3% del totale e al 7,1% della popolazione residente: sono per lo più maschi (53,6%), appartenenti alla fascia di età medio alta (oltre il 59% ha oltre i 35 anni) ed è iscritto per trasferimento (solo il 30% è infatti iscritto per nascita). I paesi di maggiore destinazione sono Germania (oltre il 27%), Francia (21%), Belgio (oltre l'11%), Svizzera (8%), Regno Unito (7%), Paesi Bassi (6%) Argentina (oltre il 3%) e altri paesi tra i quali incominciano a spiccare la Spagna, il Brasile e il Canada, oltre che l'Australia.

Per quanto riguarda invece i Comuni da cui provengono i sardi iscritti all'AIRE, oltre ai principali per numero di abitanti (Cagliari, Quartu, Olbia e Sassari) emergono realtà quali Bosa, Sindia, Siniscola e San Vito, con un alto numero di iscritti rispetto al totale della popolazione residente (ad esempio, a Sindia risultano circa mille iscritti all'AIRE su una popolazione di poco superiore alle 1700 unità, ovvero oltre il 60% del totale dei residenti).

Tab.4 - Cittadini villacidresi iscritti all'AIRE per area di nascita (2018)

TOTALE ESTERO	645	57
- di cui in Europa	603	53
- di cui non in Europa	42	3,7
ITALIA	490	43
- di cui in Sardegna	464	41
- di cui in Pr. Cagliari	456	40
- di cui Villacidro	264	23
- di cui San Gavino Monreale	125	11
TOTALE	1135	100

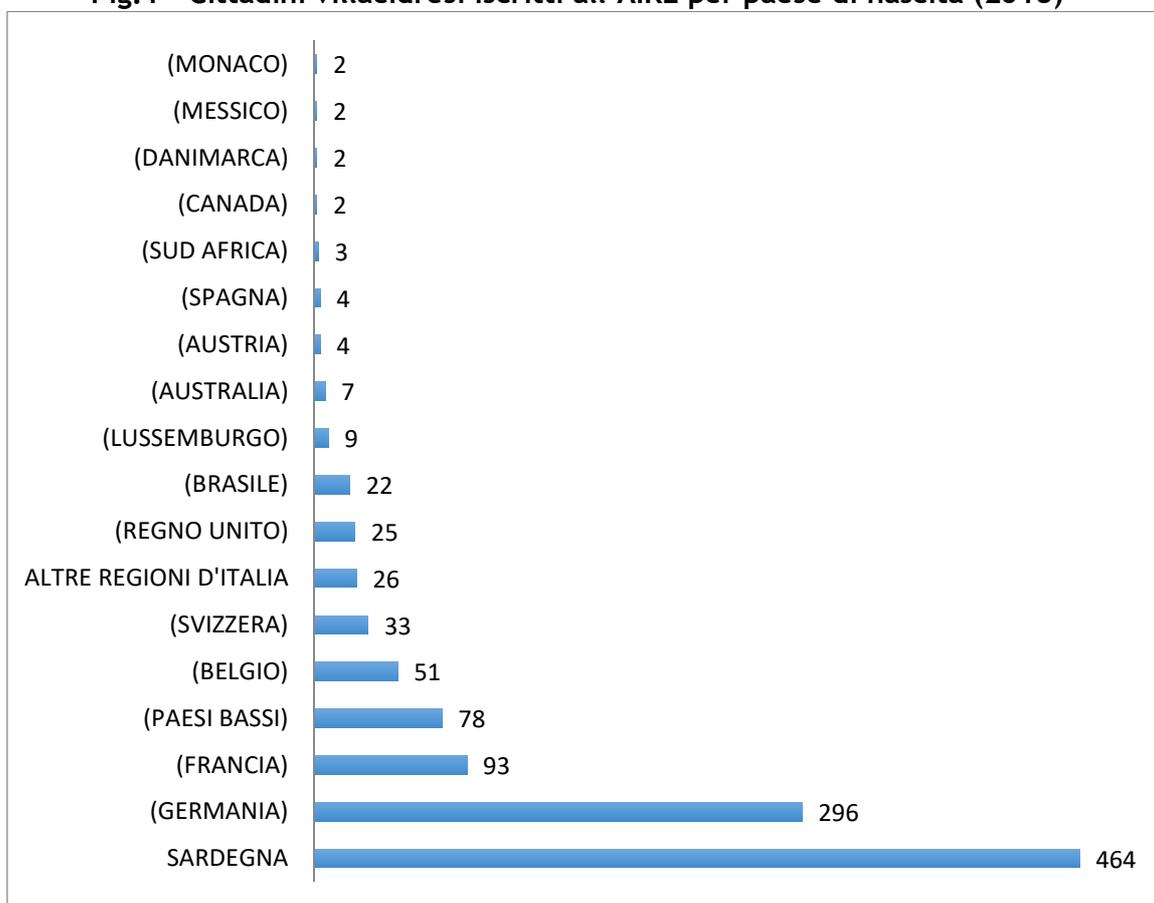
Fonte: dati AIRE

La tabella 5 illustra la situazione dei cittadini villacidresi che, per espatrio o perché figli di villacidresi che anni addietro avevano lasciato la città per altre destinazioni, sono iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. In totale sono 1135 persone, di cui solo il 23,3% è effettivamente nato a Villacidro, il 19,9% in altri comuni dell'Isola, mentre la maggior parte (56,8%) è nato in città non europee (53,1%) o extraeuropee (3,7%).

Questo è un segno di vitalità delle seconde (e terze) generazioni che, per diversi motivi, decidono di formalizzare la loro presenza in uno Stato straniero. Spesso sono motivi di ordine fiscale⁴ di non poco conto che spiegherebbero il notevole incremento, negli anni, degli iscritti all'AIRE.

⁴ Sotto il profilo fiscale, l'iscrizione all'AIRE consente all'italiano all'estero di pagare le tasse direttamente nel Paese ospite. Come ricorda la guida pubblicata dall'agenzia delle Entrate *-Lavoratori italiani all'estero: come evitare la doppia tassazione e usufruire del credito d'imposta-*, la regola generale è la seguente: tutti i cittadini italiani che lavorano all'estero e che non sono iscritti all'Aire sono fiscalmente residenti in Italia e devono ogni anno presentare la dichiarazione e pagare le imposte sui redditi ovunque prodotti. Qualora si ometta di presentare la dichiarazione dei redditi o non si indichino in essa i redditi prodotti all'estero, non spetta la detrazione delle imposte pagate nello Stato estero. L'iscrizione all'AIRE, quindi, diventa necessaria per non pagare le tasse in Italia anche se non è sufficiente. Se infatti esistono una serie di elementi da cui desumere che il contribuente ha ancora un legame fisso con l'Italia, ad esempio la presenza di familiari in Italia, la disponibilità di un'abitazione e così via, l'Agenzia delle Entrate può ritenere simulata l'iscrizione all'AIRE e che il centro degli interessi familiari e sociali del contribuente è ancora l'Italia.

Fig. 1 - Cittadini villacidresi iscritti all'AIRE per paese di nascita (2018)



Nella figura 1 è possibile analizzare la specificità dei paesi esteri di nascita dei “villacidresi” iscritti all’Anagrafe: come era prevedibile (e in linea con il trend regionale), “a farla da padrone” è la Germania con 296 iscritti e, a seguire, Francia (93), Paesi Bassi (78), Belgio (51) e Svizzera (33). Le altre regioni italiane, il Regno Unito e il Brasile seguono a poca distanza, mentre gli altri paesi europei o extraeuropei dimostrano presenze marginali.

La figura 2 mette in evidenza lo stato delle residenze: qui è possibile sovrapporre la figura precedente, laddove le presenze di chi è effettivamente nato in Sardegna si va a sommare alle presenze delle seconde e terze generazioni. Infatti, a parte l’inversione di posizione di Regno Unito e Svizzera nella graduatoria, la “fotografia” appare assolutamente simile.

Fig.2 - Cittadini villacidresi iscritti all'AIRE per paese di residenza (2018)- val. assoluti

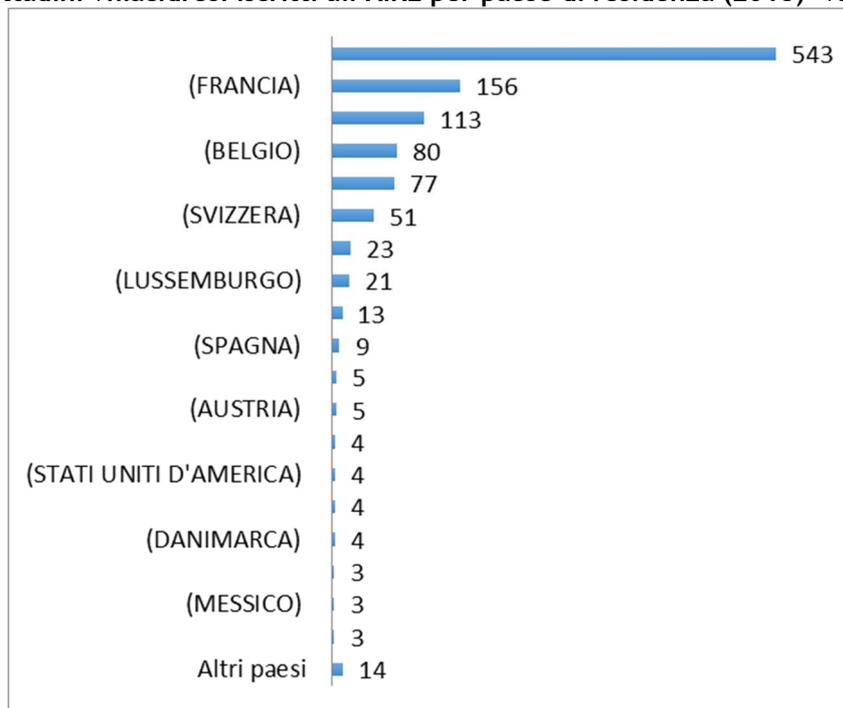


Fig.2bis - Cittadini villacidresi iscritti all'AIRE per paese di residenza (2018)- val. %

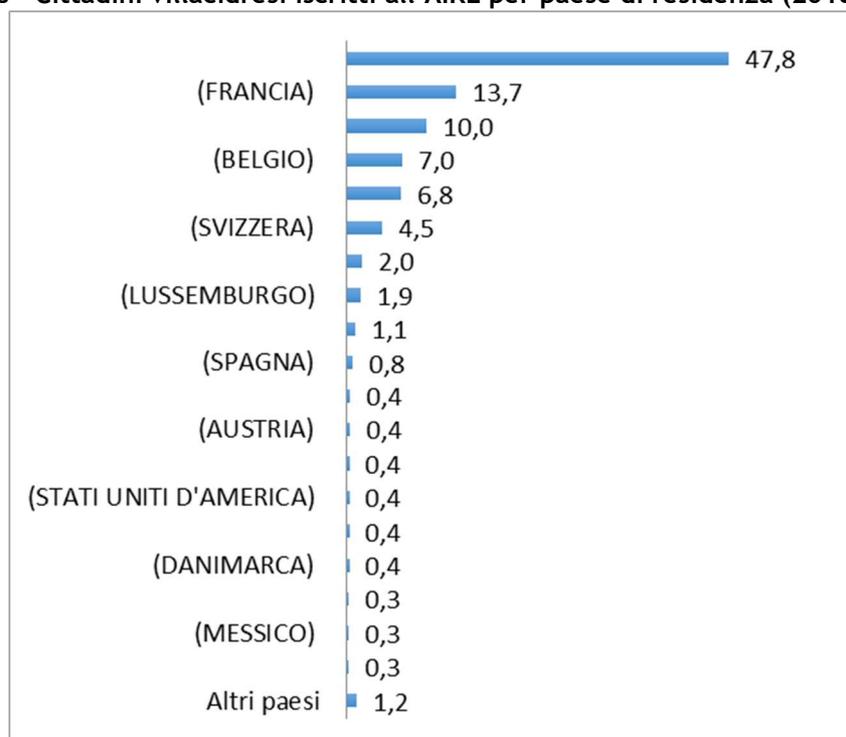


Fig.3 - Cittadini villacidresi iscritti all'AIRE genere e paese di nascita (2018)

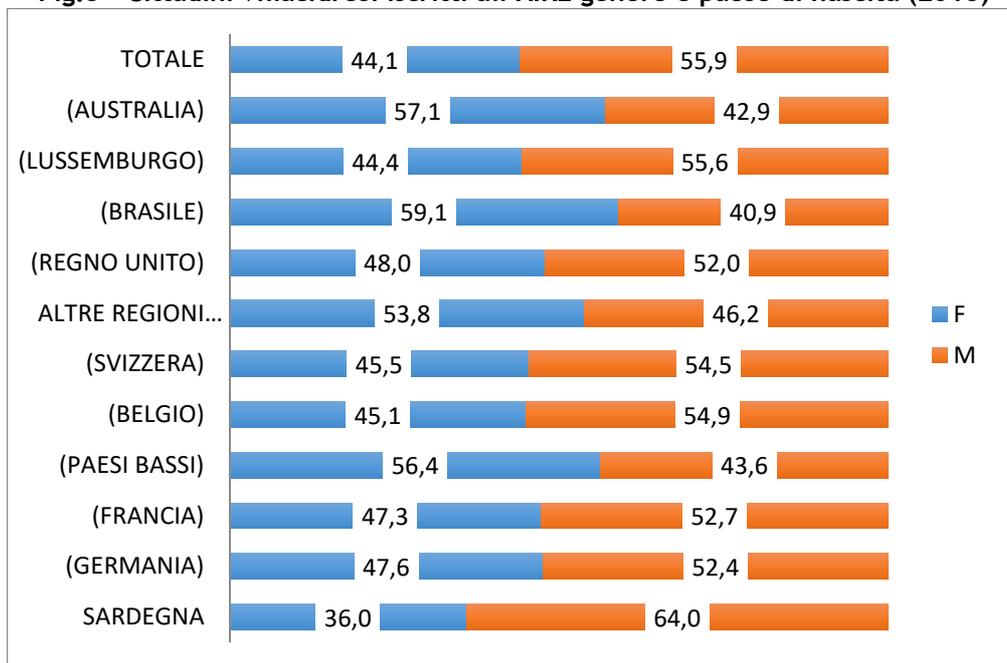
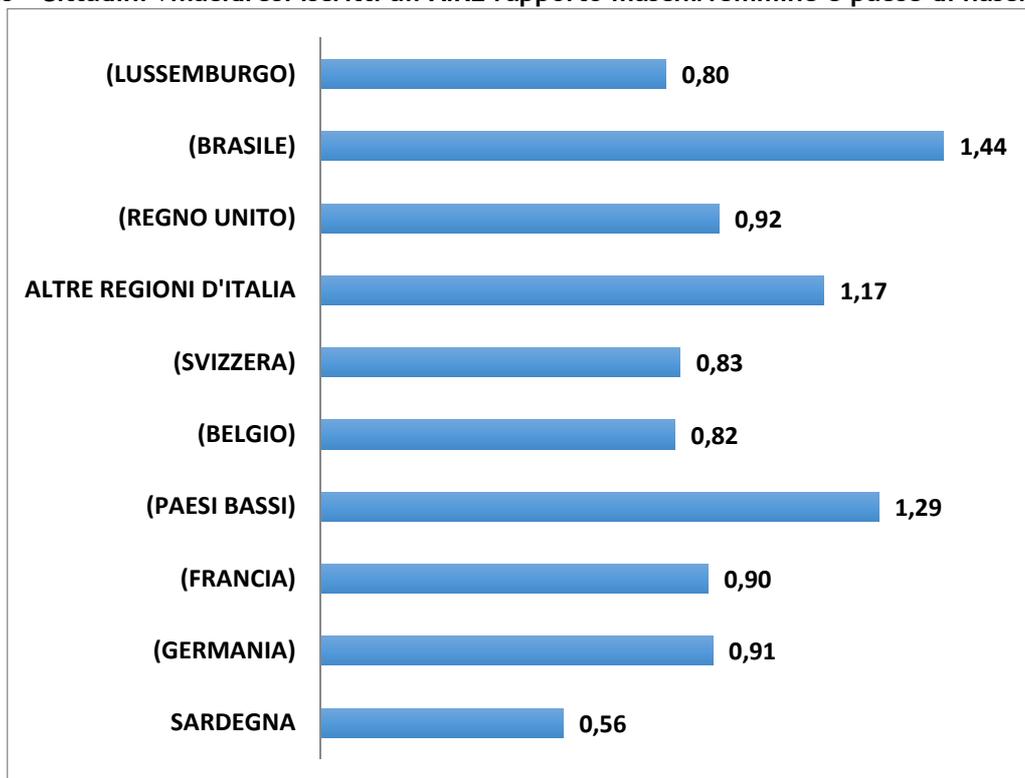


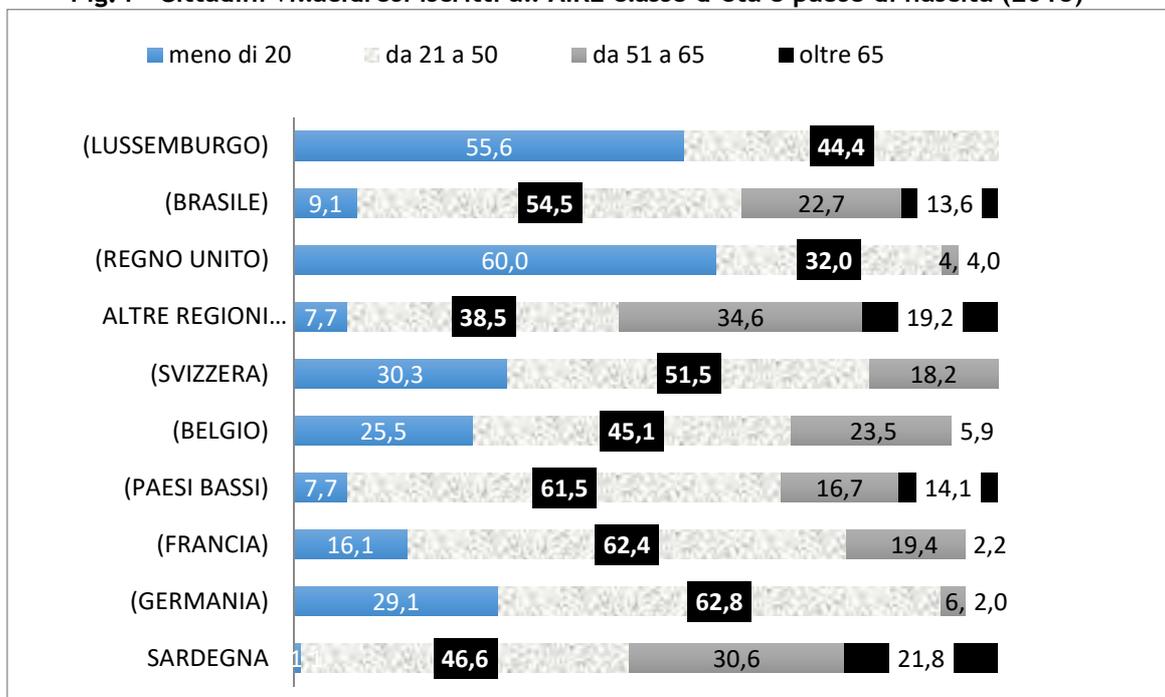
Fig.3bis - Cittadini villacidresi iscritti all'AIRE rapporto maschi/femmine e paese di nascita (2018)



La figura 3 riporta lo stato delle iscrizioni per paese di nascita e genere: come è possibile notare, la situazione varia notevolmente da paese a paese. È evidente che la quota preponderante dei maschi rispetto alle donne degli iscritti nati in Sardegna (64% contro 36%) risenta della fase peculiare del movimento migratorio laddove, soprattutto

fino agli anni '70, erano principalmente i maschi a caricarsi l'onere dello spostamento. Gli altri paesi dimostrano uno stato in linea con la media regionale, tranne l'Australia e i Paesi Bassi, dove la presenza femminile è notevolmente predominante.

Fig.4 - Cittadini villacidresi iscritti all'AIRE classe d'età e paese di nascita (2018)



La figura 4 mette in evidenza, ancora una volta, l'importanza delle fasi del ciclo migratorio: chi è nato in Sardegna e in altre regioni italiane dimostra una notevole preponderanza di presenza nelle classi di età medio-alte, mentre viceversa, le classi di età "giovani" si fanno più affollate negli altri paesi europei o extraeuropei, come il Regno Unito (60% di iscritti con meno di 20 anni), Svizzera (30,3%), Germania (29,1%), Belgio (25,5%) e Francia (16,1%). L'età media di tutti gli iscritti è di 42 anni, mentre si abbassa a 31 per i nati in Germania, 36 per la Francia, 37 per il Belgio, 44 per i Paesi Bassi e, infine, 24 per il Regno Unito.

La situazione muta notevolmente se ci si concentra sull'insieme degli iscritti in ragione del paese di residenza. Ovviamente, l'età media aumenta in tutti i paesi: 39,2 per la Germania, 44 per la Francia, 48,5 per i Paesi bassi, 35,2 per il regno Unito.

Di seguito, una serie di schede che illustrano, per i paesi più rilevanti, alcuni elementi preponderanti: numero di iscritti, ripartizione per genere, numero (e specifica) di città di nascita e di residenza.

Gli iscritti residenti in Germania sono 543, di cui 241 maschi e 302 femmine. Le città di nascita sono 111, mentre quelle di residenza 152. L'elenco specifico appare di seguito

Tab. 5 - Germania: Villacidresi iscritti per città di nascita

città di nascita			
VILLACIDRO (CA)	143	ALFELD	1
SAN GAVINO MONREALE (CA)	56	ALLENDORF	1
ESSEN	33	ANDERNACH	1
CAGLIARI (CA)	22	APOLDA	1
BONN	20	ARNSTADT	1
COLONIA	15	BAD SODEN SALMUNSTER	1
MAINZ	13	BARUMINI (CA)	1
KASSEL	12	BERGISCH GLADBACH	1
BAD SODEN SALMUENSTER	10	BONN-DUISDORF	1
WIESBADEN	10	BRAUNSCHWEIG	1
DERNBACH	8	BREMEN	1
NORIMBERGA	8	CARIATI (CS)	1
STUTTGART	8	CREMONA (CR)	1
WOLFSBURG	8	DIELSDORF (SVIZZERA)	1
MONACO DI BAVIERA	7	DIERSDORF	1
FRANCOFORTE	6	DUISDORF	1
ITZEHOE	6	FRANCOFORTE SUL MENO	1
KARLSRUHE	6	FREIBURG	1
MARBURG	6	FULDA	1
SALMUNSTER	6	GENOVA (GE)	1
GELNHAUSEN	5	GIARRE (CT)	1
MEMMINGEN	5	GIOIA TAURO (RC)	1
NEUWIED	5	GOPPINGEN	1
SCHLUECHTERN	5	HERBOLZHEIM	1
GIFHORN	4	HERRENBERG	1
NUERNBERG	4	HILDEN	1
OBERHAUSEN	4	ILLERTISSEN	1
WUPPERTAL	4	ISILI (NU)	1
GLADBECK	3	KIRCHHAIN	1
MOERS	3	KOBLENZ	1
SCHLESWIG	3	LECHENICH ERFSTADT	1
BAD SEGEBERG	2	LINZ AM RHEIN	1
BERLINO	2	LONDONDERRY (IRLANDA)	1
BOTTROP	2	LUCERNA (SVIZZERA)	1
DARMSTADT	2	LUDWIGSBURG	1
DUISBURG	2	MANNHEIM	1
GELSENKIRCHEN	2	MAYEN	1
GRONAU	2	MOLFETTA (BA)	1
HAAN	2	MONOPOLI (BA)	1
HADAMAR	2	MORSCH JETZT RHEINSTETTI	1
HANNOVER	2	MUENCHEN	1
IGLESIAS (CA)	2	NURAMINIS (CA)	1
KOELN	2	OLBIA (SS)	1
KOELN	2	PABILLONIS (CA)	1
LIMBURG	2	PEINE	1
SCHWELM	2	PERM (FEDERAZIONE RUSSA)	1
TUBINGEN	2	PORTO TORRES (SS)	1
		REGENSBURG	1
		REUTLINGEN	1
		RIESI (CL)	1
		SAN BIASE (CB)	1
		SARAJEVO, CENTAR (BOSNIA)	1
		SCHWALHSTADT	1
		SERRAMANNA (CA)	1
		SOEST	1
		SOLINGEN	1
		STADTTEIL BAD CANNSTATT	1
		STUTTGAR STADTTEIL BAD C	1
		SURIA (SPAGNA)	1
		TORINO (TO)	1
		TRIER	1
		TUTTLINGEN	1
		UTA (CA)	1
		VALENCIA (SPAGNA)	1
		VRSI - ZADAR (CROAZIA)	1

Tab. 5bis - Germania: Villacidresi iscritti per città di residenza

città di residenza		
ESSEN (GERMANIA)	ETTLINGEN (GERMANIA)	BADEN-BADEN (GERMANIA)
COLONIA (GERMANIA)	GIFHORN (GERMANIA)	BLAUSTEIN (GERMANIA)
BONN (GERMANIA)	HADAMAR (GERMANIA)	BRACHTT (GERMANIA)
BERLINO (GERMANIA)	HOLZHAUSEN AN DER HAIDE (GERMANIA)	BUEREN (GERMANIA)
BAD SODEN SALMUENSTER (GERMANIA)	KAISERSESCH (GERMANIA)	BURGBERG I. ALLGAEU (GERMANIA)
MAINZ (GERMANIA)	KAMP-LINTFORT (GERMANIA)	DAUTPHETAL ALLENDORF (GERMANIA)
NUERNBERG (GERMANIA)	KARLSRUHE (GERMANIA)	DERNBACH (GERMANIA)
NEUSTADT (GERMANIA)	KOENIGSWINTER (GERMANIA)	EGGENSTEIN (GERMANIA)
GLADBECK (GERMANIA)	KREMPERHEIDE (GERMANIA)	EMMANUELSHAUSEN (GERMANIA)
NORIMBERGA (GERMANIA)	MAINTAL (GERMANIA)	ETTENHEIM (GERMANIA)
STADTALLENDORF (GERMANIA)	MONACO DI BAVIERA (GERMANIA)	FREIBURG (GERMANIA)
FRANCOFORTE (GERMANIA)	OBERHAUSEN (GERMANIA)	FREISING (GERMANIA)
STUTTGART (GERMANIA)	OBERSULM (GERMANIA)	FRIBURGO IN BRISGOVIA (GERMANIA)
MEMMINGEN (GERMANIA)	PARSAU (GERMANIA)	GARDING (GERMANIA)
KOELN (GERMANIA)	SIMMERN (GERMANIA)	HARTENFELS (GERMANIA)
NEUWIED (GERMANIA)	ALTENKIRCHEN (GERMANIA)	HERZEBROCK-CLARHOLZ (GERMANIA)
WIESBADEN (GERMANIA)	BAD PYRMONT (GERMANIA)	HILPOLSTEIN (GERMANIA)
WUPPERTAL (GERMANIA)	BEILNGRIES (GERMANIA)	HOEHR-GRENZHAUSEN (GERMANIA)
KASSEL (GERMANIA)	BUDENHEIM (GERMANIA)	HUERTH (GERMANIA)
LOHFELDEN (GERMANIA)	FUERTH (GERMANIA)	KAISERSLAUTERN (GERMANIA)
SCHLESWIG (GERMANIA)	GOETTINGEN (GERMANIA)	KETTERSCHAUSEN (GERMANIA)
STEINAU (GERMANIA)	GOPPINGEN (GERMANIA)	KORTAL-MUENCHINGEN (GERMANIA)
WOLFSBURG (GERMANIA)	HAAR (GERMANIA)	LAUF AN DER PEGNITZ (GERMANIA)
BOCHUM (GERMANIA)	HANNOVER (GERMANIA)	LEVERKUSEN (GERMANIA)
FELLBACH (GERMANIA)	HEBERTSHAUSEN (GERMANIA)	LUDWIGSHAFEN AM RHEIN (GERMANIA)
FLIEDEN (GERMANIA)	HEILBRONN (GERMANIA)	LUENEN (GERMANIA)
MONTABAUER (GERMANIA)	HESSHEIM (GERMANIA)	METZINGEN (GERMANIA)
MUENCHEN (GERMANIA)	HILDEN (GERMANIA)	MOENCHENGLADBACH (GERMANIA)
ROTTENBURG (GERMANIA)	LIMBURG (GERMANIA)	MURR (GERMANIA)
WACHTBERG (GERMANIA)	LUDWIGSBURG (GERMANIA)	NEHREN (GERMANIA)
ARNSBERG (GERMANIA)	MOGENDORF (GERMANIA)	NIEDERKASSEL (GERMANIA)
BURGSINN (GERMANIA)	NEUNKIRCHEN-SAAR (GERMANIA)	OBER-OLM (GERMANIA)
DARMSTADT (GERMANIA)	OBERERBACH (GERMANIA)	OFFENBACH AM MAIN (GERMANIA)
DORTMUND (GERMANIA)	PULHEIM (GERMANIA)	RAUSCHENBERG (GERMANIA)
DUISBURG (GERMANIA)	RASTATT (GERMANIA)	REMSCHIED (GERMANIA)
FRANCOFORTE SUL MENO (GERMANIA)	SCHAUENBURG (GERMANIA)	RHEINBACH (GERMANIA)
FRANKENTHAL (GERMANIA)	STADE (GERMANIA)	RIEDEN AMM FORGGENSEE (GERMANIA)
FREDEN (GERMANIA)	STADECKEN-ELSHEIM (GERMANIA)	ROSENHEIM (GERMANIA)
SCHLUECHTERN (GERMANIA)	STEIN (GERMANIA)	ROTENBURG (GERMANIA)
TUBINGEN (GERMANIA)	SWALMSTADT (GERMANIA)	SCHWAIG BEI NURNBERG (GERMANIA)
ALFTER (GERMANIA)	THALMAESSING KREIS ROTH (GERMANIA)	SCHWEDT-ODER (GERMANIA)
BAD SEGEBERG (GERMANIA)	TRIER (GERMANIA)	SEEHAEUSEN AM STAFFELSEE (GERMANIA)
BRAUNSCHWEIG (GERMANIA)	TUTTLINGEN (GERMANIA)	SELTERS (GERMANIA)
BREMEN (GERMANIA)	UNTERSCHLEISSHEIM (GERMANIA)	SINDELFINGEN (GERMANIA)
DUSSLINGEN (GERMANIA)	WAECHTERSACH (GERMANIA)	SOLINGEN (GERMANIA)
ELTVILLE (GERMANIA)	WALDDORFHAESLACH (GERMANIA)	SPEYER (GERMANIA)
	WERNIGERODE (GERMANIA)	STUTENSEE (GERMANIA)
	ALFELD (GERMANIA)	VIERNHEIM (GERMANIA)
	AMBURGO (GERMANIA)	VOLKACH (GERMANIA)
	ANSBACH (GERMANIA)	WALLMEROD (GERMANIA)
	ASPACH (GERMANIA)	WITTENBORN (GERMANIA)
	BAD SODEN SALMUNSTER (GERMANIA)	WUERZBURG (GERMANIA)
	BAD ZWISCHENAHN (GERMANIA)	ZINNOWITZ (GERMANIA)

I Villacidresi iscritti in Francia sono 156, di cui 72 femmine e 84 maschi. Le città di nascita sono 45 mentre quelle di residenza sono 78.

Tab. 6 - Francia: Villacidresi iscritti per città di nascita

città di nascita	
VILLACIDRO (CA)	44
BEHREN LES FORBACH (FRANCIA)	15
MULHOUSE (FRANCIA)	12
FORBACH (FRANCIA)	11
NIZZA (FRANCIA)	7
PARIGI (FRANCIA)	6
CAGLIARI (CA)	5
SAN GAVINO MONREALE (CA)	5
GUILHERAND-GRANGES (FRANCIA)	3
MARSIGLIA (FRANCIA)	3
AMIENS (FRANCIA)	2
CANNES (FRANCIA)	2
CRETEIL (FRANCIA)	2
CREUTZWALD (FRANCIA)	2
MONTBELIARD (FRANCIA)	2
MOYEUVE GRANDE (FRANCIA)	2
NEUILLY SUR SEINE (FRANCIA)	2
NYON (SVIZZERA)	2
SAINT LOUIS (FRANCIA)	2
VALENCE (FRANCIA)	2
ALFORTVILLE (FRANCIA)	1
ALTKIRCH (FRANCIA)	1
ANTIBES (FRANCIA)	1
ARIANO IRPINO (AV)	1
AUBAGNE (FRANCIA)	1
BUSTO ARSIZIO (VA)	1
CARBONIA (CA)	1
COLOMBES (FRANCIA)	1
GINEVRA (SVIZZERA)	1
LA ROCHELLE (FRANCIA)	1
LAGNY SUR MARNE (FRANCIA)	1
LES LILAS (Seine-Saint-Denis) (FRANCIA)	1
LUNEL (FRANCIA)	1
MAISON-LAFFITTE (FRANCIA)	1
MONACO (MONACO)	1
MONT SAINT MARTIN (FRANCIA)	1
NUERNBERG (GERMANIA)	1
PERPIGNAN (FRANCIA)	1
ROMA (RM)	1
SAMASSI (CA)	1
SARREGUEMINES (FRANCIA)	1
SURESNES (FRANCIA)	1
UCKANGE (FRANCIA)	1
VINCENNES (FRANCIA)	1
VOGHERA (PV)	1

Tab. 6bis - Francia: Villacidresi iscritti per città di residenza

città di residenza	
BEHREN LES FORBACH	PFASTATT
FORBACH	PUTEAUX
CRETEIL	RIEDISHEIM (EE)
CANNES	ROMBAS
HOUILLES	SAINT FELIU D'AMONT
MORSBACH	STEINBOURG
OETING	TROYES
SCHLIERBACH	WALHEIM
VALENCE	AUBOUE
BENDEJUN	BAGE LE CHATEL
BERNWILLER	BAZAINVILLE
BETHEMONT LA FORET	BEHOUST
BLOTZHEIM	BISTEN EN LORRAINE
BONS EN CHABLAIS	BOULOGNE BILLANCOURT
FAREBERSVILLER	BOURG LES VALENCE
GUILHERAND-GRANGES	CHAMPIGNY
IPPLING	CLICHY SOUS BOIS
LES BRESEUX	COURBEVOIE
SAINT MAXIMIN LA SAINTE BAUME	CREST
TOLOSA	FERNEY VOLTAIRE
ALTKIRCH	FONTVANNES
ASNIERES SUR SEINE	GRANGES LES VALENCE
BEAUSOLEIL	HAM SOUS VARSBERG
CHARENTON LE PONT	LONGWY
CREUTZWALD	LUCY
ETZLING	MASSY
LE PLESSIS ROBINSON	MONT SAINT MARTIN
LE VAL	MONTMEYRAN
LIVRY-GARGAN	PETIT LANDAU
MARSIGLIA	RETTTEL
MENTON	RIXHEIM
MONTREUIL SEINE SAINT DENIS	ROUEN
NIZZA	ROUGIERS
PARIGI	SAINT CHRISTOPHE DES BARDES
	SAINT CHRISTOPHE SUR DOLAISON
	SAINT MARCEL LES VALE
	SAINT MARTIN DU VAR
	SAINT-CLOUD
	SARREBOURG
	SARTENE
	SCHOENECK
	SEINGBOUSE
	STRASBURGO
	THEZEY SAINT MARTIN

I Villacidresi iscritti in Olanda sono 113, di cui 50 femmine e 63 maschi. Le città di nascita sono 34 mentre quelle di residenza sono 3.

Tab. 7 - Olanda: Villacidresi iscritti per città di nascita e di residenza

città di nascita		città di residenza	
VILLACIDRO (CA)	22	SITTARD	12
ALMELO	11	ALMELO	8
SAN GAVINO MONREALE (CA)	10	VLAARDINGEN	8
ROTTERDAM	9	ROTTERDAM	6
SITTARD	6	S-GRAVENHAGE	6
VLAARDINGEN	6	IJMUIDEN	5
HEERLEN	4	AMSTERDAM	4
VELSEN	4	BREDA	4
BRUNSSUM	3	ENSCHEDÉ	4
CAGLIARI (CA)	3	HELMOND	4
DEURNE	3	LEEWARDEN	4
ENSCHEDÉ	3	ARNHEM	3
S-GRAVENHAGE	3	HAARLEM	3
AMSTERDAM	2	HEEMSKERK	3
ASSEN	2	SCHIEDAM	3
CAPELLE AAN DEN IJESSEL	2	SLIEDRECHT	3
HAARLEM	2	VEENDAM	3
HELLEVOETLUIJS	2	WEERT	3
AMERSFOORT	1	ALPHEN AAN DEN RIJN	2
ARNHEM	1	GORINCHEM	2
COEVORDEN	1	HEERLEN	2
CURACAO	1	KRIMPEN AAN DEN IJESSEL	2
DUIVEN	1	LANDGRAAF	2
ECHT	1	TWELLO	2
GORINCHEM	1	UTRECHT	2
HEEMSKERK	1	ZOETERMEER	2
LEEWARDEN	1	ALMERE	1
LISBONA (PORTOGALLO)	1	ASSEN	1
MEPPEL	1	BERGSCHENHOEK	1
NISSORIA (EN)	1	BRUNSSUM	1
SLIEDRECHT	1	EPE	1
TILBURG	1	HELLEVOETLUIJS	1
VEENDAM	1	KERKRADE	1
WINSHOTEN	1	MIDDEN-DRENTHE	1
		TIEL	1
		ULFT	1
		WAALWIJK Nb	1

I Villacidresi iscritti nel Regno Unito sono 77, di cui 32 femmine e 45 maschi. Le città di nascita sono 23 mentre quelle di residenza sono 21.

Tab. 8 - Regno Unito: Villacidresi iscritti per città di nascita e di residenza

città di nascita		CITTÀ DI RESIDENZA	
SAN GAVINO MONREALE (CA)	23	LONDRA	35
VILLACIDRO (CA)	13	BRISTOL	4
LONDRA (REGNO UNITO)	10	HUDDERSFIELD	4
CAGLIARI (CA)	8	SANDERSTEAD	4
DONCASTER (REGNO UNITO)	3	MEXBOROUGH	3
BRISTOL (REGNO UNITO)	2	SUTTON SURREY	3
HALIFAX (REGNO UNITO)	2	BARKING	2
BADIA POLESINE (RO)	1	EDINBURGO	2
BATH (REGNO UNITO)	1	GRAYS	2
CONSETT (REGNO UNITO)	1	NEW ADDINGTON CROYDON	2
DURHAM (REGNO UNITO)	1	NORTHALLERTON	2
LAMBETH (REGNO UNITO)	1	PETERBOROUGH	2
LOSANNA (SVIZZERA)	1	SHEFFIELD	2
MAINZ (GERMANIA)	1	UXBRIDGE	2
MAMOIADA (NU)	1	WELLS	2
NORTHALLERTON (REGNO UNITO)	1	CLITHEROE	1
PARIGI (FRANCIA)	1	CRAWLEY	1
RUFFANO (LE)	1	CROYDON	1
SAN GAVINO MONREALE (VS)	1	LINCOLN	1
SAO PAULO (BRASILE)	1	SWADLINCOTE	1
SHEFFIELD (REGNO UNITO)	1	WORTHING	1
SHOREHAM (REGNO UNITO)	1		
VILLAMAR (CA)	1		

I villacidresi “nati” in Provincia di Cagliari iscritti all’AIRE sono 456, di cui 161 femmine e 295 maschi; l’età media è di 51,4 anni e risiedono in 257 città site in 27 Stati (Tab. 9).

4. Alcune conclusioni

Dall’analisi dei dati Aire i Villacidresi hanno dimostrato una notevole mobilità: 1135 iscritti sono tutt’ora residenti in 30 Stati diversi e in 398 città differenti. Solo in pochi casi sono evidenti le conseguenze delle catene migratorie che, normalmente, condensano in uno spazio urbano ristretto una notevole quantità di persone: Essen in Germania (52 residenti), Londra (35), Colonia in Germania (23), Bonn (22), Berlino (18), Bad Soden Salmuenster (17) e Charleroi in Belgio (17). Per il resto, si nota una vera e propria “polverizzazione” delle presenze villacidresi nel mondo, sintomo evidente di una matrice individualistica nella progettazione, gestione e attuazione del progetto migratorio.

Tab. 9 - Provincia di Cagliari -Villacidresi iscritti per Stato e città di residenza

			ESSEN (GERMANIA)	5
(GERMANIA)	228	50,0	LONDRA (REGNO UNITO)	3
(FRANCIA)	56	12,3	COLONIA (GERMANIA)	2
(REGNO UNITO)	45	9,9	BONN (GERMANIA)	2
(PAESI BASSI)	35	7,7	BERLINO (GERMANIA)	1
(BELGIO)	25	5,5	BAD SODEN SALMUENSTER (GERMANIA)	1
(SVIZZERA)	16	3,5	CHARLEROI (BELGIO)	1
(LUSSEMBURGO)	10	2,2	ESCH- SUR- ALZETTE (LUSSEMBURGO)	1
(AUSTRALIA)	5	1,1	MAINZ (GERMANIA)	1
(SPAGNA)	5	1,1	NUERNBERG (GERMANIA)	1
(GRECIA)	4	0,9	SITTARD (PAESI BASSI)	1
(AUSTRIA)	3	0,7	NEUSTADT (GERMANIA)	1
(CANADA)	3	0,7	GENK (BELGIO)	1
(IRLANDA)	3	0,7	GLADBECK (GERMANIA)	1
(STATI UNITI D'AMERICA)	3	0,7	NORIMBERGA (GERMANIA)	1
(MALTA)	2	0,4	STADTALLENDORF (GERMANIA)	1
(NORVEGIA)	2	0,4	FRANCOFORTE (GERMANIA)	
(BRASILE)	1	0,2	STUTTGART (GERMANIA)	
(DANIMARCA)	1	0,2	ALMELO (PAESI BASSI)	
(EMIRATI ARABICI)	1	0,2	BEHREN LES FORBACH (FRANCIA)	
(GIAPPONE)	1	0,2	CRUZEIRO VELHO (BRASILE)	
(MAROCCO)	1	0,2	MEMMINGEN (GERMANIA)	
(MESSICO)	1	0,2	VLAARDINGEN (PAESI BASSI)	
(QATAR)	1	0,2	KOELN (GERMANIA)	
(REPUBBLICA Ceca)	1	0,2	MONTIGNIES SUR SAMBRE (BELGIO)	
(ROMANIA)	1	0,2	NEUWIED (GERMANIA)	
(SUD AFRICA)	1	0,2	WIESBADEN (GERMANIA)	
(VENEZUELA)	1	0,2	WUPPERTAL (GERMANIA)	

Villacidro: un comune che si spopola? Analisi dei saldi naturali e migratori degli ultimi lustri con un focus sull'emigrazione all'estero negli anni 2015-2018¹

Villacidro: a municipality that is depopulated? Analysis of the natural and migratory balances of the last three five years with a focus on emigration abroad in the years 2015-2018

Martino CONTU

Centro Studi SEA di Villacidro, Italia
Universidad Tecnológica Metropolitana de Santiago, Chile

Ricevuto: 20.03.2020

Accettato: 26.04.2020

DOI: 10.19248/ammentu.372

Abstract

The essay, after a brief analysis of the demographic trend in Sardinia between the nineties of the last century and the first decades of the year 2000, describes the phenomenon of demographic decrease in the geographical area of the former province of Medio Campidano, with its three sub areas, where the municipality of Villacidro is located. Of the latter town, the natural and migratory balances of the last decades are analyzed, with a specific focus on the migration flow directed abroad and, above all, to Europe.

Keywords: Villacidro, Sardinia, Medio Campidano, depopulation, natural and migratory balances, emigration abroad of Villacidro

Riassunto

Il saggio, dopo una breve analisi dell'andamento demografico in Sardegna tra gli anni novanta del secolo scorso e i primi lustri del duemila, si sofferma a descrivere il fenomeno del decremento demografico nell'area geografica dell'ex provincia del Medio Campidano, con le sue tre sub aree, dove è ubicato il comune di Villacidro. Di quest'ultima cittadina, si analizzano i saldi naturali e migratori degli ultimi lustri, con un focus specifico sul flusso migratorio diretto all'estero e, soprattutto, in Europa.

Parole chiave: Villacidro, Sardegna, Medio Campidano, spopolamento, saldi naturali e migratori, emigrazione villacidrese all'estero

1. Introduzione

Con maggiore evidenza in questi ultimi lustri del nuovo millennio, si assiste al decremento della popolazione in Sardegna, così come anche in altre aree d'Italia, a causa del saldo naturale sempre più negativo e del saldo migratorio che, in molte regioni, non risulta più positivo, come nell'Isola. In un anno, dal 2018 al 2019, l'Italia ha perso 136.542 abitanti, passando da 60.496.088 a 60.359.546 unità residenti. In Sardegna, le aree periferiche e interne, lontane dalle principali città costiere, sono quelle che soffrono maggiormente il peso dello spopolamento, come l'area del Medio Campidano, che vede coinvolta anche la cittadina di Villacidro. Quest'ultima è un comune della Sardegna sud-occidentale, il centro più popoloso, nonché capoluogo,

¹ Insieme al primo cittadino, Marta Cabriolu, e all'Assessore alla Cultura, Giovanni Spano, desidero ringraziare il dirigente, Antonella Manca, e tutto il personale dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Villacidro, Santino Costa, Maristella Ecca, Stefania Meloni e Massimiliano Seruis, per disponibilità e cortesia e per avermi consentito di consultare, nel rispetto della privacy, i dati AIRE e quelli amministrativi e ISTAT sull'andamento della popolazione e sui saldi naturali e migratori del periodo 2015-2018.

insieme a Sanluri, dell'ex provincia del Medio Campidano² e il terzo comune per numero di abitanti, dopo il capoluogo Carbonia e la città di Iglesias, dell'attuale provincia del Sud Sardegna³ che conta 107 comuni e una popolazione di 350.725 abitanti registrati al 1 gennaio 2019, -con una densità di 50,70 ab./kmq- distribuiti su una superficie di 6.530,78 kmq.

Villacidro, un comune a spiccata vocazione agro-pastorale sino alla metà degli anni sessanta del secolo scorso, ha conosciuto un rapido sviluppo del comparto chimico e tessile grazie alla nascita e all'avvio della locale area industriale di interesse regionale già a partire dalla fine degli anni sessanta. Infatti, la localizzazione di un importante complesso industriale, nelle cui vicinanze era presente ed operativa da decenni la fonderia di San Gavino Monreale, spinse verso un'ulteriore industrializzazione di quel territorio⁴, dal quale la cittadinanza di Villacidro trasse numerosi benefici sotto il profilo socio-economico. Tuttavia, tra gli anni ottanta e gli inizi degli anni novanta, non solo a Villacidro, ma in tutta l'area del Medio Campidano, si assistette, parallelamente alla chiusura delle miniere, al crollo della grande industria chimica, tessile e meccanica, sostituita da piccole e medie imprese locali non in grado, però, di assorbire la mano d'opera espulsa dai processi produttivi della grande industria. Così, dal territorio di Villacidro e di altre aree del Medio Campidano, «dai 7000 occupati del 1970 si passò ai 2000 circa degli anni Ottanta fino ad arrivare ai 966 del 1995»⁵. Le nuove piccole realtà produttive degli anni novanta e dei primi anni del duemila che si insediarono nell'area industriale di Villacidro, trasformatesi di fatto, nel corso degli anni, in un'area artigianale, non hanno contribuito a favorire un nuovo sviluppo industriale⁶ quanto piuttosto a rallentare il processo di deindustrializzazione del territorio secondo una politica sindacale contrassegnata dall'assoluta necessità di “resistere per poter esistere”, ovvero spendendo forze ed energie per arrestare il lento ma inarrestabile processo di chiusura delle industrie, in un'impari lotta che «spesso non trovò interlocutori politici in grado di sostenere, a livello nazionale, le istanze di

² Con la Legge Regionale n. 9 del 12 luglio 2001, *Istituzione delle Province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio*, in attuazione della Legge Regionale n. 4 del 1997, la Regione Autonoma Sardegna istituiva le nuove province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio. Successivamente, con la Legge Regionale n. 10 del 13 ottobre 2003, *Ridefinizione delle circoscrizioni provinciali*, venivano apportate delle rettifiche alla delimitazione e all'assetto delle circoscrizioni provinciali già approvati nel 1999, per cui la provincia del Medio Campidano, priva dei centri dell'area geografica della Trexenta, rimasti con la provincia di Cagliari, risultava composta da soli 28 comuni. A seguito delle elezioni dell'8 e del 9 maggio 2005, la provincia del Medio Campidano divenne operativa, svolgendo la propria attività istituzionale, come le altre nuove province, sino al referendum del 6 maggio 2012 che ne ha decretato la fine. Dal 2012 è stato avviato un processo di organizzazione amministrativa di tali enti che si è concluso nel 2016 con l'istituzione della Città metropolitana di Cagliari e della provincia del Sud Sardegna e con la permanenza delle restanti vecchie province di Sassari, Nuoro e Oristano.

³ La provincia del Sud Sardegna è stata istituita il 4 febbraio 2016 a seguito della legge di riforma delle province in Sardegna (Legge Regionale 4 febbraio 2016, n. 2). In base a tale riforma, nella nuova provincia del Sud Sardegna sono state inglobate le ex province del Medio Campidano e del Sulcis-Iglesiente, più i territori, -già appartenenti alla ex provincia di Cagliari-, dei comuni del Sarcidano, Sarrabus e Trexenta, che non sono entrati a far parte dell'Area Metropolitana di Cagliari.

⁴ GIANPIERO CARTA (a cura di), *La nascita del polo industriale di Villacidro. Dall'euforia degli anni sessanta alle prime crisi degli anni settanta*, in RAFFAELE CALLIA, GIANPIERO CARTA, MARTINO CONTU, MARIA GRAZIA CUGUSI, *Storia del movimento sindacale nella Sardegna meridionale*, AM&D, Cagliari 2002, pp. 393-411.

⁵ MARIA GRAZIA CUGUSI, *Dalla crisi e chiusura delle miniere alla crisi dell'industria chimica, tessile e meccanica*, in CALLIA, CARTA, CONTU, CUGUSI, *Storia del movimento sindacale nella Sardegna meridionale*, cit., p. 513.

⁶ MARTINO CONTU, MARIA GRAZIA CUGUSI, *Le prospettive di sviluppo del territorio e le nuove realtà produttive*, in CALLIA, CARTA, CONTU, CUGUSI, *Storia del movimento sindacale nella Sardegna meridionale*, cit., pp. 607-630.

un territorio che, per quanto compatto nell'appoggiare le proprie rivendicazioni, rimaneva e rimane un'area periferica dell'Italia, con scarsa capacità di incidere a livello di scelte politiche nazionali rispetto ad altre aree del Mezzogiorno»⁷. La crisi dell'industria degli anni ottanta, novanta e primi anni del duemila ha spinto molti villacidresi a rimboccarsi le maniche e a investire il proprio tempo e le proprie energie nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento, riuscendo a trovare parziale occupazione oltre che nel settore primario anche nel settore dei servizi e del commercio e, soprattutto, in quella che può essere definita la realtà commerciale più dinamica della Sardegna, *leader* della distribuzione organizzata nell'Isola: i depositi, i centri di distribuzione, i centri commerciali e i negozi diretti e affiliati del Gruppo ISA, con un migliaio di addetti, che fa capo al proprietario villacidrese Giovanni Muscas⁸. La diversificazione delle attività produttive, agricoltura, allevamento su scala industriale, in particolare quello suinicolo, artigianato, commercio e servizi, ha consentito al comune di Villacidro di limitare il fenomeno dello spopolamento per decenni rispetto ad altri centri del Medio Campidano⁹, anche se negli ultimi anni si sta assistendo a un più rapido decremento della popolazione favorito non solo da tassi naturali negativi, ma anche da una ripresa del fenomeno migratorio che coinvolge i più giovani, spinti ad abbandonare il proprio paese e la propria isola alla ricerca di migliori prospettive di vita e di lavoro.

2. Il decremento della popolazione della Sardegna dal 1990 al 2018

Dal 1990 al 2018, l'andamento della popolazione sarda ha subito delle oscillazioni verso l'alto e verso il basso. Complessivamente, essa è passata da 1.641.113 abitanti del 1990 a 1.639.591 unità del 2018, con una perdita di appena 1.522 abitanti. Dal 1990 al 2001, la perdita è più sostenuta, pari a 10.266 unità, mentre dal 2001 al 2010 la popolazione cresce di 44.564 abitanti, per diminuire di 37.565 unità nel 2011. In 5 anni, dal 2011 al 2015, la popolazione cresce ancora di 20.292 unità, per poi diminuire costantemente nel 2016 (-5.003 ab.), nel 2017 (-4.959) e nel 2018 (-8.585). In altri termini, dal 2015 al 2018, la Sardegna ha perso 18.547 abitanti.

⁷ MARTINO CONTU, *Conclusioni*, in CALLIA, CARTA, CONTU, CUGUSI, *Storia del movimento sindacale nella Sardegna meridionale*, cit., p. 655.

⁸ Per un profilo dell'imprenditore villacidrese, cfr. SALVATORE ERBI, *Sciapotei. Dizionario enciclopedico villacidrese*, Grafica del Parteolla, Dolianova (SU) 2019, alla voce *Muscas, Giovanni*, pp. 291-292.

⁹ Per un quadro socio-economico dell'area del Medio Campidano focalizzato all'anno 2010, cfr. PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Provincia Medio Campidano. Analisi socio-economica 2010*, Crenos, Cagliari 2010; cfr., inoltre, MARTINO CONTU, *Quale futuro per il Medio Campidano e l'Alta Marmilla?*, in «La Gazzetta del Medio Campidano», 15 novembre 2018, pp. 1 e 15.

**Tab. 1 - L'andamento della popolazione della Sardegna negli anni
2001, 2010, 2011, 2015, 2016, 2017, 2018**

Anno	Popolazione	Differenza
1990	1.641.113	
2001	1.630.847	- 10.266
2010	1.675.411	+ 44.564
2011	1.637.846	- 37.565
2015	1.658.138	+ 20.292
2016	1.653.135	- 5.003
2017	1.648.176	- 4.959
2018	1.639.591	- 8.585

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT

Sempre a livello regionale, in diciassette anni, dal 2002 al 2018, il saldo naturale ha subito un'impennata passando da -631 a -6.839 unità. Nel 2018, i decessi sono quasi raddoppiati rispetto alle nascite.

Tab. 2 - Il saldo naturale della Sardegna nel 2002 e nel 2018

Anno	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	13.155	13.786	- 631
2018	9.438	16.277	- 6.839

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT

Nello stesso periodo di tempo, il saldo migratorio da positivo è diventato negativo, passando da +7.423 a -1.746 unità.

Tab. 3 - Il saldo migratorio della Sardegna nel 2002 e nel 2018

Anno	Iscritti	Cancellati	Saldo Migratorio
2002	35.940	30.517	+ 7.423
2018	35.729	37.475	- 1.746

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT

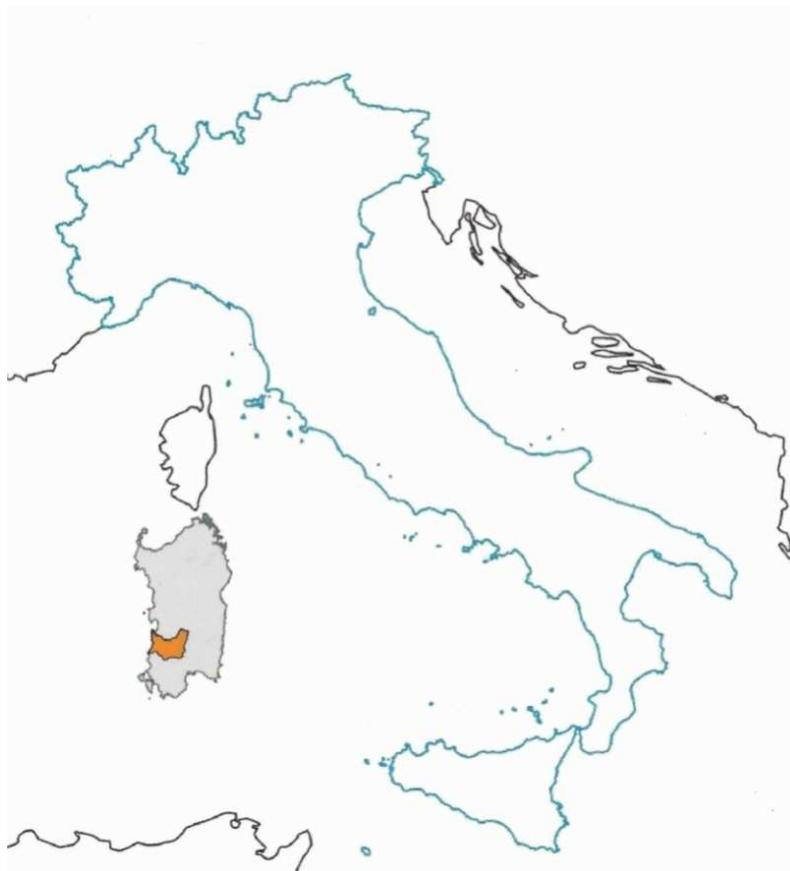
Nel 2002, a fronte di un saldo naturale leggermente negativo con -631 unità, faceva da contrasto un saldo migratorio positivo con +7.423 unità, per cui il saldo totale risultava ampiamente positivo. Nel 2018 invece si registra un saldo naturale molto negativo, pari a -6.839 unità, e un saldo migratorio altrettanto negativo, pari a -1.746 unità, con un saldo totale di -8.585, per cui dal 2002 al 2018 si registra un decremento di 1.793 abitanti.

Tab. 4 - Il saldo totale (naturale e migratorio) della Sardegna nel 2002 e nel 2018

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Saldo Totale
2002	- 631	+ 7.423	+ 6.792
2018	- 6.839	- 1.746	- 8.585

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT

Fig. 1 - Mappa dell'Italia, con la Sardegna in grigio chiaro e, al suo interno, in arancione, l'ex provincia del Medio Campidano



Fonte: PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008.

3. L'andamento della popolazione nel Medio Campidano: Ex Area Mineraria, Campidano Irriguo e Bassa Marmilla dal 1991 al 2018

Nel periodo 2002-2018, l'area del Medio Campidano ha perso l'8,4% della sua popolazione totale, pari a 8.542 unità, passando da 105.316 a 96.774 abitanti. L'Area Ex Mineraria ha perso più abitanti in termini assoluti, 4.907 (8,8%), mentre la Bassa Marmilla registra la percentuale più alta di perdita di popolazione, raggiungendo quasi il 10% dei suoi abitanti complessivi. Il Campidano Irriguo, invece, registra il minor decremento sia in termini assoluti, con -1.104 unità, sia in valori percentuali, attestandosi al 5,7%. Pertanto, in 17 anni, la Bassa Marmilla è l'area geografica che ha registrato la percentuale più alta di decremento demografico delle tre aree in cui si suddivide il Medio Campidano¹⁰.

¹⁰ Per un'analisi più dettagliata sull'andamento della popolazione nel Medio Campidano nel periodo 2001-2007, 2008 e 2010-2011, si rimanda rispettivamente, a PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007*, a cura di Giampaolo Atzei, Manuela Garau, Monia Gemma Manis, Centro Studi SEA, Villacidro 2008; Id., *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2008*, a cura di Giampaolo Atzei, Manuela Garau, Monia Gemma Manis, Centro Studi SEA, Villacidro 2009; Id., *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2010-2011*, a cura di Giampaolo Atzei, Manuela Garau, Monia Gemma Manis, Centro Studi SEA,

Tab. 5 - Il decremento della popolazione nel Medio Campidano, suddiviso per aree geografiche, nel periodo 2002-2018

Aree geografiche	Popolazione nel 2002	Popolazione nel 2018	Differenza	% della perdita di popolazione
Area Ex Mineraria	58.213	53.306	- 4.907	8,8%
Campidano Irriguo	19.999	18.895	- 1.104	5,7%
Bassa Marmilla	27.104	24.573	- 2.531	9,8%
Totale	105.316	96.774	- 8.542	8,4%

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT; PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007; Dossier statistico 2008; Dossier statistico 2010-2011*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008, 2009, 2012.

Analizzando i dati dell'andamento demografico nell'Area Ex Mineraria e nei suoi 7 comuni nel periodo 1991-2017, si evidenzia una perdita totale di abitanti pari a 7.104 unità, cifra corrispondente al 12,4% del totale della popolazione. Notiamo che Arbus è il comune che registra la percentuale più alta di abitanti persi (18,7%), seguito da San Gavino (16,4%), Pabillonis (13,4%), Guspini (13,3%), Gonnosfanadiga (11,5%), Sardara (10,9%) e Villacidro (6,6%). In valori assoluti, Guspini è il paese che perde più abitanti (-1.667), seguito da San Gavino (-1.532), Arbus (-1.299), Villacidro (-957), Gonnosfanadiga (-795), Sardara (-465) e Pabillonis (-389).

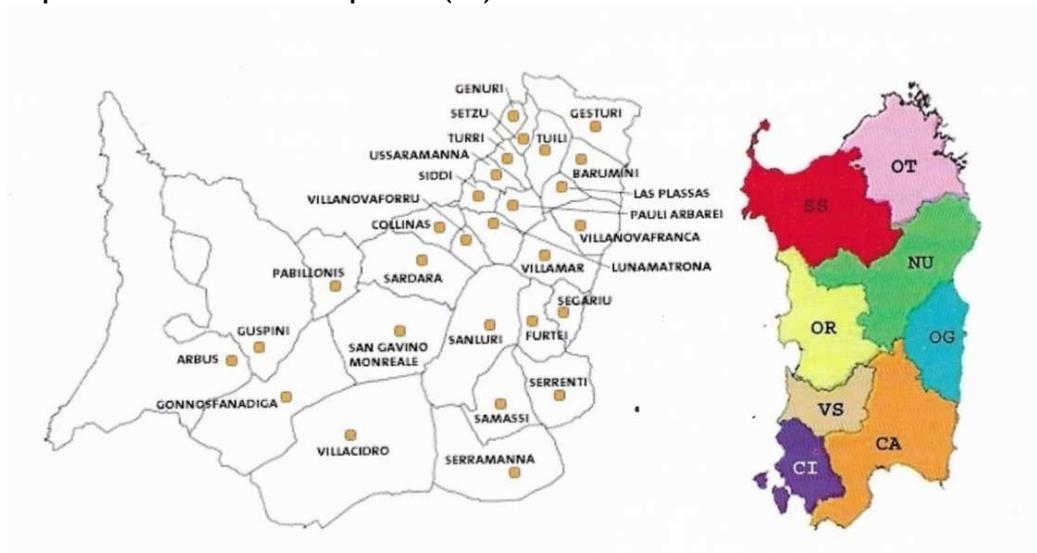
Tab. 6 - Il decremento della popolazione nell'Area Ex Mineraria, suddivisa per comuni, nel periodo 1991-2017

Comune	Numero abitanti persi	% degli abitanti persi
Arbus	- 1.299	18,7%
Gonnosfanadiga	- 795	11,5%
Guspini	- 1.667	13,3%
Pabillonis	- 389	13,4%
San Gavino	- 1.532	16,4%
Sardara	- 465	10,9%
Villacidro	- 957	6,6%
Totale	- 7.104	12,4%

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT; PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007; Dossier statistico 2008; Dossier statistico 2010-2011*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008, 2009, 2012.

Villacidro 2012. Con riferimento al periodo 2002-2017, il Medio Campidano ha perso 6.907 abitanti così distribuiti: 4.313 nell'Area Ex Mineraria, 971 nel Campidano Irriguo e 1.623 nella Bassa Marmilla. (Cfr. MARCO CAZZANIGA, *Villacidro. Indagine del Centro Studi SEA sottoposta all'analisi dei sindaci della zona. In sedici anni è sparito un paese*, in «L'Unione Sarda», 12 novembre 2018, p. 19). In un solo anno, dal 2017 al 2018, il Medio Campidano ha perso 1.635 abitanti.

Fig. 2 - La Sardegna e le otto suddivisioni provinciali dal 2003 al 2016, con in evidenza la provincia del Medio Campidano (VS) suddivisa in 28 amministrazioni comunali



Fonte: PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008.

Se inseriamo i dati del 2018, notiamo che nel periodo 1991-2018 la percentuale di abitanti persi sale al 13,5%, corrispondente a -7.698 abitanti. Arbus continua ad essere il comune con la più alta percentuale di popolazione persa (-20,2%) e Villacidro quello con la percentuale più bassa (-7,5%), mentre in valori assoluti Guspini perde più abitanti di tutti (-1.828) e Pabillonis quello che ne perde meno (-388).

Tab. 7 - Il decremento della popolazione nell'Area Ex Mineraria, suddivisa per comuni, nel periodo 1991-2018

Comune	Numero abitanti persi	% degli abitanti persi
Arbus	- 1.392	20,2%
Gonnosfanadiga	- 845	12,2%
Guspini	- 1.828	14,7%
Pabillonis	- 388	13,3%
San Gavino	- 1.643	17,6%
Sardara	- 514	12,1%
Villacidro	- 1.088	7,5%
Totale	- 7.698	13,5%

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT; PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007; Dossier statistico 2008; Dossier statistico 2010-2011*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008, 2009, 2012.

Nell'area del Campidano Irriguo, formato da 3 comuni, Serrenti è il centro che percentualmente perde più abitanti (11,1%), seguito da Serramanna (8,2%) e Samassi (7,1%). In termini assoluti, Serramanna perde 772 abitanti, seguito da Serrenti (561) e da Samassi (373). Complessivamente questa piccola area geografica perde 1.706 abitanti, cifra corrispondente all'8,6% del totale della popolazione media del periodo preso in considerazione.

Tab. 8 - Il decremento della popolazione nel Campidano Irriguo, suddivisa per comuni, nel periodo 1991-2018

Comune	Numero abitanti persi	% degli abitanti persi
Samassi	- 373	7,1%
Serramanna	- 772	8,2%
Serrenti	- 561	11,1%
Totale	- 1.706	8,6%

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT; PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007; Dossier statistico 2008; Dossier statistico 2010-2011*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008, 2009, 2012.

Nella Bassa Marmilla, formata da 18 piccoli comuni, la perdita di popolazione negli anni 1991-2018 è di 3.553 abitanti, corrispondente al 13,5% del totale della popolazione media del periodo. Nel lungo periodo, questa area, nota da anni per il lento e costante decremento demografico, è stata raggiunta in termini percentuali dall'Area Ex Mineraria, i cui valori percentuali di decremento demografico sono stati sempre più bassi.

In alcuni comuni della Bassa Marmilla, come Genuri, Las Plassas, Siddi e Turri, il decremento demografico supera il 30%, mentre nei comuni di Collinas, Pauli Arbarei, Setzu, Tuili, Ussaramanna e Villanovafranca supera il 20%. Il comune con il tasso percentuale più basso è Sanluri (0,3%), uno dei poli di attrazione, per l'ampia gamma di servizi offerti, per le persone e le famiglie che abbandonano i centri più piccoli della Marmilla. Il decremento demografico è determinato prevalentemente da un consistente saldo naturale negativo e, in minor misura, dal saldo migratorio negativo. Dato, quest'ultimo, al quale occorrerebbe aggiungere il dato non ufficiale dell'emigrazione sommersa¹¹.

Tab. 9 - Il decremento della popolazione nella Bassa Marmilla, suddivisa per comuni, nel periodo 1991-2018

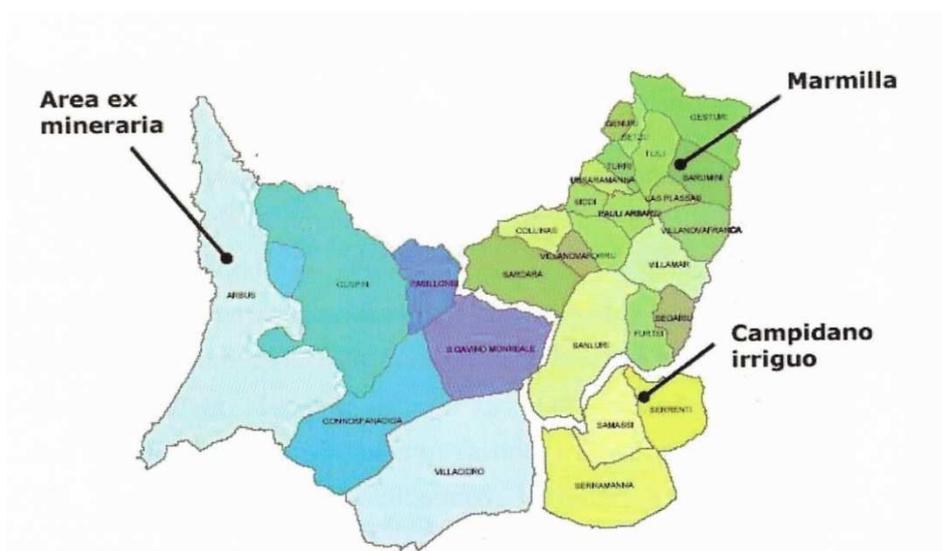
Comune	Numero abitanti persi	% degli abitanti persi
Barumini	- 240	17,7%
Collinas	- 255	27,1%
Furtei	- 206	12,1%
Genuri	- 133	35,2%
Gesturi	- 263	19,6%
Las Plassas	- 95	34,6%
Lunamatrona	- 218	12,2%
Pauli Arbarei	- 134	20,4%
Sanluri	- 30	0,3%
Segariu	- 233	18,4%
Setzu	- 46	28,4%
Siddi	- 240	31,7%
Tuili	- 261	23,0%
Turri	- 151	30,5%
Ussaramanna	- 133	22,8%
Villamar	- 502	17,4%
Villanovaforru	- 87	12,5%

¹¹ Con riferimento all'emigrazione sommersa in alcuni comuni della Marmilla, cfr. MARTINO CONTU, *L'emigrazione sommersa. Uno studio di caso sull'emigrazione non ufficiale di alcuni comuni della Marmilla nell'anno 2005*, in PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007*, cit., pp. 54-60. I comuni oggetto dell'indagine sono stati: Barumini, Collinas, Gesturi, Las Plassas, Pauli Arbarei, Ussaramanna, Villamar.

Comune	Numero abitanti persi	% degli abitanti persi
Villanovafranca	- 326	22,3%
Totale	- 3.553	13,5%

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT; PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007; Dossier statistico 2008; Dossier statistico 2010-2011*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008, 2009, 2012.

Fig. 3 - Le tre sub aree dell'ex provincia del Medio Campidano



Fonte: PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008.

Tra i comuni dell'Area Ex Mineraria, con riferimento al solo anno 2018, Arbus registra la percentuale più alta di decremento demografico (1,5%), seguita da Guspini (1,4%) - che registra anche il valore assoluto più alto (-161)-, San Gavino (1,3%), Sardara (1,2%), Villacidro (0,9%) e Gonnosfanadiga (0,8%). In controtendenza Pabillonis che non registra perdite demografiche (+0,04%). Nell'intera Area Ex Mineraria si evidenzia l'1,1% di abitanti persi nell'anno, cifra corrispondente a 594 abitanti in meno.

Tab. 10 - Il decremento della popolazione nell'Area Ex Mineraria, suddivisa per comuni, nel 2018

Comune	Numero abitanti persi	% degli abitanti persi
Arbus	- 93	1,5%
Gonnosfanadiga	- 50	0,8%
Guspini	- 161	1,4%
Pabillonis	+ 1	+ 0,04%
San Gavino	- 111	1,3%
Sardara	- 49	1,2%
Villacidro	- 131	0,9%
Totale	- 594	1,1%

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT e dati amministrativi comunali

Dopo Guspini, Villacidro è il centro che, in termini assoluti, perde più abitanti nel territorio ex minerario (-131) nel 2018. Nello stesso anno, il saldo naturale è negativo in tutti i comuni, in particolare a Guspini con -96 unità, Arbus e San Gavino, con -61 unità ciascuno. Anche il saldo migratorio è negativo in tutti i comuni, tranne che a Pabillonis (+14). Villacidro invece si segnala come centro con il più alto saldo migratorio (-94), seguito da Guspini (-65) e San Gavino (-50). Il saldo totale del territorio è di -594 unità, di cui 315 (53,0%) determinate da un saldo naturale negativo e 279 (47%) da un saldo migratorio negativo.

Tab. 11 - Saldi naturali, migratori e totali dell'Ex Area Mineraria, suddivisa per comuni, nel 2018

Comuni	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Saldo Totale
Arbus	- 61	- 32	- 93
Gonnosfanadiga	- 35	- 15	- 50
Guspini	- 96	- 65	- 161
Pabillonis	- 13	+ 14	+ 1
San Gavino	- 61	- 50	- 111
Sardara	- 12	- 37	-49
Villacidro	- 37	- 94	- 131
Totale	- 315	- 279	- 594

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT e dati amministrativi comunali

4. Il caso di Villacidro

Il paese di Norbio, nome attribuito a Villacidro dallo scrittore Giuseppe Dessì nel suo più noto romanzo, *Paese d'ombra*, dal 1991 al 2010, ovvero nell'arco di vent'anni, non ha registrato un notevole decremento della popolazione rispetto ad altri comuni del Medio Campidano sia in termini assoluti che in termini percentuali. Ciò si spiega col fatto che Villacidro ha saputo reggere meglio all'impatto negativo della chiusura della grande industria chimica, tessile e meccanica e al depotenziamento della propria zona industriale degli anni ottanta e novanta e dei primi lustri del duemila, trovando nuova occupazione, anche se parziale, nel settore dell'agricoltura, in particolare nell'olivicoltura e nella produzione di agrumi, dell'allevamento, specialmente quello suinicolo, nelle piccole e medie attività artigianali e, soprattutto, nell'area dei servizi. Non a caso nel decennio 1991-2000, Villacidro ha perso appena 253 abitanti, cifra corrispondente al 23,2% del totale degli abitanti persi in 28 anni, dal 1991 al 2018. Nel decennio successivo, 2001-2010, la perdita è stata di 269 unità, pari al 24,7% del totale del periodo preso in considerazione. Nel quadriennio 2011-2014, la perdita di abitanti è stata più consistente se confrontata con quella dei due decenni precedenti. Infatti, il comune registra un decremento di 209 persone, cifra corrispondente al 19,3% del totale degli abitanti persi negli anni 1991-2018. Ancora più consistente risulta la perdita di abitanti nel periodo 2015-2018, con 357 unità in meno, pari al 32,8% del decremento totale nel lasso di tempo di quasi trent'anni. In altri termini, in 8 anni, dal 2011 al 2018, Villacidro decresce di 566 unità, ovvero del 52,1% del totale degli abitanti persi in 28 anni, di cui quasi un terzo solo negli anni 2015-2018.

Tab. 12 - Il decremento della popolazione di Villacidro nei decenni 1991-2000, 2001-2010 e nei periodi 2011-2014 e 2015-2018 in v.a. e in v.p.

Periodo	Numero abitanti persi	% degli abitanti persi
1991-2000	- 253	23,2%
2001-2010	- 269	24,7%
2011-2014	- 209	19,3%
2015-2018	- 357	32,8%
Totale	- 1.088	100,0%

Fonte: elaborazioni personali su fonti ISTAT; PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO, *Flussi migratori nella Provincia del Medio Campidano. Dossier statistico 2001/2007; Dossier statistico 2008; Dossier statistico 2010-2011*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008, 2009, 2012.

Dal 2015 al 2018 si registrano, in maniera costante, meno nati vivi, -soprattutto nel 2016 e nel 2018, con meno di 100 nati vivi per ciascun anno, e più morti, con un picco registrato nel 2015 e nel 2016, rispettivamente di -146 e di -137. I saldi naturali di ogni singolo anno del quadriennio preso in considerazione sono tutti negativi, con un saldo naturale complessivo pari a -151 unità.

Negli anni 2015, 2016 e 2018, gli iscritti sono meno dei cancellati, mentre nel 2017 gli iscritti superano i cancellati, con un saldo migratorio di +5 unità. Complessivamente, però, il saldo migratorio del quadriennio è negativo, -206 unità, in quanto in soli due anni, nel 2015 e nel 2018, si registrano rispettivamente i seguenti saldi migratori: -108 e -94. In altri termini, il saldo migratorio totale del periodo 2015-2018 è determinato per il 52,4% dal saldo migratorio del 2015 e per il 45,6% dal saldo migratorio del 2018. Infatti, il 2015 e il 2018 sono gli anni del quadriennio che registrano i saldi totali più alti, rispettivamente -146 e -131, seguiti dal 2016 con -59 e dal 2017 con -21. Questo significa che Villacidro in soli due anni, 2015 e 2018, ha perso 277 abitanti, ossia poco più di un quarto, pari al 25,5% del totale del decremento della sua popolazione calcolata nel periodo 1991-2018.

Tab. 13 - Saldi naturali, saldi migratori e saldi totali nel 2015-2018

	2015	2016	2017	2018	2015-2018
Nati vivi	108	87	109	87	391
Morti	146	137	135	124	542
Saldo naturale	-38	-50	-26	-37	-151
Iscritti	125	197	211	150	683
Cancellati	233 (52)	206 (28)	206 (26)	244 (25)	889 (131)
Saldo migratorio	-108	-9	+5	-94	-206
Saldo totale	-146	-59	-21	-131	-357

Fonte: Elaborazioni personali su dati ISTAT e dati amministrativi del Comune di Villacidro.

I cittadini di Villacidro cancellati, ovvero emigrati in altri comuni della Sardegna, della penisola o all'estero nel quadriennio 2015-2018, sono 889. Di questi, 619 (69,6%) risultano emigrati in altri comuni dell'Isola, 139 (15,6%) in comuni di altre Regioni e 131 (14,8%) in comuni di Paesi esteri. La percentuale di coloro che hanno abbandonato la Sardegna è pari al 30,4%, poco meno di un terzo del totale. Il 2015 è l'anno in cui si registra la più alta percentuale di espatriati, pari al 22,4%, seguito dal 2016, con il 13,6%, dal 2017, con il 12,6% e dal 2018, con il 10,3%.

**Tab. 14 - Emigrati in altri comuni della Sardegna, della penisola ed esteri
in v.a. e v.p. nel periodo 2015-2018**

Comuni	Valori assoluti	Valori percentuali
Comuni della Sardegna	619	69,6
Comuni di altre Regioni d'Italia	139	15,6
Comuni esteri	131	14,8
Totali	889	100,0

Fonte: Elaborazioni personali su dati ISTAT e dati amministrativi del Comune di Villacidro.

I cancellati del quadriennio 2015-2018 che sono emigrati all'estero sono, come detto, 131, cifra corrispondente al 14,8% del totale degli espatriati. Il 93% di questi si sono trasferiti, in base all'elaborazione dei dati AIRE, in comuni di Paesi dell'Unione Europea; il 4,7% nel nord e nel sud dell'America e il 2,3% in altri continenti (Africa, Asia, Oceania)¹².

In Europa, 6 Paesi, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Francia, Paesi Bassi e Malta, hanno accolto l'81,1% del totale degli emigrati villacidresi del periodo; cifra che sale all'87,4% se si considerano esclusivamente gli espatriati che si sono stabiliti nel Vecchio Continente. Tra i Paesi europei, la Germania ha accolto il 40,6% degli emigrati e la Gran Bretagna il 15,6% del totale degli espatri, pertanto solo questi ultimi due Stati sono stati la meta prediletta del 56,2% di tutto il flusso in uscita, cifra che sale al 60,5% se si considerano gli espatri diretti nei Paesi dell'Unione Europea. Dei 6 Paesi citati, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Francia e Paesi Bassi sono anche alcune tra le mete preferite dell'emigrazione villacidrese del secondo dopoguerra, mentre Malta si configura come una nuova meta del flusso diretto all'estero, un Paese molto attrattivo per la dinamicità della sua economia, "scoperto", ormai da alcuni lustri, da molti giovani italiani diplomati e laureati che hanno deciso di trasferirsi nel piccolo arcipelago alla ricerca di lavoro. Tra gli Stati europei prescelti, compaiono anche il Belgio e il Lussemburgo, anch'essi tradizionali mete dell'emigrazione villacidrese del secondo dopoguerra.

¹² I risultati dell'indagine del Centro Studi SEA sull'emigrazione dei villacidresi all'estero nel quadriennio 2015-2018 sono stati anticipati, anche se in forma ancora incompleta, da MARCO CAZZANIGA, *Trentenni in fuga dal Paese d'ombre*, in «L'Unione Sarda», 20 gennaio 2019, p. 30. Cfr., inoltre, MARTINO CONTU, *Indagine del Centro Studi SEA. Villacidro: l'emigrazione di ieri e di oggi*, in «La Gazzetta del Medio Campidano», 15 gennaio 2019, pp. 1 e 16-17.

Fig. 4 - Paesi dell'Unione Europea con le percentuali degli emigrati villacidresi sul totale degli espatriati in Europa nel periodo 2015-2018



Fonte: https://europa.eu/european-union/about-eu/easy-to-read_it; elaborazione personale delle % degli emigrati villacidresi nei Paesi dell'Unione Europea.

Gli emigrati che hanno scelto il continente americano, si sono stabiliti prevalentemente negli Stati Uniti, meta dell'emigrazione isolana nei primi decenni del Novecento¹³, e in Brasile, polo attrattivo per alcune famiglie di agricoltori villacidresi,

¹³ Informazioni sull'emigrazione sarda negli Stati Uniti si trovano in GIUSEPPE MELONI, *Emigrati sardi a New York ai primi del Novecento*, Edes, Sassari 2011; MARTINO CONTU, *Giovanni Meloni. Un antifascista guspinese negli Stati Uniti d'America. Da sarto dei vip a New York a vice sindaco di Saint Petersburg*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009; SCUOLA MEDIA STATALE B.R. MOTZO DI BOLOTANA, *Un viaggio nella memoria: il fenomeno migratorio a Bolotana nel corso del '900*, Grafiche Editoriale Solinas, Nuoro 2004. Per quanto concerne le notizie sugli emigrati isolani negli USA contenute nelle fonti archivistiche locali, si segnalano, tra le tante, quelle conservate in COMUNE DI SARDARA, ARCHIVIO STORICO, Cat. XIII, *Esteri*, serie I, fasc. 89, *Emigrazioni, anno dal 1901 al 1924, Registro di Nulla osta per l'estero*, anni 1907, 1909, 1910. Tra i personaggi illustri di origine villacidrese emigrati negli Stati Uniti, si segnala lo scienziato, neurofarmacologo di fama mondiale, Erminio Costa, giunto negli States, insieme alla sua famiglia, nel 1956.

circa un centinaio di persone, che si sono dirette in quella lontana terra sudamericana tra il 1896 e il 1897¹⁴.

La percentuale dei villacidresi emigrati nei restanti continenti, Africa, Asia e Oceania, si ferma al 2,3%.

Tab. 15 - Emigrati villacidresi all'estero in v.a. e v.p. nel periodo 2015-2018

Paesi europei	Valori assoluti	Valori percentuali sul totale degli emigrati
Germania	52	40,6
Gran Bretagna	20	15,6
Svizzera	11	8,6
Francia	9	7,0
Paesi Bassi	8	6,2
Malta	4	3,1
Austria	3	2,3
Belgio	3	2,3
Lussemburgo	3	2,3
Spagna	3	2,3
Irlanda	1	0,9
Repubblica Ceca	1	0,9
Romania	1	0,9
Totale Paesi Europei	119	93,0
Paesi delle Americhe	/	/
Stati Uniti	3	2,3
Brasile	2	1,5
Canada	1	0,9
Totale Paesi delle Americhe	6	4,7
Paesi di altri Continenti	/	/
Australia, Marocco, Qatar	3	2,3
Totale Paesi di altri Continenti	3	2,3
TOTALE EMIGRATI	128 (131)	100,0

Fonte: Elaborazioni personali su dati AIRE. In base ai dati ISTAT, il totale degli emigrati all'estero è pari a 131 unità, di cui 3 irreperibili, per le quali non è stato possibile individuare gli Stati di emigrazione. Le percentuali della Tab. 15 sono state calcolate, pertanto, sul totale dei 128 emigrati dei quali si conoscono i Paesi di emigrazione.

¹⁴ Sull'emigrazione sarda in Brasile alla fine dell'Ottocento, si rimanda ai contributi di MARIO LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-1897*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», estratto dal n. 2, giugno 1965; e CARLO PILLAI, *Ai primordi dell'emigrazione sarda in America del Sud: il caso dell'emigrazione in Brasile del 1896-1897*, in «Ammentu. Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», numero speciale / 1, luglio-dicembre 2017, pp. 53-62, <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/267/271>> (7 marzo 2020); mentre per notizie sui villacidresi espatriati nel grande Paese latinoamericano, si veda il *Dizionario enciclopedico villacidrese* di ERBI, *Sciapotei*, cit., alla voce *Emigrazione*, pp. 175-178, con la bibliografia ivi contenuta.

Fig. 5 - Paesi delle Americhe con le percentuali degli emigrati villacidresi sul totale degli espatriati nel Continente americano nel periodo 2015-2018



Fonte: www.lib.utexas.edu/maps/index.html; elaborazione personale delle % degli emigrati villacidresi nei Paesi delle Americhe.

Con riferimento specifico agli emigrati all'estero nell'anno 2018, si conferma, grosso modo, l'andamento del quadriennio 2015-2018, con il 91% degli espatriati che si è diretto in Paesi dell'Unione Europea, *in primis* la Germania (41%) e la Gran Bretagna (13,6%), Stati dove si è stabilito il 54,6% del totale del flusso diretto all'estero, seguiti, a debita distanza, da Paesi Bassi (9,2%), Svizzera (9,2%), e da altri Paesi della UE (18%). Modesto, invece, il flusso diretto nelle Americhe (Stati Uniti) e in Oceania (Australia), continenti prescelti dal 9% degli espatriati. Ad emigrare sono giovani in cerca di lavoro (10 M e 12 F) con un'età media di 28,9 anni, che sale a 29,8 per gli uomini e a 28,1 per le donne.

Tab. 16 - Emigrati all'estero per Paesi e città di destinazione in v.a. e v.p. nel 2018

Paesi europei	Valori assoluti	Valori percentuali
Germania (Berlino: 3; Stadtallendorf: 2; Blaustein: 1; Bremen: 1; Fuerth: 1; Schriesheim: 1)	9	41,0
Regno Unito (Clitheroe: 1; Edimburgo: 1; Londra: 1)	3	13,6
Paesi Bassi (Krimpen Aan Den Ijssel: 2)	2	9,2
Svizzera (Grandvaux: 1; Losanna: 1)	2	9,2
Austria (Vienna: 1)	1	4,5
Francia (Saint Genis Pouilly: 1)	1	4,5
Lussemburgo (Mersch: 1)	1	4,5
Malta (Birkirkara: 1)	1	4,5
Totale Paesi Europei	20	91,0
Paesi delle Americhe	/	
Stati Uniti (Chicago: 1)	1	4,5
Totale Paesi delle Americhe	1	4,5
Paesi dell'Oceania	/	
Australia	1	4,5
Totale Paesi dell'Oceania	1	4,5
TOTALE EMIGRATI	22 (25)	100,0

Fonte: Elaborazioni personali su dati AIRE. In base ai dati ISTAT, il totale degli emigrati all'estero nel 2018 è pari a 25 unità, di cui 3 irreperibili, per le quali non è stato possibile individuare gli Stati di emigrazione. Le percentuali della Tab. 16 sono state calcolate, pertanto, sul totale dei 22 emigrati dei quali si conoscono i Paesi di emigrazione.

5. Conclusioni

Dal 1990 al 2018, in Sardegna si è registrato un costante decremento della popolazione, passando da 1.641.113 a 1.639.591 abitanti, con i saldi naturale e migratorio negativi. Nelle zone interne dell'Isola e, più specificatamente, nell'area del Medio Campidano, il decremento, con riferimento allo stesso arco di tempo, è stato più consistente, colpendo maggiormente i Comuni della Marmilla (Genuri -35,2%, Las Plassas -34,6%, Siddi -31,7%), Turri - 30,5% etc.), con l'esclusione di Sanluri (+0,3%), e i centri dell'Ex Area Mineraria come Arbus, che ha perso il 20,2% della sua popolazione, San Gavino che ha perso il 17,6% dei suoi abitanti e Guspini (-14,7%).

Tra i paesi dell'Ex Area Mineraria, Villacidro è il comune che ha subito meno pesantemente il decremento della sua popolazione, con una perdita complessiva del 7,5%. Con riferimento a quest'ultimo centro si sottolinea come Villacidro abbia perso appena 522 abitanti (con una media 26,1 unità all'anno) nei primi vent'anni presi in considerazione (1991-2010), pari al 47,9% del totale della popolazione persa negli anni 1991-2018, mentre in soli otto anni (2011-2018) le perdite ammontano a 566 (con una media di 70,8 unità all'anno), cifra corrispondente al 52,1% del totale degli abitanti avuti in meno nell'arco di quasi trent'anni. Non solo, ma a causa dei crescenti saldi negativi, sia naturale che migratorio, in quattro anni, dal 2015 al 2018, Villacidro ha visto ridursi i suoi abitanti di 357 unità, pari a quasi un terzo (32,8%) del totale della popolazione persa dal 1991 al 2018. Gli anni 2015-2018 sono caratterizzati da un saldo naturale di -151 unità e un saldo migratorio più consistente, pari a -206 unità.

In questi ultimissimi anni, molti giovani laureati e diplomati hanno ripreso ad emigrare in altre regioni d'Italia, ma anche all'estero, prevalentemente in Europa e, soprattutto, in Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Francia e Olanda, sulle orme dei loro nonni, zii e lontani parenti che, nel secondo dopoguerra, espatriarono a centinaia in quelle stesse aree d'Europa alla ricerca di un lavoro e di migliori prospettive di vita.

O Ocidente e a dialética intelectual sobre o fascismo The West and intellectual dialectics about fascism

Gianni FRESU

Universidade Federal de Uberlândia (MG/Brasil)
International Gramsci Society Brasil

Ricevuto: 11.03.2020

Accettato: 02.05.2020

DOI: 10.19248/ammentu.373

Abstract

Speaking of fascism, we often find rather superficial readings that attribute this definition to any conservative movement or authoritarian phenomenon. To study the whole complex and articulated set of contradictions that have directly or indirectly characterized the history of Western civilization is essential to understand one of the most dramatic age in the history of contemporary humanity. Fascism is the product of the objective and subjective contradictions of liberal societies in crisis, but also a political and cultural development not unrelated to the brutal European civilization that subjected and enslaved the so-called “primitive peoples”. Not recognizing these organic links by refusing to historicize and philosophically frame premises and rational causes of this phenomenon inevitably leads to the use of the anti-historical categories of teratology, which claim to represent reality as the inexplicable result of madness, monstrosity and deformity.

Keywords: Fascism, western civilization, crisis of hegemony

Resumo

Falando de fascismo, muitas vezes, encontramos leituras bastante superficiais que atribuem essa definição para qualquer movimento conservador ou fenômeno autoritário. Estudar todo o conjunto complexo e articulado de contradições que caracterizaram a história da civilização ocidental fica essencial para compreender umas das épocas as mais dramáticas na história da humanidade contemporânea. O fascismo é o produto das contradições objetivas e subjetivas das sociedades liberais em crise, mas também um desenvolvimento político e cultural não alheio à brutal civilização europeia que submeteu e escravizou os chamados “povos primitivos”. Não reconhecer esses elos orgânicos recusando-se a historicizar e enquadrar filosoficamente premissas e causas racionais desse fenômeno leva, inevitavelmente, à utilização das categorias anti-históricas da teratologia, que pretendem representar a realidade como resultado inexplicável da loucura, da monstruosidade e da deformidade.

Palavras-chave: Fascismo, civilização ocidental, crise de hegemonia

1. Introdução

Em se tratando do fascismo, não é difícil encontrar leituras que, sem abordar as múltiplas contradições que o geraram, limitam-se a retirar essa ideologia e seu movimento correspondente do terreno real da história, reduzindo-a quase a problema psicológico, à objetivação político-coletiva da “banalidade do mal”¹. Como tentaremos explicar nesse artigo, o fascismo não foi um parêntese irracional, ou apenas um método, nem o fruto de uma psicose que derrubou as defesas morais da civilidade europeia, surgida fora do seu corpo social e da sua cultura. O fascismo é um movimento social e uma ideologia original historicamente determinada, fruto de específicas condições sociais e culturais, funcionais aos interesses de determinadas exigências

¹ HANNAH ARENDT, *La banalità del male. Eichman a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano 2017.

históricas. Mas apesar das condições excepcionais que determinaram o seu aparecimento, ligadas à crise de hegemonia das classes dirigentes da Europa na primeira metade do século XX, esse movimento representou a tentativa de instaurar algumas concepções da ideologia tradicional do colonialismo e do imperialismo dentro dos mesmos confins ocidentais. A sua verdadeira raiz totalitária, portanto, se encontra nessa história que gerou a forma mais extrema e orgânica de totalitarismo que a humanidade conheceu: a escravidão.

2. Fascismo e modernidade

Um dos erros mais comuns nas avaliações sobre o fenômeno fascista, que não nos ajuda a entender a diferença entre esse movimento e outras manifestações (anteriores ou sucessivas) da tradição autoritária e conservadora, consiste em reduzir a sua essência ao uso monopolista, sistematicamente organizado, da força e dos aparatos repressivos. Todavia, nas sociedades avançadas do mundo ocidental contemporâneo, cada “bloco histórico” nunca pode basear o seu poder apenas sobre o exercício (por quanto eficiente) do domínio, por meio de uma ditadura permanentemente empenhada na tarefa de impedir a afirmação de visões de mundo alternativas². Também as mais autoritárias viradas políticas necessitam reconstruir um novo aparato hegemônico e, portanto, ministrar a arte do consenso fundindo domínio e hegemonia³. A Itália do pós-guerra ficou dramaticamente envolvida na queda de hegemonia das suas classes dirigentes, como Gramsci esclarece na nota 80 do parágrafo *Passado e presente* do *Caderno 7*, voltando às relações entre consenso e força a partir de uma pergunta fundamental: como reconstruir o aparato hegemônico do grupo dominante desagregado pelas consequências da guerra em todos os Estados do mundo?⁴

Nesse sentido, o fascismo italiano foi uma forma moderna de poder autoritário em comparação com os velhos regimes reacionários, dada a sua constante pesquisa do consenso popular e o uso hábil da demagogia⁵. O corporativismo cabia nesta exigência e, não obstante a sua presença desde o início do movimento, é preciso não esquecer que a teoria do “terceiro sistema” (nem comunismo, nem capitalismo) foi desenvolvida só depois de 1930, com a tarefa de afrontar a crise e o descontentamento popular, dadas as más condições de vida e trabalho imperantes. A afirmação da paridade entre capital e trabalho foi essencialmente retórica e a exigência de conciliar os interesses contrapostos, na verdade, mal escondia a tarefa primária de suprimir o conflito social

² Nesse sentido particularmente úteis se revelam as reflexões de Fabio Frosini em torno de Benedetto Croce e o fascismo como forma de revolução passiva renovada correspondente ao novo quadro histórico, uma barragem contra o perigo bolchevique e uma garantia dos velos equilíbrios sociais passivos. FABIO FROSINI, *La «storia d'Europa» di Benedetto Croce e il fascismo*, Unicopli, Milano 2019, pp. 29-33.

³ Tratei difusamente essas questões na minha monografia. GIANNI FRESU, *Nas trincheiras do Ocidente. Lições sobre fascismo e antifascismo*, UEPG Editora, Ponta Grossa (Brasil) 2017.

⁴ ANTONIO GRAMSCI, *Quaderni del carcere*, Einaudi, Torino, 1975 p. 912.

⁵ MAURICE H. DOBB fala da estreita conexão entre o advento do fascismo, a decadência das camadas médias, a crise econômica e as contradições do pós-guerra. O fascismo teria levado a efeito a função histórica de dispersar as organizações dos trabalhadores no interesse do grande capital, organizando espiritualmente a nação através de intensa propaganda radical e demagógica, da preparação militar e criação de uma base social de massa, bem como de uma direção centralizada. Uma vez chegado ao poder, o fascismo foi uma “revolução palaciana”. Apenas as massas foram arregimentadas com violência, enquanto nenhum tipo de regime particular foi imposto ao capital, nem às modalidades de apropriação dos lucros. Nesta chave de leitura o fascismo é apresentado como filho da crise do capitalismo monopolista, que se encontrava diante de bloqueios seja para um desenvolvimento capitalista extensivo, seja para um desenvolvimento mais intensivo das relações de exploração. MAURICE H. DOBB, *Sviluppo economico e paesi sottosviluppati*, Editori Riuniti, Roma 1964; *Id.*, *Problemi di storia del capitalismo*, Editori Riuniti, Roma 1974.

e apagar a subjetividade política do movimento dos trabalhadores⁶. Em geral, as dificuldades econômicas sofridas em razão dos sacrifícios impostos pelo regime em 1930⁷ criaram muito descontentamento entre os trabalhadores. Por isso Mussolini anunciou a segunda fase da revolução social fascista apontando para a ideologia corporativa. Era uma volta ao velho sindicalismo fascista, acompanhado da palavra de ordem “ir ao povo”, com a recuperação da crítica ao egoísmo individualista do capitalismo e a reafirmação dos mitos sobre nação proletária, constricta a seus limites pelas grandes potências plutocratas⁸.

Além do real significado dessa propaganda, a nova ofensiva ideológica do fascismo se revelou eficaz para amarrar e ativar politicamente as novas gerações. Jovens intelectuais, sobretudo estudantes, colocados no âmbito sindical ou empenhados socialmente, encontraram nas palavras de ordem contra o egoísmo burguês e na promessa de uma revolução social as razões da própria militância. Neste clima foram criadas as condições para o renascimento de um fascismo de esquerda alimentado por um universo ideológico (atuação do corporativismo, controle público da economia, redução da liberdade de iniciativa para empresas e empresários privados) bastante confuso, mas capaz de seduzir muitos jovens desejosos de empenhar-se politicamente, num contexto dominado pela maior crise econômica mundial do capitalismo. Como escreveu o maior historiador do Partido comunista italiano, Paolo Spriano:

O filósofo Ugo Spirito é o líder dessa tendência, que reúne ao seu lado as forças intelectuais juvenis fascistas que queriam transformar em realidade as veleidades sociais do regime [...]. Ugo Spirito afirma que existe um parentesco de inspiração entre bolchevismo e corporativismo, mas que o «amanhã pertence àquele regime que entre os dois conseguirá incorporar e superar o outro». Emerge nessa tendência uma clara simpatia pela União Soviética acompanhada a uma concepção anticapitalista que teve uma ligação com a situação que a classe operaria vivia na Itália⁹.

Todavia, a característica mais moderna do projeto autoritário do fascismo está na capacidade de abrir novas trincheiras para a tarefa de controlar as massas. Portanto, a habilidade de exercer também domínio e direção, novamente, falando com categorias gramscianas força + consenso, ou *crociamente*: política + ética. O homem novo fascista não era um indivíduo tornado consciente por si e patrão do próprio

⁶ Já em 1920, Gramsci teve consciência disso e escreveu que a contraofensiva das classes dominantes, além de varrer a luta política dos trabalhadores, teria apontado a absorção, no interior do Estado burguês, das instituições de associação econômica e social das classes exploradas ANTONIO GRAMSCI, *Per un rinnovamento del Partito socialista*, in «L'Ordine Nuovo», II, 1, 8 maggio 1920, ora in *L'Ordine Nuovo 1919-1920*, Einaudi, Torino 1978, p. 510.

⁷ A valorização da moeda (a Lira), associada à diminuição de 10% dos salários, provocou o aumento dos preços e uma significativa redução do poder de compra dos trabalhadores. No verão de 1931 isso produziu uma grande mobilização popular entre as trabalhadoras rurais no Centro Norte da Itália que paralisou a produção de arroz.

⁸ Esses conceitos são articulados através de uma perspectiva histórica de mais amplo alcance no apontamento do Caderno 10 intitulado *Paradigmas da história ético-política*, segundo o qual, através da transformação do Estado e da criação do corporativismo, o próprio fascismo produzia mudanças na estrutura produtiva em direção da socialização e cooperação na produção, sem afetar as modalidades individuais e privadas de apropriação do lucro. Concretamente, isso significava que, por meio do fascismo, buscava-se um desenvolvimento das forças produtivas industriais, sem tirar a direção das mãos das classes tradicionais, permitindo assim ao capitalismo italiano sair da sua crise orgânica e competir com as potências capitalistas detentoras do monopólio de matérias-primas e de maior capacidade de acumulação ANTONIO GRAMSCI, *Quaderni del carcere*, Einaudi, Torino, 1975, p. 1229⁸.

⁹ PAOLO SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano. Gli anni della clandestinità*, Einaudi, Torino, 1969, p. 345.

destino, mas o cidadão-soldado, que esvazia a própria individualidade para deixar-se absorver integralmente na comunidade totalitária¹⁰. Por isso o regime centralizou as funções da educação com a reforma escolar realizada pelo filósofo fascista Giovanni Gentile. E organizou estruturas como os “filhos das lobas” e os jovens *balilla* para crianças e meninos, grupos de universitários fascistas, os «*littoriali della cultura*», a obra do pós-trabalho fascista e muitas outras articulações de massa com a tarefa de garantir sempre uma participação passiva na vida política e cultural do regime. Eis uma diferença fundamental: se as ditaduras tradicionais e defensivas visam à despolitização da sociedade civil, o fascismo torna política também a dimensão privada. O fascismo afirmou a necessidade de restaurar a ordem social e os velhos valores da sociedade italiana (religião, família, pátria) ameaçados pela subversão bolchevique, mas nunca se apresentou como um movimento conservador. Pelo contrário, sempre definiu o seu horizonte ideológico no anticonformismo, pondo-se como negação radical da “velha política”, uma ruptura não apenas com o universo democrático e socialista, mas também com as velhas classes dirigentes liberais, responsáveis da “vitória mutilada” e incapazes de enfrentar a radicalização das lutas sociais.

Já em 1919-20 Gramsci interpretava a emergência do fascismo como sintoma de uma crise internacional e consequência da incapacidade do capitalismo de dominar as forças produtivas¹¹. A pequena burguesia se punha como intérprete principal deste novo roteiro. Depois de ter sido o megafone da ideologia abstrata da guerra, o movimento de Mussolini representava para ela uma oportunidade para sair do ostracismo por meio das armas, da utilização dos métodos militares para o golpe de assalto na luta de classes. Com o fim do conflito bélico, Mussolini tenta explorar politicamente o mal-estar reinante. Ele se apropria dos motivos ideológico-sentimentais do “arditismo” (uma tendência política dos combatentes durante a guerra), mas ao mesmo tempo procura uma saída possível para apresentar-se em um novo papel político. A desmobilização da guerra, a retórica da vitória mutilada, a crise econômica, o fenômeno da proletarização das camadas médias, seriam as causas do desassossego da pequena burguesia durante e depois da guerra, bem como as origens da chamada subversão reacionária, que encontrou no nacionalismo de D’Annunzio e no fascismo de Mussolini a razão da sua revolução social. O fascismo é uma forma nova e moderna de regime autoritário, típica de uma fase histórica marcada pela política de massa, porque se impõe a tarefa de envolver o povo em todas as manifestações de existência e autorrepresentação do regime, organizando todos os aspectos da vida individual em função do interesse nacional. O fascismo investiu grandiosos recursos para desenvolver uma indústria autônoma do cinema nacional, capaz de difundir valores culturais independentes do padrão da outra grande indústria cultural mundial, a dos Estados Unidos. Assim foram criados os grandes estúdios “Cinecittà” e a Mostra Internacional do Cinema de Veneza, lançando os fundamentos de uma grande tradição que encontrou a sua fase de maior sucesso e desenvolvimento depois da Segunda Guerra Mundial. O aspecto mais moderno do fascismo é exatamente a utilização dos

¹⁰ EMILIO GENTILE, *La via italiana al totalitarismo*, Carocci, Roma 2008, p. 148.

¹¹ No artigo *Italia e Spagna* de 11 de março de 1921, escreveu: «O que é o fascismo, observado em escala internacional? É a tentativa de resolver os problemas da produção e troca com metralhadoras e revólveres. As forças produtivas foram destruídas pela guerra imperialista. [...] se criou uma unidade e simultaneidade de crises nacionais que tornou duríssima e irremediável a crise geral. Mas existe um estrato da população em todos os países – a pequena e média burguesia – que pensa poder resolver estes problemas com metralhadoras e revólveres, e este estrato alimenta o fascismo, fornecendo a ele seus efetivos». ANTONIO GRAMSCI, *L’Ordine Nuovo 1919-20*, Einaudi, Torino 1987, p. 105.

instrumentos da comunicação de massa, cinema, rádio, jornais, artes figurativas, para construir o consenso e o mito da invencibilidade do *Duce*. Para isso é constituído o Ministério da Cultura Popular, Imprensa e Propaganda, que será a inspiração fundamental para o regime nacional-socialista de Hitler e em particular do seu propagandista oficial Goebbels.

Mussolini utilizou todos os modernos instrumentos de comunicação - favorecido pelo controle exclusivo da imprensa, do cinema e do rádio -, até suscitar um estado de participação popular nas campanhas de governo que demonstrava o quanto ele era um político muito mais moderno do que se pensava. Nolte lembra o exemplo da famosa “campanha do trigo”, lançada para a autossuficiência alimentar do país. Nesta campanha Mussolini colocou-se junto aos próprios camponeses na colheita do trigo, obviamente em frente a uma câmara cinematográfica e cercado de fotógrafos.

A imagem de Mussolini, com o peito desnudo suado, que ajudava sobre o trator os camponeses nas regiões antes pantanosas [indenizadas pelo regime] a fazer a colheita, foi difundida também nos lugares mais remotos do país. A grande popularidade que Mussolini angariou, sobretudo entre a gente mais humilde, foi sempre um fato inexplicável para os seus adversários, os quais, se por um lado foram partidários de mudanças nas estruturas econômicas em favor do povo, objetivando a elevação do seu padrão de vida, por outro não renunciavam à vida confortável e foram incapazes de usar com eficácia um instrumento importante como a comunicação¹².

Segundo Emilio Gentile, embora importante, a «análise dos interesses de classe», das dinâmicas do poder e da política pessoal de Mussolini, é inadequada para fornecer uma resposta completa aos problemas que o fascismo colocou com o seu surgimento como um fenômeno novo que tem a sua própria lógica. O movimento de Mussolini surge das contradições da moderna sociedade de massa e procura um caminho próprio para os problemas da dialética entre massa e Estado, indivíduo e sociedade. Um caminho experimentado no interior das estruturas da sociedade burguesa, segundo a sua lógica e política totalitárias. E eis porque o fascismo não é uma experiência estranha à civilização burguesa.

Tudo isso é sintetizado em dois pontos: 1. O fascismo foi o primeiro partido-milícia que conquistou o poder numa democracia liberal europeia, com a tarefa declarada de destruí-la, e que se pôs como objetivo explícito e prático a afirmação do primado da política sobre cada aspecto da vida individual e coletiva, por meio da resolução do privado no público. Assim é que busca organizar de modo totalitário a sociedade, até subordiná-la ao controle do partido único e integrando-a ao Estado, concebido e imposto como valor absoluto e dominante; 2. O fascismo foi também o primeiro movimento político do século XX que levou o pensamento mítico ao poder, consagrando-o como forma superior de expressão política das massas e fundamento moral da sua organização, institucionalizando-o nas crenças, nos rituais e nos símbolos de uma religião política¹³.

Segundo Nolte a ideia pela qual o fascismo seria simplesmente um movimento reacionário dos países atrasados (a teoria de Arthur Rosenberg e August Thalheimer) é totalmente errada. Pelo contrário, o movimento nasceu no Norte da Itália, uma das realidades mais desenvolvidas da Europa no plano econômico, social e político, e depois exerceu um consenso amplo na sociedade, embora servindo-se do uso

¹² ERNST NOLTE, *La crisi dei regimi liberali e i movimenti fascisti*, Il Mulino, Bologna 1970, p. 98.

¹³ EMILIO GENTILE, *La via italiana al totalitarismo. Il partito e lo Stato nel regime fascista*, Carocci, Roma 2008, p. 137.

sistemático do terror e de um aparato militar policial de repressão sem precedentes. O fascismo foi profundamente subestimado, porque todas as classes dirigentes italianas e europeias achavam que fosse possível constitucionalizá-lo, ou seja, controlá-lo e utilizá-lo a serviço dos próprios interesses. Apesar da sua modernidade e da capacidade de enfrentar uma fase marcada pela crise das classes dirigentes tradicionais e pela política de massas, segundo Paul Baran e Paul Sweezy¹⁴, a democracia é capaz de defender melhor e com maior estabilidade os interesses do capitalismo do que o fascismo. Para os autores de *O capital monopolista*¹⁵, nos países de longa tradição democráticas oligarquias são tendencialmente contrárias a confiar em formas de regime como o fascismo, preferindo utilizar métodos mais sofisticados de controle e arregimentação cultural das massas populares. George Douglas e Howard Cole¹⁶ negaram que o fascismo pudesse ser considerado a convulsão final do capitalismo em declínio. O fascismo encontrou um aliado fundamental nos capitalistas, isso é certo, mas não é uma nova forma de capitalismo imperialista. Este fenômeno político e social nasce num contexto de crise econômica e espiritual, manifesta-se através do nacionalismo agressivo e da aversão ao igualitarismo das classes subalternas:

Não se tratou fundamentalmente de um movimento econômico, mas da manifestação de um nacionalismo agressivo que fazia apelo às violentas paixões dos oprimidos. Tentar caracterizá-lo em termos puramente econômicos significa subestimar o elemento essencial da sua força vital, e perder de vista a sua qualidade mais perigosa, o seu impulso irrefreável para a guerra¹⁷.

O fascismo seria então uma “terceira força”, que se opõe tanto ao capitalismo parlamentar quanto ao socialismo/comunismo, tendo sua base social na pequena e média burguesia golpeada pela crise econômica e pela degradação social resultante da Primeira Guerra Mundial. Uma classe que se percebeu submetida à dúplici pressão do grande capital e do proletariado numa fase de agudo conflito social. Com a chegada ao poder, o fascismo, seja na Itália ou na Alemanha, marginalizou os seus componentes mais radicais, para aliar-se com as forças sociais do latifúndio e do capitalismo agrário. Não obstante, isso manteve sua fisionomia não completamente assimilável nem por uma nem por outra vertente.

3. Fascismo e comunismo «irmãos gêmeos da mesma degeneração»

O fascismo representa um grande buraco negro da história europeia, muitas vezes apresentado como fenômeno esquisito, alheio à tradição das suas classes dirigentes e à mesma ideia de civilização ocidental. Ao invés de estudar as responsabilidades endógenas do colapso liberal diante da barbárie fascista, muitos observadores tendem a considerar essa tragédia uma consequência do fanatismo totalitário bolchevique, sem investigarmos elos com a tradição do colonialismo e do seu legado ideológico autoritário e racista de dominação absoluta de uma civilidade (a ocidental) sobre as outras.

Essa ausência se encontra, por exemplo, nas fundamentais reflexões de Isaiah Berlin sobre a liberdade. O importante filósofo liberal escreveu que os grandes movimentos

¹⁴ PAUL ALEXANDRE BARAN, PAUL M. SWEEZY, *Teoria dello sviluppo capitalistico*, Einaudi, Torino 1951.

¹⁵ ID., *Il capitale monopolistico*, Einaudi, Torino 1968.

¹⁶ GEORGE DOUGLAS, HOWARD COLE, *Storia del pensiero socialista*, Vol.V, *Socialismo e fascismo*, Laterza, Bari 1968.

¹⁷ *Ivi*, pp. 5-6.

políticos de libertação do século XIX, apesar das muitas diferenças e da acirrada dialética entre eles, tinham um mínimo denominador comum: a convicção de que tanto os problemas individuais quanto aqueles sociais podiam ser resolvidos por meio do triunfo da inteligência, então dos instrumentos morais e intelectuais, sobre a ignorância e a maldade. Cada tradição política afirmava uma sua receita taumatúrgica: os liberais acreditavam na ilimitada capacidade da instrução e da ética racional para superar a miséria e a desigualdade econômica; os socialistas achavam que, na ausência de mudanças radicais na produção, distribuição e ainda no controle da riqueza, nenhuma renovação individual (da alma ou do intelecto) teria produzido resultados estruturais, determinando a integral emancipação humana.

Tanto os socialistas quanto os conservadores acreditavam no poder regulador das instituições políticas contra o caos, a injustiça e a crueldade geradas pelo individualismo incontrolado. Pelo contrário, radicais, anarquistas e liberais sempre olharam com suspeita às instituições, consideradas obstáculos à realização de uma sociedade livre baseada no autogoverno e na independência dos indivíduos. As discussões sobre a importância relativa das obrigações dos indivíduos para a sociedade e da sociedade para os indivíduos ocupou o espaço das diferentes reflexões da problemática político-social. No fundo das diferentes opções Berlin localiza um divisor de águas antropológico, que encontra em Locke e Rousseau de um lado e em Hobbes de outro dois paradigmas clássicos, a respeito da natureza humana: no primeiro, a partir da ideia de que o homem no nascimento seria um “papel branco”, Locke acreditava na sua perfectibilidade. Apenas graças ao desenvolvimento humano e intelectual, por meio da educação, o indivíduo pode chegar ao governo de si mesmo, inspirado pela lei da razão. Um conceito fundamental, porque por um lado sublinha a natureza processual e não inata das inclinações humanas, então a possibilidade de melhorar-se e a liberdade de arbítrio no escolher o próprio destino, atribuindo à educação um papel político e não simplesmente pedagógico. O cidadão livre, responsável e vigilante contra a tirania, é a premissa indispensável da construção de uma sociedade fundada sobre a liberdade e a educação fica um dos pilares essenciais na visão da sociedade liberal de John Locke¹⁸. Por sua vez, Rousseau achava que o homem é livre e bom por natureza, sua imperfeição e infelicidade não seria “natural”, mas efeito da corrupção das instituições e da injustiça, organicamente produzida, pela moderna civilização social¹⁹; de outro lado temos a ideia do homem considerado como uma criatura livre dentro de determinadas condições e limitações externas, incapaz de afirmar-se apenas com as suas forças, que portanto precisa buscar sua salvação nas grandes estruturas coletivas: Estado, Igreja, partido, sindicato²⁰. Apenas esses edifícios sociais podem promover a solidariedade, a segurança e a força necessária para resistir aos prazeres efêmeros, às liberdades perigosas e autodestrutivas do individualismo que apagam o rico e articulado tecido da vida social. Segundo Berlin «essas duas grandes vertentes acabaram por assumir as formas anormais e certamente distorcidas, como o comunismo e o fascismo - o primeiro no aspecto de herdeiro

¹⁸ Na sua obra *Alguns pensamentos sobre a educação* de 1693 John Locke aborda algumas questões fundamentais acerca da pedagogia oferecendo uma sua metodologia funcional à formação do moderno cidadão, um sujeito responsável dos seus próprios atos, isto é, o protagonista daquela ideia de sociedade burguesa apontada nas obras *Dois Tratados sobre o governo*, a *Epístola sobre a tolerância* e o *Ensaio sobre o entendimento humano*. O patamar da visão educativa de John Locke é o homem livre da tirania e da inclinação humana geradora do despotismo: o amor por si mesmo. JOHN LOCKE, *Alguns pensamentos sobre a educação*, Almeida, Coimbra 2012.

¹⁹ JEAN JACQUES ROUSSEAU, *Discurso sobre as origens e os fundamentos da desigualdade entre os homens*, Martins Fontes, São Paulo 2005, pp. 160-161.

²⁰ ISAIAH BERLIN, *Libertà*, a cura di Henry Hardy, Feltrinelli, Milano 2005, p. 62.

ilegítimo do internacionalismo liberal do século precedente, o segundo como culmine e falência do patriotismo místico que animou os movimentos patrióticos de então»²¹. Cada movimento tem os seus precursores e as suas origens, todavia, segundo Berlin, seria um erro considerar o comunismo e o fascismo como simples manifestações mais intransigentes e violentas de uma crise anterior, ou como momento culminante de uma luta já perfeitamente localizável no passado. Segundo Berlin os movimentos do novo século se diferenciam dos do XIX por duas novidades:

Um dos elementos do novo ponto de vista é a ideia que existam influências inconscientes e irracionais que superam por importância as forças da razão; um outro é a ideia que as soluções dos problemas não se encontrem nas respostas racionais, mas na eliminação dos problemas em si através de meios diferentes do pensamento e da argumentação. A interação entre a velha tradição, que localizava na história o campo de batalha entre as forças identificáveis da luz e das trevas, da razão e do obscurantismo, do progresso e da razão; ou entre o espiritualismo e o empirismo, a intuição e o método científico, o institucionalismo e o individualismo - o conflito entre esta velha ordem e, de outro lado, os novos fatores que se opunham violentamente à psicologia humanista da civilidade burguesa é, em boa medida, a história das ideias políticas do nosso tempo²².

A rígida divisão entre marcos cronológicos geralmente está em contradição com a história das ideias, e, nesse sentido, o curso irresistível do devir do século XIX parecia desembocar e fluir com continuidade orgânica no XX. Todavia, na passagem de um século tanto as perguntas quanto as respostas aos problemas fundamentais da sociedade mudaram profundamente, impondo uma radicalização das soluções políticas, isso afetou tanto o “liberalismo humanitário” quanto as propostas gradualistas das vertentes socialistas. Nesse campo aconteceu uma transição mais radical não tanto sobre o plano dos princípios, mas pela interação com uma nova realidade material. Num determinado sentido, «o comunismo leva ao extremo a busca de métodos ofensivos e defensivos eficazes»²³.

Embora o marxismo pareça radicalmente alternativo ao reformismo liberal, segundo Berlin, encontramos uma tese central comum às duas visões do mundo: a ideia da perfectibilidade humana e a possibilidade de criar uma sociedade harmoniosa com meios naturais, a convicção acerca da natureza não contraditória e, pelo contrário, complementar entre as exigências da liberdade e aquelas da igualdade. As mudanças históricas podem acontecer por evolução e saltos revolucionários, todavia, o devir deve desenrolar-se em coerência com um plano inteligível e logicamente orgânico. Socialismo e liberalismo eram visões do mundo alternativas e em luta, todavia, no tocante aos meios e fins as diferenças tornavam-se mais evidentes. Embora segundo o marxismo a ação do pensamento seria afetada pelos condicionamentos sociais, essa doutrina segue apelando ao primado da razão em continuidade com uma longa tradição que foi do iluminismo à filosofia liberal²⁴. Dentro dessa linha de continuidade orgânica, todavia, Berlin localiza a fratura não apenas temporal, mas geográfica, em razão da qual o comunismo oriental se colocaria fora da moderna ideia de civilização ocidental. Nos trabalhos do congresso de 1903 do Partido socialdemocrata russo, o delegado Mandel'berg (mais conhecido como Posadovskj) afirmou que a atribuição de uma autoridade absoluta ao núcleo dirigente dentro de um processo revolucionário seria

²¹ *Ivi*, pp. 62-63.

²² *Ibidem*.

²³ *Ivi*, p. 71.

²⁴ *Ibidem*.

não apenas contraditória, mas incompatível com aquelas liberdades fundamentais que o socialismo queria afirmar. A resposta de Plekhanov - o qual afirmou que se a revolução o pedia qualquer coisa (democracia, liberdade, direitos individuais) podia ser (provisoriamente) sacrificada- seria a origem de uma mutação genética nesse campo, a qual encontraria em Lenin sua máxima objetivação intelectual, até tornar-se a doutrina de origem de todos os fanatismos ideológicos destinados a afirmar-se no curso do século XX. Na verdade, bem antes de 1903, também no campo liberal foi afirmada uma ideia de autoridade absoluta incompatível com as liberdades fundamentais proclamadas por essa doutrina. Os governos europeus, legitimados sobre o plano teórico pelos seus intelectuais de referência, foram protagonistas do mais colossal e extenso sistema de violação sistemática das liberdades fundamentais do homem por meio dos violentos regimes impostos aos povos coloniais (nunca incluídos nos valores ocidentais de dignidade humana universal). Mas Berlin não se limita a tratar nesses termos a origem dessa degeneração despótica, desconsiderando a sua imanência à ideia de civilização ocidental, ele acaba conferindo-lhe uma raiz “oriental”, estranha à cultura europeia:

É notório que Plekhanov, criado em uma tradição humana e liberal, depois abandonou essa posição. A mescla de fé utópica e brutal desprezo por uma moral civilizada se revelou insuportável para um homem que passou a maior parte da sua vida produtiva e civil entre os operários ocidentais e seus líderes²⁵. Como a maioria dos socialdemocratas, como os próprios Marx e Engels, ele era excessivamente europeu para tentar ter uma atuação política que [...] «parte da liberdade ilimitada e acaba no despotismo ilimitado»²⁶.

Sobre essa fratura ideológico-geográfica, esclarecedora da raiz oriental do totalitarismo socialista, Domenico Losurdo apontou articuladas reflexões críticas. Na sua longa resenha sobre as diferentes correntes filosóficas do marxismo ocidental, Losurdo reconduz o paradigma mais claro dessa fratura entre Oriente e Ocidente às reflexões do Perry Anderson, que em 1976 apontava a necessidade de emancipar o marxismo ocidental das ligações não naturais com o socialismo histórico. Segundo o filósofo inglês, era preciso proclamar o total afastamento do primeiro em relação ao marxismo oriental, à experiência histórica da Revolução de Outubro, China e Vietnam incluídas, e também à tradição do maior partido comunista do Ocidente, o PCI, responsável por ter manipulado Gramsci de maneira a ser funcional às exigências de uma ideologia oficial soviética. Mas essa reivindicação não era uma novidade absoluta, pelo contrário, encontra-se nas declarações do principal ponto de referência do socialismo italiano, Filippo Turati. Depois do Outubro 1917, relembra Losurdo, o líder socialista exortava o movimento italiano a liberar-se da ênfase para a horda barbárica bolchevique, tomando consciência da superioridade do desenvolvimento civil e histórico do socialismo ocidental em comparação com aquele oriental. Turati sempre contrapôs o leninismo (chamado marxismo oriental, rude e bárbaro por definição) ao marxismo ocidental, civil, erudito e autêntico. Por sua vez, Bloch definiu o bolchevismo como uma deformação oriental do socialismo que fedia a barbárie e subdesenvolvimento, do mesmo modo como Marcuse falava de «totalitarismo

²⁵ Na verdade, o próprio Lenin, como Plekhanov, viveu seus anos mais importantes de formação e produção na “civilizada” Europa.

²⁶ BERLIN, *Libertà*, cit., p. 73.

oriental», para sublinhar a falta de desenvolvimento democrático como consequência histórico-geográfica e quase biológica daquele processo político²⁷.

Segundo Berlin, Lenin nunca desmentiu a sua postura antidemocrática, pelo contrário, eliminou até a ideia transitória da ditadura do proletariado, legitimando a perspectiva permanente e sistemática do despotismo estatal socialista. Talvez, precisa Berlin, os pressupostos de Lenin fossem ainda os mesmos dos iluministas e racionalistas, que em algumas suas vertentes aceitavam a ideia do governo pelo alto e também achavam necessário atribuir ao governo dos iluminados a tutela forçada das maiorias que ainda viviam nas trevas da superstição e da irracionalidade. Uma concepção que depois encontrou a sua objetivação política na tradição revolucionária jacobina. De acordo com Berlin, Lenin pretendia o poder ilimitado de um pequeno grupo de revolucionários profissionais, porque ele achava os métodos democráticos (a persuasão política em torno da maior racionalidade dos argumentos) inadequados para a mudança radical da sociedade. Por quanto a origem de seu pensamento era reconduzível ao racionalismo, Lenin compartilhava com os reacionários irracionistas uma visão antropológica negativa do homem. Nesse sentido, esta é a tese de Berlin, ele era mais próximo aos vários Hobbes, De Maistre, Maurras, Nietzsche e Pareto, do que dos pensadores do iluminismo. Em conclusão, o comunismo oriental acabaria por sofrer a influência do pensamento tradicionalista de direita tendo pontos de contato importantes com a filosofia de Henri Bergson. Novamente o divisor de águas seria reconduzível à visão antropológica negativa ou positiva. Todavia, utilizando esse quadro conceitual, como definir a visão do homem imanente aos governos ocidentais (em boa medida liberais) que, até a segunda metade do século XX, nunca reconheceram o direito à autodeterminação dos povos coloniais? A brutal defesa do regime colonial na Índia, na Indochina, no continente africano, na América Latina, não seria fruto de uma ideia que acaba considerando esses povos subjetividades menores, inábeis à titularidade das liberdades ocidentais?

Essa visão antropológica negativa seria, portanto, a raiz da necessidade de uma intervenção totalitária, que nas sociedades socialistas acabou rompendo tanto a liberdade negativa quanto a positiva. Não apenas no mundo liberal, mas também na esquerda, a principal acusação à Revolução de Outubro (“a sua traição”) ficaria na não extinção do Estado. Pelo contrário, o multiplicar-se de suas funções e atividades, necessárias a encaminhar esse inédito processo histórico, seria a causa da natureza autoritária do socialismo histórico. Nesse sentido, Slavoj Žižek, em seu último livro sobre Lênin, dedica muitas páginas à demonstração dos erros e dos horrores tanto do jacobinismo quanto do bolchevismo, duas tradições que, segundo ele, tinham em comum “a mesma histeria ideológica” e o igual “radicalismo igualitário”. Žižek declara a necessidade de problematizar o conceito de “totalitarismo”, afirmando que “o terror político” deve ser localizado na subordinação política da esfera produtiva material, da qual o bolchevismo negaria a autonomia²⁸.

Na ideia de uma relação inversamente proporcional entre a esfera da liberdade e a extensão das atividades do Estado encontra-se um eixo teórico essencial do liberalismo magistralmente explicado por Berlin, que tornam comum as concepções do “governo limitado” de John Locke e as teorias sobre o totalitarismo de Hannah Arendt e Žižek. A condenação preventiva ou póstuma à ambição de regulamentar a vida social, intervir na economia e fornecer um endereço social à vida de uma comunidade nacional está

²⁷ DOMENICO LOSURDO, *Il marxismo occidentale. Come nacque, come morì, come può rinascere*, Laterza, Bari-Roma 2017, pp. 102-120.

²⁸ SLAVOJ ŽIŽEK, *Lenin Oggi*, Ponte delle Grazie, Milano 2017, p. 51.

diretamente entrelaçada ao ABC da visão liberal: a capacidade natural de autorregulamentação das leis do mercado, teoricamente não compatível com a artificial irrupção ordenadora da política.

Partindo-se da obra de John Locke, para a doutrina liberal o problema de fundo é o de limitar o poder do Estado, através de uma estrutura constitucional que freie a sua tendência expansionista, limitando a esfera da sua intervenção ao mínimo possível para deixar todo o restante à iniciativa privada: a visão do Estado gendarme, que vigila sobre os equilíbrios espontâneos gerados pelo mercado. A essa visão corresponde uma concepção do homem que, antes de mais nada, defende a sua independência ou individualidade contra o poder ilegítimo.

Todavia, já na concepção democrática, o intervencionismo do Estado no setor privado seria não só um dado irreversível e inevitável, mas uma possibilidade não negativa, pois a preocupação principal é que a atividade do Estado sobre a sociedade aconteça segundo critérios e endereços democráticos, que dizer, estabelecidos pela coletividade. Então, se para o pensamento liberal o nível de liberdade dos cidadãos é inversamente proporcional ao grau de extensão das funções do Estado, segundo a tradição democrática, esta deve ser avaliada verificando-se a efetiva participação dos cidadãos na esfera das decisões, utilizando uma categoria típica do Rousseau, da sua capacidade autogoverno. No primeiro caso o controle é considerado uma limitação que é preciso impor pelo externo ao Estado para afirmar uma plena liberdade (*da*) sem limitações; no segundo, é considerado como a capacidade de exercer um papel protagonista no interior do aparelho estatal, como plena liberdade (*de*). Como bem sintetizado por Mura, surgido historicamente entre as reivindicações e os interesses da burguesia, quando começou a lutar contra os vínculos da sociedade feudal e as limitações da estrutura corporativa das profissões, o liberalismo aprofundou o tema da extensão do poder do Estado, a sua dimensão quantitativa. A segunda, fruto de um articulado processo de democratização das relações sociais que mobilizou as massas populares, põe o problema da extensão do Estado em termos qualitativos, ou seja, o problema não seria limitar a ação do Estado, mas tornar democrática, controlável, a sua atividade eliminando a separação entre governantes e governados. Todas estas visões foram fundamentais, não só no plano filosófico, mas também para o progresso da humanidade na história moderna e contemporânea: a visão liberal favoreceu o afirmar-se do Estado laico e do pluralismo ideológico-social²⁹; a democrática, colocou o problema da responsabilidade do poder, isto é, da sua obrigação a relacionar sobre o seu operado em frente dos cidadãos, o verdadeiro poder soberano. Por sua vez, aquela socialista levantou o problema da desigualdade, atribuindo ao Estado um papel inédito na economia e nas dinâmicas sociais. Teoricamente as soluções liberais e democráticas parecem divergentes e alternativas: a primeira quer limitar os poderes do Estado enquanto a segunda quer impor o controle popular sobre tais poderes. Na prática, elas percorreram vias convergentes que se encontraram onde afirmou-se a questão da laicidade do Estado e a da responsabilidade do exercício do poder³⁰.

4. O fascismo e a herança da tradição colonial

Domenico Losurdo dedicou muitos estudos ao pensamento liberal. Como ele sublinhou várias vezes, seu trabalho de investigação crítica não pretendia desconhecer os méritos e os pontos de força dessa grande tradição filosófica, mas escolher o terreno real da

²⁹ JOHN RAWLS, *Liberalismo politico*, a cura di Salvatore Veca, Edizioni di Comunità, Milano 1994, pp. 28-35.

³⁰ VIRGILIO MURA, *Categorie della politica. Elementi per una teoria generale*, Giappichelli, Torino 2004, pp. 225-236.

história superando as múltiplas remoções e transfigurações que caracterizaram algumas narrativas apologéticas. Nesse sentido ele muitas vezes utilizou uma chave de leitura: «o sofisma de Talmon»³¹. Talmon era um estudioso do segundo pós-guerra que condenou a democracia totalitária (presente dentro de uma linha de continuidade de Rousseau a Stalin) contrapondo-lhe a tradição liberal que jamais recorreu à coerção e à violência. Característica desse “sofisma” seria a tendência a comparar o socialismo histórico não com os fatos reais do mundo que esse movimento queria superar, mas com as grandes declarações de princípios da tradição liberal. Da mesma forma, no terreno da filosofia política, quando os teóricos do liberalismo tratam de Marx, cada discurso inevitavelmente desemboca fatalmente na avaliação dos horrores do comunismo, enquanto, quando falam de John Locke, Constant e Bentham eles descrevem apenas os grandes valores ideais das suas teorias, nunca falam das guerras, da escravidão, do domínio colonial, da exploração e da miséria de massa da maioria da população mundial que marcam a história da civilização burguesa.

Contrariamente a essa narrativa, escreveu Losurdo no livro *Contra-história do liberalismo*³², as três nações consideradas o berço da civilidade liberal (Inglaterra, Holanda e EUA) foram protagonistas da mais criminosa obra de opressão da liberdade individual e de extermínio da história da humanidade: o comércio de escravos. O exemplo histórico mais brutal e integral de desumanização e genocídio que o Ocidente impôs ao resto do mundo não aconteceu apesar do liberalismo, mas contando com o apoio sincero dos grandes nomes da intelectualidade liberal: Smith, Calhoun, Lieber, Fletcher e o mesmo Locke (dono de escravos e acionista da *Royal African Company*). Os mesmos grandes pais da chamada “pátria da liberdade” Washington, Madison e Jefferson (todos donos de escravos) foram também responsáveis pelo primeiro antecedente histórico da solução final imposta às seis nações de nativos americanos pelo Congresso dos EUA. Não casualmente, Hitler utilizou o exemplo da conquista do Oeste para legitimar a sua ideia de espaço vital, e se inspirou exatamente na epopeia do *far West* quando imaginou reservar aos povos do leste europeu a mesma sorte das tribos de nativos exterminadas pelos colonos norte-americanos. O paradoxo maior do liberalismo, sublinhou Losurdo, é que a escravidão não foi um fenômeno que sobreviveu como rastro do passado apesar das três grandes revoluções liberais, pelo contrário, essa prática desumana encontrou a sua máxima expansão exatamente depois dessas grandes viradas históricas que, por um lado, afirmaram a dignidade humana universal, mas, por outro, limitaram esse atributo de humanidade só aos povos europeus. A ocupação colonial e o direito à expropriação das terras dos povos não civilizados, incapazes de frutificar as suas riquezas no sentido da civilização europeia, encontraram várias formas de legitimação na filosofia da liberdade, inclusive por obra do pai do liberalismo, John Locke.

Como sabemos, no *Segundo tratado sobre o governo*, o valor supremo da defesa da vida, conectado aos princípios de liberdade, independência e autonomia, implica o direito de dispor plenamente dos bens que o indivíduo transforma com o seu trabalho. Segundo Locke, no estado de natureza, a terra e os seus produtos são de propriedade comum de todos os homens, todavia, o indivíduo assume na sua esfera individual todas as coisas que transforma por meio do próprio trabalho. A terra, quando fica abandonada, produz poucos frutos, mas se cultivada oferece aos homens os produtos essenciais à sua sobrevivência. O mesmo acontece com os outros bens que ele utiliza na vida cotidiana. Cada indivíduo se especializa numa determinada atividade,

³¹ LOSURDO DOMENICO, *Il peccato originale del Novecento*, Edizioni Laterza, Bari 2005.

³² ID., *Controstoria del liberalismo*, Edizioni Laterza, Roma-Bari, 2005, pp. 80-87.

transformando o mundo em torno de si, portanto, a especialização e a divisão social do trabalho seriam a origem da propriedade privada e da atividade econômica do homem³³. Dessa maneira Locke teoriza não apenas a origem pacífica da propriedade privada, mas também a legitimidade da expansão colonial inglesa e o direito de ocupar as terras que os povos “selvagens”, ainda menores, não conseguem transformar em riqueza. O mesmo John Stuart Mill, considerado pelo Berlin o maior defensor da liberdade individual na história, afirmava que a doutrina da liberdade era «destinada à aplicação somente em seres humanos já amadurecidos em suas faculdades»³⁴, condição na qual segundo ele não cabiam nem os menores de idade, nem os povos coloniais subdesenvolvidos, sobre os quais também a tirania era admitida: «O despotismo é um modo legítimo de governo para lidar com bárbaros, desde que o fim seja o aprimoramento e os meios se justifiquem para se alcançar realmente esse fim»³⁵.

Um dos conceitos-chave do colonialismo, que se desenvolveu na idade áurea do liberalismo, é o do direito à expansão, um princípio que faz organicamente parte da cultura política das potências ocidentais na idade do imperialismo e, mais em geral, da ideologia do colonialismo, que considera lícito dominar e explorar civilidades “inferiores” ou “primitivas”. O racismo e a científica desumanização dos “não civilizados” são imanentes ao colonialismo, que se serviu das teorias sobre a existência de uma hierarquia da humanidade para legitimar o sistema criminoso de dominação dos ocidentais sobre os povos coloniais. Todavia, a longa história do colonialismo, a academia onde o Ocidente experimentou tanto a ideologia quanto a prática da dominação absoluta de uma civilidade sobre as outras, é totalmente omitida nas principais interpretações liberais do fascismo.

Segundo o maior filósofo idealista italiano, Benedetto Croce, o fascismo é uma fratura na linha de continuidade da civilidade europeia. Da mesma forma, o movimento de Mussolini não seria o produto de uma só classe social, a burguesia, nem se afirmou pela sustentação de uma classe específica, mas é o resultado da perda de consciência e da profunda crise moral provocada pela guerra. Croce recusava a tese segundo a qual o grande industrialismo teria promovido o movimento de Mussolini. Para ele, pelo contrário, a burguesia industrial foi a classe que mais sofreu com o totalitarismo econômico e, na realidade, entre as camadas do capitalismo bancário e industrial, o consenso em relação ao fascismo era muito limitado³⁶. Neste sentido o fascismo seria apenas uma doença repentina no interior de um organismo íntegro, a sociedade burguesa.

A crise moral não foi simplesmente um fato italiano, mas uma característica da maior parte dos países envolvidos na guerra mundial. O fascismo correspondia a um rebaixamento na consciência de liberdade depois do conflito. No contexto da história italiana, isso parecia a Croce um “parêntese” no processo de expansão do liberalismo oriundo da tradição do *Risorgimento*. A leitura de Croce tinha duas evidentes tarefas políticas: absolver o liberalismo italiano das graves responsabilidades na falta de

³³ JOHN LOCKE, *Il secondo trattato sul governo*, Rizzoli, Milano 2001, p. 103.

³⁴ JOHN STUART MILL, *Da liberdade individual e econômica*, Faro editorial, Alghero-Braureri 2019, p. 22.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ «É ingênuo querer buscar as raízes nos superficiais e mecânicos conceitos das classes econômicas e das suas antinomias. Precisamos descer muito mais fundo, nos cérebros dos homens, e aí descobrir o mal, e só nessa dimensão tentar a cura na esperança de sair saudáveis». BENEDETTO CROCE, *Scritti e discorsi politici*, Laterza, Bari 1963, p. 50.

oposição ao fascismo no momento do seu nascimento; favorecer a sua volta ao poder depois da queda do Mussolini³⁷.

Esta concepção conheceu também uma variante alemã no livro *A catástrofe da Alemanha*, de Friedrich Meinecke³⁸. Ele interpretou o fascismo e o nacional-socialismo como um afastamento da linha evolutiva dos países europeus, uma crise moral provocada por dois fatores conjuntos: a mobilização das massas populares e a mudança na técnica e nos estilos de vida produzidos pela Segunda Revolução Industrial. Meinecke se liga ao historiador suíço Jacob Buckhardt ao localizar entre as ilusões do Iluminismo e da Revolução Francesa “o germe da grande doença” que teria debilitado moralmente - particularmente depois da industrialização e do advento da sociedade de massa - os povos europeus, gerando uma equivocada aspiração à felicidade (potência, riqueza e avidez de ganho). Para satisfazer esta felicidade econômica os povos estiveram dispostos a sacrificar a liberdade e submeter-se à disciplina e à obediência militar. A guerra teria facilitado a explosão desta crise (já em curso) numa orgia de irracionalidade, na qual grande parte dos valores morais da Europa foram deixados de lado em favor do desejo da vitória e de potência.

O ressentimento pela derrota e o espírito de resgate da dignidade diante das injustas condições impostas pelo Tratado de Versalhes, a crise econômica e o que ela produziu, tornaram frágeis todos os equilíbrios da sociedade, favorecendo, especialmente nas jovens gerações, os impulsos mais irracionais e nihilistas em função da nova ética do egoísmo nacional. Neste delírio, cada exagero encontrava justificção se virtualmente capaz de aumentar a potência da nação e a riqueza da comunidade. Meinecke falava de «renascimento maquiavélico» e de transformação do maquiavelismo de fenômeno aristocrático em fenômeno burguês e de massas, ligado ao aumento da população mundial e da abstenção da cidadania ativa no plano político³⁹.

Segundo Ernst Nolte⁴⁰, a investigação sobre o fascismo teria que aprofundar as questões filosóficas para buscar entender a sua essência fundamental, deixando de fora os elementos secundários ou folclóricos do fenômeno. Para o máximo representante do revisionismo histórico europeu, o fascismo nasce sim no seio da sociedade liberal, mas não pode existir sem o desafio ao bolchevismo e ao marxismo em geral. A vitória da Revolução de Outubro e o nascimento de um forte movimento comunista organizado em nível internacional seriam então o elemento central sem o qual não é possível falar do fascismo. Portanto, a Revolução de 1917 seria o evento fundamental, o verdadeiro responsável pelo nascimento do fascismo, movimento surgido em defesa do Estado e da ordem social ameaçada pela subversão. Por sua vez, a Primeira Guerra Mundial seria a chave para compreender a afirmação seja do comunismo seja do fascismo. O antimarxismo e a luta política seriam um apêndice do conflito bélico que, entre 1914 e 1918, dividiu a Europa em duas frentes, os nacionalistas e as forças consideradas

³⁷ «É verdade, essa [a tradição liberal do *Risorgimento*] tem conhecido vinte anos de uma triste, vergonhosa história; temos até visto os soldados da pátria de Mazzini e Garibaldi serem conduzidos em guerras injustas contra a França e a Grécia, ou a imitar, contra o costume e o temperamento italiano, procedimentos dos alemães nas terras da Iugoslávia: ainda temos o asco de tudo isso. Mas a Itália, por séculos e milênios, deixou uma grandiosa contribuição à civilização mundial, e não vão longe os anos nos quais, com as outras nações irmãs, floresceu de vida operosa e progressiva num perfeito regime liberal, e, junto com aquelas nações irmãs, sustentou uma longa e vitoriosa guerra. O que é na nossa história um parêntese de vinte anos? E este parêntese e toda a história italiana é também história europeia e mundial». BENEDETTO CROCE, *La libertà italiana, nella libertà del mondo*, discorso al primo congresso dei partiti tenuto a Bari il 28 gennaio 1944, Edizione a cura del Partito liberale italiano, Bari 1944.

³⁸ FRIEDRICH MEINECKE, *La catastrofe della Germania: considerazioni e ricordi*, La Nuova Italia, Firenze 1948.

³⁹ *Ivi*, pp. 87-88.

⁴⁰ ERNST NOLTE, *I tre volti del fascismo*, Mondadori, Milano 1971, p. 15.

antinacionais. As manifestações de fanatismo, o espírito patriótico, o entusiasmo pela guerra, o ódio total perante o inimigo, que antecipam e seguem o início do conflito, são os motivos ideológicos e sentimentais essenciais do nascimento deste movimento. Em todas essas leituras, que inevitavelmente acabam interpretando o fascismo e o comunismo como irmãos gêmeos do mesmo totalitarismo, o movimento de Mussolini seria o fruto do fanatismo ideológico desencadeado pela guerra e pela Revolução de outubro. Totalmente omitida é a conexão entre a natural propensão colonialista do capitalismo e as heranças ideológicas da mentalidade imperial nos fermentos radicais do nacionalismo que favoreceram o surgimento do fascismo. Limitar o estudo sobre as raízes do fascismo ao período entre 1914 e 1945 corresponde exatamente a essa necessidade ideológica. Pelo contrário, para compreender o fenômeno fascista (além da tradição colonial) é necessário enquadrá-lo historicamente e filosoficamente, pois sem considerar as profundas mudanças que marcam a economia, a organização social e a política internacional entre o final do século XIX e a Primeira Guerra Mundial, torna-se difícil expor racionalmente o que este movimento tem representado⁴¹.

5. As premissas do fascismo nos paradigmas do imperialismo

As últimas quatro décadas do século XIX geralmente são definidas como a época da Segunda Revolução Industrial. Sem qualquer exagero determinista, tratou-se de um processo internacional que em pouco tempo transformou radicalmente sistemas de produção, relações sociais, dinâmicas políticas e também estilos de vidas. Estas mudanças produziram uma confiança sem limites no progresso industrial e científico, que contribuíram para que se afirmassem os mitos do positivismo filosófico e do determinismo econômico social. O positivismo representou a base cultural de fundo da sociedade europeia nas suas principais manifestações, incluída a filosofia, entre 1840 e a Primeira Guerra Mundial, uma fase histórica marcada por profundas mutações que se estenderam sobre cada momento da vida humana.

A principal revolução que, nesse contexto, levou à internacionalização do mercado e da produção foi a dos meios de transporte, em primeiro lugar com a idade áurea das ferrovias e a realização de ligações antes impensáveis. Hoje se fala muito da chamada globalização, mas na verdade a maior internacionalização dos mercados ocorreu neste período histórico que antecede a Primeira Guerra Mundial. Tudo parecia levar à unificação mundial de mercados e territórios, mas na realidade política e econômica, estes são anos de protecionismo e forte competição pelo controle territorial da Ásia, África e América Latina, com um enfrentamento sempre maior entre as grandes potências ocidentais. Como escreveu Paul Bairoch⁴², além da retórica liberal, a história comercial dos países desenvolvidos foi quase inteiramente uma história protecionista. Com a exceção da Inglaterra, que assumiu uma posição favorável ao liberalismo econômico cerca de 150 anos depois de sua Revolução Industrial, a política do *laissez faire* se desenvolveu apenas por dois decênios, que coincidiram com a fase mais crítica da economia no século XIX. Mediante uma articulada investigação histórico-econômica, Bairoch destruiu o mito sobre a existência real de uma idade áurea da liberdade de troca na Europa, invertendo a afirmação tradicional segundo a qual a liberdade de troca seria a regra e o protecionismo a exceção. De fato, o nível do crescimento no

⁴¹ «[...] a primeira guerra mundial, além das aparências, representava não apenas o ato inicial da concatenação que levou ao fracasso de 1929, mas a primeira catastrófica manifestação de uma crise histórica mais profunda, que se desenrolou depois da guerra até a década dos anos Trinta». L. RAPONE, *Di fronte alla crisi e al consolidamento del fascismo*, no Volume *Un nuovo Gramsci. Biografia, temi e interpretazioni*, a cura di Gianni Francioni, Francesco Giasi, Viella, Roma 2020, p. 75.

⁴² PAUL BAIROCH, *Economia e storia mondiale: miti e paradossi*, Garzanti, Milano 1998.

período de 1800-1893 foi bem menor do que os economistas afirmavam, não ultrapassando um índice médio anual de 1,5% do PIB.

Os processos de mundialização da economia não são um fenômeno recente, mas uma tendência que atravessou em profundidade toda a fase de expansão da economia desde a Revolução Industrial e, também, de diferentes formas, as fases precedentes. A mundialização das relações sociais e produtivas burguesas é uma tendência imanente à história dessa classe intimamente revolucionária, desde a sua afirmação sobre a velha sociedade aristocrático-feudal. Com a expansão colonial e ainda mais com o industrialismo, temos a extensão das relações não apenas produtivas, mas também ideológicas, da sociedade burguesa e a criação de um único mercado mundial no qual todos os outros continentes tornam-se função subalterna do crescimento econômico da Europa. Segundo Marx e Engels, na origem desse processo encontramos a premissa histórica do desenvolvimento da produção das manufaturas, que por sua vez levou ao esvaziamento progressivo da velha sociedade corporativo-feudal que limitava o sistema produtivo e de troca e a liberdade de iniciativa econômica. Um devir (acontecido entre 1400 e 1600) estritamente ligado à era das grandes descobertas geográficas e, por consequência, da revolução nos comércios mundiais gerada pelo afirmar-se do colonialismo. Apesar dos meios protecionistas, que cada nação sempre conservou, também nas fases mais avançadas da liberdade de troca, universalizou-se o padrão da concorrência que submeteu o comércio transformando todos os lucros em capital industrial. Isso determinou a sempre mais rápida circulação e centralização dos capitais, destruindo as velhas formas produtivas e completando a vitória das cidades sobre os campos, ou seja, do capital sobre a renda fundiária. Na *Ideologia Alemã* esta etapa fundamental é definida como o pressuposto do terceiro período da propriedade privada, aquela da revolução industrial com a qual, por efeito da interdependência produtiva e comercial entre as nações, começa a história mundial na qual todas as relações são reduzidas às exigências da produção industrial⁴³.

No *Manifesto do Partido Comunista*, Marx e Engels descrevem ainda com mais capacidade de síntese o processo de internacionalização da produção, do consumo e do abastecimento das matérias-primas. Uma condição de interdependência que determina novas exigências, envolvendo também a produção imaterial, num processo que «das literaturas nacionais e locais se desenvolve para uma única literatura mundial»:

Impelida pela necessidade de mercados sempre novos, a burguesia invade todo o globo. Necessita estabelecer-se em toda parte, explorar em toda parte, criar vínculos em toda parte. Pela exploração do mercado mundial a burguesia imprime um caráter cosmopolita à produção e ao consumo em todos os países. [...]. Devido ao rápido aperfeiçoamento dos instrumentos de produção e ao constante progresso dos meios de comunicação, a burguesia arrasta para a torrente da civilização mesmo as nações mais bárbaras. Os baixos preços de seus produtos são a artilharia pesada que destrói todas as muralhas da China e obriga a capitularem os bárbaros mais tenazmente hostis aos estrangeiros. Sob pena de morte, ela obriga todas as nações a adotarem o modo burguês de produção, constrange-as a abraçar o que ela chama civilização, isto é, a se tomarem burguesas. Em uma palavra, cria um mundo à sua imagem e semelhança⁴⁴.

No terceiro volume de *O Capital* está indicado com mais precisão como o controle das colônias – não só como destino das mercadorias, mas como lugar para onde exportar

⁴³ KARLMARX, *L'Ideologia tedesca*, Editori Riuniti, Roma 2000, pp. 40-51.

⁴⁴ ID., *Il Manifesto del partito comunista*, Laterza, Bari 1999, p. 11.

capitais e explorar mão de obra a baixo custo – apresenta-se como uma resposta à queda tendencial da taxa de lucro. Marx assinala que a divisão dos países subdesenvolvidos entre as potências capitalistas é uma tendência destinada a aumentar exponencialmente e que ela não corresponde às velhas formas do colonialismo original, mas assume uma função avançadíssima, voltada a garantir uma nova remuneração dos capitais, indispensável para compensar aquela queda tendencial⁴⁵.

Esse processo, vislumbrado já por Marx, encontra o seu máximo desenvolvimento na parte final do século XIX quando, como escreveu Lenin, o capitalismo se transformou em imperialismo. Entre 1860 e 1870 alcança-se o apogeu da livre concorrência. Com a crise de 1873 começa a delinear-se o sistema dos cartéis. Depois, entre 1890 e 1903 (ano do começo de uma nova crise), observa-se um crescimento nos negócios e nas trocas que levam a uma maior concentração e centralização dos capitais. A organização por cartéis se torna a base de toda a vida econômica, e não mais um fenômeno transitório ligado a um momento da conjuntura. Ligada a essa evolução do modo de produção ocorre uma crescente contraposição internacional dos interesses nacionais. Articulada a essa evolução do modo de produção, temos uma crescente contraposição internacional dos interesses nacionais. A interpretação científica do aumento da conflitualidade entre as grandes potências capitalistas pelo domínio dos países coloniais até o estouro da primeira guerra mundial, produz um violento enfrentamento político e intelectual no começo do XX século. O primeiro trabalho que se refere às transformações nas modalidades de domínio e expansão do capitalismo é *Imperialism*, escrito no 1902 pelo economista John Atkinson Hobson⁴⁶. Depois, em 1910, o intelectual marxista Rudolf Hilferding⁴⁷ editou *O capital financeiro*, um trabalho indispensável no percurso de análise sobre as transformações nas relações entre capital bancário e produtivo.

Sinteticamente, Lenin define as características do imperialismo em cinco pontos essenciais:

1. A concentração e centralização dos capitais, levando a tendências monopolistas, com que pequenos grupos - como o sistema das *holdings* e das sociedades anônimas - que controlam setores produtivos inteiros.
2. A prevalência do capital financeiro sobre a produção, como resultado do estreito entrelaçamento entre capital bancário e industrial.
3. A prevalência das exportações de capitais em comparação com as exportações de mercadorias - estimulando a pesquisa de áreas onde explorar a mão de obra a baixo custo, bem como de matérias-primas.
4. A divisão do mundo em áreas de influência e domínio.
5. A utilização da guerra como instrumento para obter novas repartições territoriais e a possibilidade de superação da estagnação econômica e da crise.

Em comparação com o capitalismo clássico, cuja finalidade estava na exportação de mercadoria, o capitalismo monopolista tem a tarefa de exportar capitais nos Países subdesenvolvidos para buscar novas formas de remuneração. Assim, na fase de maturidade do capitalismo a exportação de capitais torna-se uma exigência fundamental para evitar a queda tendencial das taxas de lucro e para levar a efeito duas tarefas: aumentar os lucros e obter uma redução do custo do trabalho na pátria

⁴⁵ ID., *Il Capitale*, Editori Riuniti, Roma 1994, III volume, pp. 259- 292.

⁴⁶ JOHN A. HOBSON, *L'imperialismo*, a cura di Luca Meldolesi, Istituto Editoriale Internazionale, Milano 1974.

⁴⁷ RUDOLF HILFERDING, *Il capitale finanziario*, Feltrinelli, Milano 1976.

mãe através da concorrência do trabalho barato disponível nas colônias.

A luta pelo controle do mercado mundial leva, portanto, a divisão internacional do trabalho para a esfera de influência dos grupos monopolistas e dos Estados que encarnam os seus interesses. Mas o domínio colonial tem diferentes gradações: desde a conquista militar direta até a penetração dos capitais e a exploração exclusiva nos territórios dos Estados formalmente independentes, mas na realidade subordinadas às grandes potências. E tudo isso gera uma luta sempre mais violenta entre elas.

Quanto mais o capitalismo desenvolve-se, tanto mais aguda é a concorrência, a caça às fontes de matérias-primas e a luta para a conquista das colônias. Assim o capital financeiro, em geral, faz esforços para ganhar o máximo de territórios possíveis, buscando fontes de matérias-primas temendo ficar para trás na luta pelo controle do último pedaço de terra ainda não dividido⁴⁸.

Por isso a consequência última e a natureza mesma do imperialismo ficam no dispositivo da guerra, porque, com a conclusão da divisão do planeta, uma redivisão é o único modo para sair da estagnação e da crise econômica. O desastre da Primeira Guerra Mundial, na ausência do qual é impossível imaginar o surgimento da ideologia fascista, foi a tradução concreta deste processo, numa fase em que as contradições entre as potências capitalistas não são mais passíveis de resolução. Geralmente a crise de 1929, assim como a Primeira Guerra Mundial, é apresentada como uma consequência desse tipo de desenvolvimento da economia. Mas é novamente Bairoch quem contesta essa interpretação, assim como as afirmações sobre a profundidade dessa crise. Segundo ele, os anos de 1920 não foram seguramente anos de liberdade entre as trocas comerciais, mas também não foram o apogeu do protecionismo alfandegário. Para confirmar essa assertiva basta lembrar que naquela década quase todos os países reduziram os seus próprios impostos alfandegários. Assim é que o período que precedeu a queda de 1929 foi caracterizado por políticas comerciais mais abertas e não mais fechadas, em comparação com as décadas anteriores⁴⁹.

6. Conclusões

As profundas transformações do capitalismo mundial nessa fase histórica tem duas consequências fundamentais para o quadro que leva ao nascimento do fascismo: 1) o processo de concentração e centralização dos capitais acaba por destruir a função econômico-produtiva da pequena e média burguesia (a base social do fascismo), que, como escreve depois Gramsci, torna-se essencialmente uma classe política, especializada na intermediação, com características parasitárias⁵⁰; 2) o conflito

⁴⁸ VLADIMIR I. LENIN, *Imperialismo fase suprema del capitalismo*, La città del sole, Napoli 1993, p. 124.

⁴⁹ Segundo Robert Gilpin frações do processo econômico, com o que se pode afirmar que o mundo atual figura na verdade menos integrado do que aquele do século XIX e até o período da Primeira Guerra Mundial. Sob o regime do *Gold Standard* e a influência da doutrina do *laissez faire*, os mercados foram mais determinantes e os governos tinham pouco poder sobre os negócios econômicos, enquanto os governos nacionais, hoje, têm mais instrumentos para gerir suas próprias economias. Conclui-se que a dimensão internacional do comércio, dos investimentos e dos fluxos financeiros era, portanto, mais extensa no final do século XIX do que hoje. ROBERT GILPIN, *Attori nell'economia globale. Culture e conflitti nella globalizzazione*, a cura di Elisabetta Batini, Rodolfo Ragionieri, Olschki, Firenze 2002, p. 33.

⁵⁰ Um dos mais significativos exemplos deste tipo de análise acerca da base social do fascismo em Gramsci podemos encontrar no artigo *Il popolo delle scimmie* (O povo dos macacos), publicado em «L'Ordine Nuovo» de 2 de janeiro de 1921. Neste artigo ele descreve a trajetória da pequena burguesia italiana desde os anos 80 do século XIX até o nascimento do movimento fascista. Com o desenvolvimento do capitalismo financeiro esta classe perdeu a sua função na produção, tornando-se «pura classe política», especializada no «cretinismo parlamentar», seja com o giolittismo, seja com o reformismo socialista. A

permanente, para o controle mundial das áreas coloniais sob a influência das nações imperialistas, torna a potência militar sempre mais o instrumento fundamental do enfrentamento político ao nível internacional e a guerra mesma uma exigência vital funcional à evolução social e ao progresso nacional, com funções de palingênese na ininterrupta luta entre “civilidade” e “incivilidade”. Esse segundo elemento é central no desenvolvimento do nacionalismo antes e depois da primeira guerra mundial, porque fornece a ferramenta ideológica que determina alguns assuntos essenciais do fascismo.

Como escreveu Angelo Tasca, o fascismo tornado regime eliminou a ideia da participação ativa do povo na política, já que depois de 1926 não se limita a substituir um sistema político, mas simplesmente cancela a vida política até transformá-la em “função e monopólio de Estado”. À participação se substitui com a razão de Estado, a técnica do treinamento, o enquadramento para a mobilização militar, as reuniões, os desfiles⁵¹. A transfiguração coreográfica do povo representa a supressão mesmo da ideia da nação, que na concepção ideal do século XIX não podia ser separada da ideia de povo livre. Esta ideologia absorve e suprime o conteúdo democrático e jacobino do conceito de nação, assim como transfigura algumas categorias da tradição socialista, substituindo a teoria do conflito de classes (proletariado x burguesia) pelo conflito de nações (nações proletárias x nações plutocráticas).

A orientação para a autarquia e a guerra é o triunfo natural desta mudança e o elemento mais novo da sua ideologia é que a guerra não é mais um meio, mas um fim em si, para o qual é necessário mudar profundamente a estrutura econômica, social e política do país. Todos os parâmetros da economia são funcionais à guerra. Mussolini afirmou isso nos seus discursos: conseguir o máximo de autonomia econômica no tempo de paz para preparar “a suprema necessidade da guerra”. Assim, o lucro mesmote o seu valor em relação à potência. Não pela produção ou a riqueza em si, mas para a reorganização militar total da sociedade e também como um modo para atribuir um posto (na burocracia estatal, militar e política) e um papel à sua base social, ou seja, à classe média que não tinha mais uma função na produção. A pequena burguesia encontra na direção do partido, dos sindicatos, das instituições do corporativismo, das organizações de massa do fascismo uma via para ser classe dirigente como no período da guerra. É exatamente a autarquia e a preparação da guerra que tornam possível a hipertrofia das funções políticas, satisfazendo a pequena burguesia, o mundo militar, a velha aristocracia rural e todas as estratificações improdutivas e parasitárias essenciais para o seu bloco de poder⁵².

esta degeneração da pequena burguesia corresponde aquela do Parlamento, tornado uma casa de bate-papos demagógicos e escândalos, um meio para o parasitismo. Um Parlamento corrupto que inspira desconfiança e perde progressivamente prestígio entre as massas populares, levando-as a localizar na ação direta da oposição social o único instrumento de controle e pressão para afirmar a própria soberania contra os arbítrios do poder. É assim que o intelectual da Sardenha interpreta a semana vermelha de junho de 1914. Por meio do intervencionismo, do nacionalismo de D’Annunzio e do fascismo, a pequena burguesia imita a classe operária e desce às ruas. A decadência do Parlamento chegou ao máximo no curso da guerra, quando a pequena burguesia tentou consolidar a sua posição belicista servindo-se de uma mistura ideológica de imperialismo nacionalista e sindicalismo revolucionário. Na sua força antiparlamentar, segundo Gramsci, a pequena burguesia procurou organizar-se ao lado dos proprietários mais ricos, buscando um ponto de apoio entre os agrários e os industriais. Assim também a aventura conduzida por D’Annunzio se punha como “motivo sentimental”, embora o verdadeiro centro estivesse na defesa da propriedade industrial e agrária contra as reivindicações operárias e camponesas. Por sua vez, a classe proprietária tinha cometido o erro de crer que poderia se defender melhor do movimento operário e camponês, «abandonando os institutos do seu Estado aos caprichos históricos da pequena burguesia».

⁵¹ ANGELO TASCA, *Nascita e avvento del fascismo*, Laterza, Bari 1972, p. 565.

⁵² *Ivi*, p. 568.

Rosa Luxemburgo entendeu perfeitamente a natureza e a profundidade das contradições que marcaram a chamada “idade do imperialismo”, compreendendo antecipadamente as perspectivas autoritárias do seu devir; o Primeiro conflito mundial não era um simples furacão destinado a ser suplantado pelo céu azul e o sol da paz e da harmonia universal, pelo contrário, era apenas a madrugada de uma fase histórica caracterizada pelas formas mais profundas e desumanas de violência, brutalidade e dominação.

A guerra [escreveu] representa uma guinada para o mundo. É uma ilusão imaginar que precisamos apenas sobreviver, como um coelho esperando o fim da tempestade debaixo de um arbusto para, em seguida, recair alegremente na velha rotina⁵³.

Nesse sentido, podemos concluir, o fascismo é o produto das contradições objetivas e subjetivas das sociedades liberais em crise, mas também um desenvolvimento político e cultural não alheio à brutal civilização europeia que submeteu e escravizou os chamados “povos primitivos”. Não reconhecer esses elos orgânicos recusando-se a historicizar e enquadrar filosoficamente premissas e causas racionais (enquanto reais) desse fenômeno leva, inevitavelmente, à utilização das categorias anti-históricas da teratologia, que pretendem representar a realidade como resultado inexplicável da loucura, da monstruosidade e da deformidade.

⁵³ ROSA LUXEMBURGO, *Testos escolhidos*, Isabel Loureiro (Org.), Volume II (1914-1919), Unesp Editora, São Paulo 2011, p. 21.

IN MEMORIAM

Roberto Porrà, l'archivista, lo storico

LA REDAZIONE



In pieno *lockdown*, quando le misure restrittive del Governo hanno costretto milioni di italiani a stare in casa per contenere la diffusione del Covid-19, ci è giunta la triste notizia della prematura scomparsa del Dr. Roberto Porrà, archivista di grande esperienza, già sovrintendente archivistico per la Sardegna, nonché docente a contratto di Archivistica e legislazione dei beni culturali all'Università di Sassari e in quella di Cagliari in un Master di II livello. Porrà è stato anche uno storico, con la rara dote della puntualità e della raffinatezza, che ci ha lasciato numerosi lavori di ricerca, tra i quali una pubblicazione a tiratura diffusa, intitolata *La Madonna di Bonaria: un culto tra Cagliari e Buenos Aires* (Tipografia dell'Unione Sarda, Cagliari 2013). Da quindici anni collaborava con il Centro Studi SEA e dal 2011 faceva parte del Comitato scientifico della rivista «Ammentu». La sua prima esperienza collaborativa con il Centro Studi SEA risale alla metà del 2000, in occasione del Convegno Storico Internazionale "L'emigrazione delle popolazioni insulari del Mediterraneo in Argentina tra il XIX e il XX secolo", che si è tenuto a Villacidro i giorni 22-23 settembre 2006. In quell'occasione, Roberto presentò una comunicazione sulle *Fonti per la storia dell'emigrazione in America latina, specialmente in Argentina, conservate negli archivi comunali sardi*, poi pubblicata tre anni dopo nel volume, a cura di Martino Contu e Don Giovannino Pinna, -che raccoglie gli atti del convegno-, intitolato *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo* (Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 145-154). Recentemente, il saggio è stato riproposto e pubblicato dalla rivista «Ammentu» (luglio-dicembre 2018, n. 13, pp. 38-43). Precedentemente, nelle pagine della nostra rivista (luglio-dicembre 2014, n. 5, pp. 111-121), Porrà ha pubblicato *Episodi di storia dell'emigrazione sarda in Brasile (1897-1910)*. Nel giugno-luglio del 2016, invitato a partecipare, presso l'Università di Salamanca, all'8° Congresso internazionale del CEISAL (Consiglio Europeo per le Ricerche Sociali in America Latina) e, più specificatamente, al seminario promosso e organizzato dal Centro Studi SEA, Porrà ha presentato una relazione intitolata *Fonti archivistiche per la storia dell'emigrazione sarda in America Latina*, successivamente pubblicata nel numero speciale / 1 di «Ammentu», intitolato *L'emigrazione insulare del Mediterraneo occidentale in America Latina dal XIX secolo ai giorni nostri* (a cura di Martino Contu, Jun Guillermo Estay Sepúlveda, Sebastià Serra Busquets, luglio-dicembre 2017, pp. 115-129). Il confronto con colleghi europei e latino-americani è stata un'occasione per condividere momenti di studio e ricerca, ma anche «di piacevole e gradito incontro tra amici» nei quali, il carattere cordiale, simpatico e affabile dell'uomo prendeva il sopravvento rispetto alla natura schiva e riservata dell'archivista. Ricordiamo, ancora, con piacere, altre occasioni di incontro e confronto come quella del IV Congresso Internazionale del Centro Studi SEA, "Legami socio-economici, culturali e religiosi tra Europa

mediterranea e America Latina in età moderna e contemporanea”, organizzato ad Iglesias il 26 e il 27 aprile del 2018, per celebrare i vent’anni di attività di ricerca dell’istituzione villacidrese. Per questo evento, nella sessione “Chiesa e società nelle aree europee dell’Impero di Spagna e Portogallo e nell’America spagnola e portoghese in età moderna e contemporanea”, Porrà, in collaborazione con Luciana Soggiu, ha presentato la relazione *L’archivio del convento di Bonaria (Cagliari) della Mercede, ordine religioso presente in tutta l’America Latina sin dal Cinquecento. Il legame speciale tra Bonaria e Buenos Aires*. Attualmente ancora inedito, il contributo sarà pubblicato prossimamente. Tra gli ultimi suoi interventi, rammentiamo quello su *Bartolomeo Fores, tesoriere della fabbrica della cattedrale di Ales nel XVI secolo*, che abbiamo avuto modo di ascoltare al I Seminario della Fondazione “Mons. Giovannino Pinna” -la persona giuridica che, dalla fine del 2019, ha raccolto l’eredità del Centro Studi SEA e della rivista «Ammentu»- intitolato “Ales-Terralba: Chiesa, vescovi e sacerdoti in una diocesi di periferia (XVI-XXI secolo)”, tenutosi a Villacidro il 13 ottobre del 2018. Il suo intervento, successivamente rielaborato, con la collaborazione di Nicola Settembre, è divenuto un saggio, che sarà presto pubblicato, insieme con gli altri contributi del Seminario, con il seguente titolo: *La fabbrica della cattedrale di Ales nel XVI secolo: il ruolo di Violante Carroz, del vescovo Frago e del mercante cagliaritano Bartolomeo Fores*.

Vorremmo ancora fare memoria di questo nostro amico e collaboratore, ricordando ai più che ha scommesso, anni fa, quando in pochi ci credevano, sul valore e sulla valorizzazione delle fonti comunali, spesso trascurate da storici e archivisti, e sul valore della documentazione conservata nelle chiese. Non a caso, le sue pubblicazioni riguardano soprattutto le tematiche archivistiche, con particolare attenzione, come detto, agli archivi storici comunali per quanto concerne, soprattutto, ma non solo, lo studio del fenomeno migratorio all’estero, e agli archivi ecclesiastici, con particolare attenzione per la storia dei culti e degli ordini religiosi.

Ciao Roberto, uomo e ricercatore d’altri tempi.

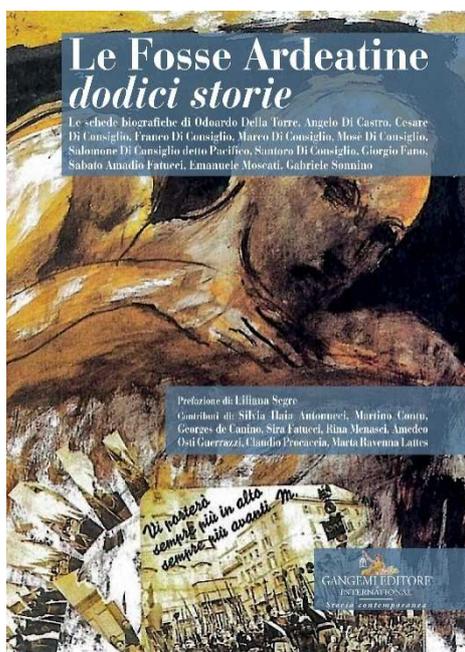
RECENSIONI

Tra storia e fede

SILVIA HAIA ANTONUCCI, MARTINO CONTU, GEORGES DE CANINO, SIRA FATUCCI, RINA MENASCI, AMEDEO OSTI GUERRAZZI, CLAUDIO PROCACCIA, MARTA RAVENNA LATTES, *Le Fosse Ardeatine: dodici storie. Le schede biografiche di Odoardo Della Torre, Angelo Di Castro, Cesare Di Consiglio, Franco Di Consiglio, Marco Di Consiglio, Mosé Di Consiglio, Salomone Di Consiglio, noto Pacifico, Santoro Di Consiglio, Giorgio Fano, Amadio Sabato Fatucci, Emanuele Moscati, Gabriele Sonnino*, Gangemi International (Collana "Roma Ebraica"), Roma 2020, pp. 144

Carlo FIGARI

Giornalista, già vicedirettore de «L'Unione Sarda»
titolare del sito www.carlofigari.it



1. Introduzione

Nel 76mo anniversario della strage delle Fosse Ardeatine, nelle quali furono trucidati dai nazifascisti 335 italiani di ogni età e classe sociale per rappresaglia dopo l'attentato di via Rasella, è uscito il primo dei volumi del *Dizionario* che raccoglierà le biografie di tutte le vittime. Un'opera complessa e decisiva per rendere giustizia alla memoria di tanti innocenti che furono massacrati il 24 marzo 1944. Di molti, a parte i dati anagrafici e la scheda della perizia necroscopica, si ignorava la personale storia che è stato possibile ricostruire grazie alle testimonianze dirette dei familiari e di inedite fonti di archivio. Il primo volume, con le dodici biografie di ebrei della comunità romana, rappresenta l'inizio di uno sforzo collettivo di ricerca e studio che culminerà col completamento di un'opera fondamentale quale alla fine sarà il "Dizionario". Un ruolo importante, tra i diversi e

qualificati ricercatori, lo ha svolto e sta svolgendo lo storico di Villacidro, nonché direttore di questa rivista, Martino Contu, che da oltre vent'anni si dedica allo studio della strage romana dove perirono anche nove sardi.

La strage delle Fosse Ardeatine viene ricordata solennemente ogni anno, il 24 marzo. È ricorso in questo 2020 il 76mo anniversario, che si è commemorato nel mausoleo alla periferia della capitale, per la prima volta senza folla e il commosso rituale di sempre, nel clima surreale creato dall'emergenza del *Coronavirus* che ha bloccato ogni manifestazione pubblica. Ma la micidiale pandemia, che ha tenuto il mondo in ostaggio, è stata proprio l'occasione per una riflessione generale sulle sorti dell'umanità, in balia degli eventi naturali, delle malattie e delle guerre volute dall'uomo. Con tutte le tragiche conseguenze per le vittime e per i familiari. Ed ecco che l'uscita di un'opera quale il *Dizionario biografico dei trucidati alle Fosse Ardeatine*, porta ad un approfondimento della storia di quei terribili eventi dell'ultima

guerra, ricostruendo la memoria di quegli uomini, tra cui numerosi giovanissimi, sacrificati in una strage comprensibile solo se inquadrata in quel clima di terrore imposto dai nazifascisti nella capitale.

Quella carneficina nelle cave alla periferia di Roma nel 1944 non fu l'unica e neppure l'ultima perpetrata dai nazisti durante l'occupazione militare della capitale dopo l'armistizio dell'8 settembre. Ma più di tutte ha colpito la coscienza collettiva di un'intera nazione perché avvenuta nel luogo che rappresenta l'Italia. E così è diventata il simbolo della lotta civile e militare contro il nazifascismo.

2. Il Dizionario delle 335 biografie

A 76 anni dalla strage gli studi sulle Fosse Ardeatine hanno preso nuovo vigore, con un progetto molto importante e di non semplice realizzazione: si tratta del *Dizionario biografico dei trucidati alle Fosse Ardeatine* con le schede biografiche di tutte le 335 vittime. Un lavoro iniziato da un gruppo di ricercatori dopo la riscoperta dell'archivio privato del prof. Attilio Ascarelli, ritrovato all'Università di Macerata, presso l'Istituto di Medicina Legale, dieci anni fa, e che ha dato il materiale per i due volumi pubblicati nel 2012 da AM&D editore, *I Martiri Ardeatini. Carte inedite*¹ e *I verbali inediti di identificazione dei Martiri Ardeatini 1944-1947*², a cura di Martino Contu, Cecilia Tasca, Mariano Cingolani.

Nel corso della presentazione di quel corposo lavoro a Roma, nel marzo del 2014 in occasione dell'anniversario, venne annunciato l'avvio del progetto che si proponeva la ricostruzione di ciascuna storia individuale dei 335 martiri, partendo dalle carte del prof. Ascarelli e avvalendosi di documenti d'archivio e delle testimonianze dei familiari.

A distanza di oltre un quinquennio, il primo volume è uscito nel marzo 2020, con le prime dodici biografie dei 76 ebrei romani finiti tra gli ostaggi destinati al sacrificio nelle Cave Ardeatine. Comprende le storie di ben sei appartenenti alla famiglia Di Consiglio che diede un tributo atroce alla persecuzione nazifascista, oltre alle storie di Odoardo Della Torre, Angelo Di Castro, Giorgio Fano, Sabato Amadio Fatucci, Emanuele Moscati e Gabriele Sonnino.

Le schede biografiche sono state realizzate da Martino Contu e Sira Fatucci, cui si aggiungono i preziosi contributi di Silvia Haia Antonucci, Rina Menasci, Amedeo Osti Guerrazzi e Marta Ravenna Lattes, con il saggio introduttivo di Georges de Canino e Claudio Procaccia. La prefazione è della senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta alla Shoah e ancora oggi instancabile e coraggiosa testimone di quella immane tragedia.

Introduzione di Ruth Dureghello (presidente della comunità ebraica di Roma); presentazione di Aladino Lombardi (presidente nazionale dell'ANFIM) e di Giordana Moscati, assessore alla Cultura e all'ASER della comunità ebraica di Roma. Il volume, oltre le singole storie, presenta diversi saggi, di carattere generale e in particolare sul tragico destino della comunità israelita.

L'intero progetto - come sottolineano Georges de Canino e Claudio Procaccia nel loro saggio introduttivo - prevede di completare le schede biografiche di tutte le 335 vittime con la collaborazione di ricercatori e istituti in grado di fornire il contributo necessario a un'impresa affrontabile in modo adeguato solo con un'ampia partecipazione. Unico scopo, tra gli altri, è quello di dare la dovuta rilevanza anche

¹ MARTINO CONTU, MARIANO CINGOLANI, CECILIA TASCA, *I Martiri Ardeatini. Carte inedite 1944-1945. In onore di Attilio Ascarelli a 50 anni dalla scomparsa*, Cagliari, AM&D, 2012.

² IDEM, *I Verbal inediti di identificazione dei Martiri Ardeatini 1944-1947*, Cagliari, AM&D, 2012.

alle vittime meno note e meno ricordate. Le persone del gruppo dei prigionieri trucidato nelle cave appartenevano ai disparati ceti sociali e riflettevano diversi spaccati culturali e politici della società dell'epoca. L'idea è di ridare, almeno in piccola parte, riconoscimento alla memoria e di ricostruire non solo la vita delle singole persone, ma d'interi nuclei familiari rappresentativi di diverse collettività e di classi diverse. «A questo proposito - evidenziano gli autori - non si può dimenticare la prematura morte di adolescenti e giovani brutalmente seppelliti nelle cave»³.

3. La comunità ebraica romana

La comunità ebraica romana, analogamente a ciò che accadde a tutti gli ebrei italiani, dal 1938 subì le restrizioni previste dalle leggi razziali che culminarono con violenze, arresti e la retata del ghetto del 16 ottobre 1943 con la deportazione dei 1022 israeliti della comunità. Tornarono da Auschwitz solo in sedici. Alle Fosse Ardeatine finirono in 76, come è stato possibile appurare nell'identificazione delle vittime.

Questo primo volume del *Dizionario* è dedicato alle biografiche di 12 ebrei, sette dei quali appartenenti alla famiglia di Mosè Di Consiglio, ovvero i figli, Cesare e Salomone, nonché i figli di quest'ultimo: Franco, Marco e Santoro. Va sottolineato che la moglie di Mosè, Orabona Moscato, trovò la morte ad Auschwitz assieme alla nuora, Gemma Di Tivoli, moglie di Salomone Pacifico, ai loro figli (Rina Ester, Marisa, Lina e Cesare Elvezio) e infine la figlia Clara, quest'ultima moglie di Angelo Di Castro, anch'egli trucidato alle Fosse Ardeatine. Fu dunque fatale l'occupazione nazifascista per questa famiglia ebraica la cui presenza a Roma è attestata sin dalla fine del XVIII secolo, ma è probabile che fosse residente da epoche più antiche: in tutto morirono 15 persone tra deportati e trucidati alle Ardeatine.

La tragedia degli ebrei capitolini, dunque, ritrova un ampio spazio nel primo volume di questo importante e complesso progetto, pubblicato presso l'editore Gangemi di Roma, nella Collana "Roma ebraica", diretta da Claudio Procaccia, direttore del Dipartimento Beni e attività Culturali della Comunità ebraica di Roma. Il libro si avvale della preziosa collaborazione dell'Archivio Storico della medesima Comunità e dell'ANFIM (Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri). Fondamentale il contributo dell'Istituto di Studi Politici San Pio V, presieduto da Paolo De Nardis, autore, nel primo volume, di un'analisi epistemologica sulla strage⁴.

4. I contributi di Martino Contu, Amedeo Osti Guerrazzi e Silvia Haia Antonucci

Anche in questo lavoro, Martino Contu, al quale si deve la costruzione della memoria delle nove vittime sarde⁵, svolge un ruolo fondamentale nella ricerca. È suo il capitolo intitolato: *Attilio Ascarelli e la strage del 24 marzo 1944. Il sacrificio di vittime, le*

³ GEORGES DE CANINO, CLAUDIO PROCACCIA, *Il progetto e i primi risultati ottenuti*, in SILVIA HAIA ANTONUCCI, MARTINO CONTU, GEORGES DE CANINO ET AL., *Le Fosse Ardeatine: dodici storie...*, Gangemi International (Collana "Roma Ebraica"), Roma 2020, p. 17.

⁴ PAOLO DE NARDIS, *I martiri ebrei delle Fosse Ardeatine: epistemologia di una strage*, in ANTONUCCI, CONTU, DE CANINO ET AL., *Le Fosse Ardeatine: dodici storie...*, cit., pp. 15-16.

⁵ MARTINO CONTU, *Sisinnio Mocci. Un villacidrese martire delle Fosse Ardeatine*, Cagliari, ANPPIA, [1996]; Id., *I Martiri Sardi delle Fosse Ardeatine. I Militari*, Cagliari, AM&D, 1999; MARTINO CONTU, MANUELA GARAU (a cura di), *Pasqualino Cocco, Agostino Napoleone. Lettere e documenti inediti di due militari Martiri delle Fosse Ardeatine*, Centro Studi SEA, Villacidro 2004; MARTINO CONTU, *Gavino De Lunas ("Rusignolu 'e Padria")*. Vita di un cantante, ufficiale postelegrafonico, martire delle Fosse Ardeatine, Centro Studi SEA, Villacidro 2005; Id., *Il contributo della Sardegna nella strage delle Fosse Ardeatine. Brevi profili dei nove isolani trucidati dai nazisti*, in UMBERTO COCCO (a cura di), *Sardegna nelle Ardeatine. Storie di invisibili: nove sardi trucidati dai nazisti*, Arkadia, Cagliari 2015, pp. 15-47.

*atrocità contro gli ebrei e le nuove frontiere della ricerca*⁶. Nel presente volume lo storico di Villacidro affronta tre temi (oltre la ricerca sulle singole biografie): 1. La strage: «fu un sacrificio di vittime, non un'esecuzione di ostaggi»; 2. Il nuovo versante della ricerca storiografica: i profili biografici; 3. La strage delle Ardeatine, le atrocità contro gli ebrei e il risveglio delle radici ebraiche del prof. Attilio Ascarelli.

Tra i vari saggi di questo primo volume, molto interessante per il quadro che ci presenta, è lo studio di Amedeo Osti Guerrazzi, *Le vittime ebrae delle Fosse Ardeatine nelle aule giudiziarie*⁷, che affronta il tema scottante delle complicità dei fascisti italiani, con l'esame del processo al questore Caruso, gli altri processi italiani e il processo ai tedeschi. Alcune delle vittime si scoprirà essere scampate alla deportazione dopo la retata del 16 ottobre 1943 e poi finite nuovamente nelle mani dei carnefici nazisti, in molti casi aiutati da delatori e poliziotti fascisti.

Particolarmente prezioso il lavoro di ricerca e raccolta delle fonti orali, curato da Silvia Haia Antonucci, *Il contributo della memoria alla storia*⁸, con le interviste ai familiari delle vittime israelite.

5. La strage delle Ardeatine⁹

Il *Dizionario*, quando sarà ultimato, consentirà finalmente di avere un quadro completo su tutte le vittime della strage. Di numerose, infatti, si conosceva poco o niente, a parte i dati anagrafici e la scheda della necropsia effettuata dall'equipe del prof. Ascarelli dopo la esumazione delle salme. Con le singole biografie, grazie alle testimonianze raccolte e ad inediti documenti di archivio, si ripercorre l'intera storia del massacro perpetrato dai nazifascisti, che più di ogni altro, ha suscitato orrore e polemiche nel dopoguerra¹⁰.

Le 335 vittime, barbaramente uccise dai tedeschi per rappresaglia dopo l'attentato di via Rasella in cui morirono 33 soldati ad opera di un gruppo dei Gap comunisti, non erano solo militari e partigiani. Nella lista compilata dal maggiore delle SS Kappler vennero inclusi uomini considerati pericolosi per la loro attività politica, 76 ebrei ed anche persone estranee alla Resistenza, in parte arrestate durante il rastrellamento di via Rasella, e altre già reclusi nel braccio tedesco del carcere di Regina Coeli e nelle celle di via Tasso. In totale 270.

Le 50 vittime mancanti (a cui vennero aggiunti altri dieci nomi per la morte di un ferito) furono richieste alla polizia italiana il cui elenco, compilato dal famigerato torturatore Pietro Koch e dal questore di Roma Pietro Caruso, comprendeva diversi militari e militanti della Resistenza, in particolare azionisti. Quando ci fu la riesumazione dei cadaveri risultarono cinque morti in più, forse per errore.

⁶ Id., *Attilio Ascarelli e la strage del 24 marzo 1944. Il sacrificio di vittime, le atrocità contro gli ebrei e le nuove frontiere della ricerca*, in ANTONUCCI, CONTU, DE CANINO ET AL., *Le Fosse Ardeatine: dodici storie...*, cit., pp. 25-36.

⁷ AMEDEO OSTI GUERRAZZI, *Le vittime ebrae delle Fosse Ardeatine nelle aule giudiziarie*, in ANTONUCCI, CONTU, DE CANINO ET AL., *Le Fosse Ardeatine: dodici storie...*, cit., pp. 37-47.

⁸ SILVIA HAIA ANTONUCCI, *Il contributo della memoria alla storia. Le Fosse Ardeatine attraverso le interviste realizzate dal Dipartimento Beni e Attività Culturali della Comunità Ebraica di Roma*, in ANTONUCCI, CONTU, DE CANINO ET AL., *Le Fosse Ardeatine: dodici storie...*, cit., pp. 49-62.

⁹ Sull'eccidio delle Fosse Ardeatine, cfr., soprattutto, ATTILIO ASCARELLI, *Le Fosse Ardeatine*, Palombi, Roma 1945, e le successive edizioni aggiornate e ampliate (Canesi, Roma 1965; Silva e Ciarrapico, Roma 1974; ANFIM, Roma 1984, 1989, 1992, 1997, 2001). Si veda, inoltre, il sito www.carlofigari.it

¹⁰ Sulla strage si segnala anche il recente studio archivistico di ALESSIA A. GLIELMI, *Il corpo e il nome. Inventario della Commissione tecnica medico-legale per l'identificazione delle vittime delle Fosse Ardeatine (1944-1963)*, Viella, Roma 2020, con contributi, nell'ordine, di Alessia A. Glielmi, Raffaele Camposano, Silvia Haia Antonucci e Martino Contu.

6. Non rappresaglia, ma sacrificio di vittime

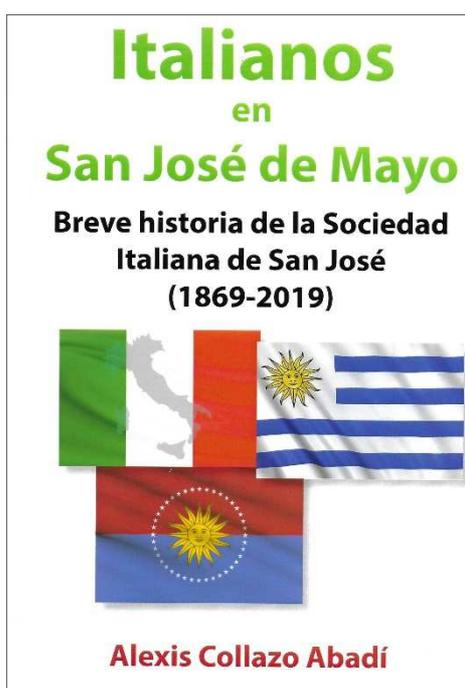
Oggi si discute ancora se si sarebbe potuto evitare l'attentato evitando di conseguenza la sanguinosa rappresaglia. I giudici in diversi processi intentati dai familiari hanno prosciolto i gappisti sostenendo che si trattava pur sempre di un atto di guerra. Le sentenze sono una cosa, le scelte morali e politiche un'altra. Non è detto che le une o le altre coincidano con la verità storica, non sempre dimostrabile nella sua interezza. Una cosa è però certa. Nell'Italia occupata dai nazisti, i tedeschi compirono numerose stragi, anche senza essere stati oggetto di preliminari attacchi partigiani. La mattina del 16 ottobre del 1943, le SS rastrellarono dal ghetto di Roma oltre mille ebrei. Due giorni dopo furono deportati ad Auschwitz dove perirono quasi tutti. Cosa avevano fatto contro il Reich? Altri 76 ebrei perirono alle Fosse Ardeatine. Che cosa centrano con Via Rasella? Avevano svolto lotta armata contro i nazisti? Sì, qualcuno era partigiano. E tutti gli altri? Niente. Il tema vero, come sostiene nel suo studio Martino Contu, è che la strage delle Fosse Ardeatine si inserisce nel quadro delle atrocità, divenute *modus operandi*, del nazismo contro i più deboli, gli oppositori politici e contro gli ebrei.

Chi oggi riporta il discorso sulle responsabilità dei partigiani viene tacciato di revisionismo. Ma su questo punto la maggior parte degli storici condivide l'opinione del prof. Ascarelli il quale, nel primo anniversario del massacro, disse: «Non si può parlare di rappresaglia di guerra perché i fatti del 23 marzo ne furono il pretesto non la causa. L'eccidio fu freddamente disposto e premeditato da comandi responsabili, si abbatté su individui estranei ai fatti antecedenti, tutti innocenti. Fu un sacrificio di vittime, non l'esecuzione di ostaggi».

ALEXIS COLLAZO ABADÍ, *Italianos en San José de Mayo. Breve historia de la Sociedad Italiana de San José (1869-2019)*, Gobierno Departamental de San José - Alexis Collazo Abadí, San José de Mayo 2019, pp. 174

Martino CONTU

Centro Studi SEA di Villacidro (Italia)
Universidad Tecnológica Metropolitana de Santiago (Chile)



1. Introduzione

Il Volume di Alexis Collazo Abbadí, *Italianos en San José de Mayo. Breve historia de la Sociedad Italiana de San José (1869-2019)*, è un contributo che ricostruisce la storia della presenza italiana nel Dipartimento di San José, in Uruguay e, soprattutto, dell'associazione che ha rappresentato la comunità del Bel Paese in quel territorio e che, nell'arco di 150 anni, ha fornito il proprio apporto alla crescita sociale, economica, politica e culturale della società maragata e dei maragati¹. Dopo un secolo e mezzo, con questo libro, l'autore ricostruisce le tappe fondamentali della vita della "Sociedad italiana de San José", nella cui storica sede, inaugurata nel 1901, è stato celebrato il secolo e mezzo di vita dell'associazione, con numerose iniziative culturali e lo scoprimento di una lapide commemorativa che così recita: «Associazione Italiana di San José 1869 - 29 agosto 2019 - 150 anni di fruttuosa e ininterrotta traiettoria tanto

italiana quanto maragata e tanto maragata quanto italiana, San José de Mayo, 29 agosto 2019»².

Secondo Alexis Collazo Abbadí, il volume è, *in primis*, un'opera di sintetica ricostruzione della memoria della "Sociedad Italiana" nell'arco della sua storia; in secondo luogo, il libro può essere considerato uno strumento per rivendicare, recuperare e rafforzare la storia locale e quella del territorio, «molte volte invisibile» rispetto ad altre storie di caratura nazionale e internazionale. In terzo luogo, questo lavoro sottolinea il ruolo che la "Sociedad Italiana" e la comunità italiana che essa rappresenta, hanno avuto nella crescita demografica, sociale, economica e culturale prima del villaggio e poi della città di San José de Mayo. Secondo il censimento del 1860, la villa di San José contava 2.621 abitanti, dei quali 489 stranieri, pari al 18,7% del totale della popolazione residente. Gli italiani erano 66, rappresentando appena il 2,5% del totale degli abitanti e il 13,5% degli stranieri, terzo gruppo estero dopo gli

¹ Maragata è il termine con il quale è indicata la società o la comunità di San José de Mayo, mentre Maragati è la parola con la quale sono indicati gli abitanti di San José de Mayo.

²MIGUEL SENATTORE VILLERO, *Cierre de la celebración de Agosto en la Sociedad Italiana*, in «Visión Ciudadana» (San José de Mayo), agosto 2019, articolo consultabile su <https://visionciudadana.uy/cierre-de-la-celebracion-de-agosto-en-la-sociedad-italiana/> (20 aprile 2020); MARTINO CONTU, *Uruguay. Le celebrazioni per i 150 anni della "Sociedad Italiana de San José". L'apporto degli emigrati e della comunità guspinese alla storia dell'associazione*, in «La Gazzetta del Medio Campidano», 1 settembre 2019, p. 26.

spagnoli e i francesi³. Trentuno anni dopo, però, la popolazione di San José, in base al censimento dipartimentale del novembre 1891, raggiunse le 9.345 unità, di cui 7.135 uruguaiani (76,3%) e 2.210 stranieri (23,7%). Di questi ultimi, gli italiani - primo gruppo straniero dopo gli spagnoli - erano 712, cifra corrispondente al 32,2% del totale degli immigrati stranieri e al 7,6% del totale degli abitanti della cittadina maragata⁴. Esiste, infine, un quarto e ultimo punto indicato dall'autore, secondo il quale il libro può essere letto anche come il tentativo di aprire un nuovo spiraglio di luce su un periodo poco studiato e poco conosciuto della storia del territorio, ovvero quello del processo di costruzione della San José moderna, del passaggio, tra il 1870 e 1930, da un'identità originaria a una moderna, con l'apporto fondamentale della comunità italiana i cui esempi sono ancora oggi tangibili, come il Teatro "Bartolomé Macció", il "Parque Rodó" e la stessa sede della "Sociedad Italiana".

Questo volume, però, a nostro giudizio, assume anche un valore che travalica il ristretto ambito del Dipartimento di San José e dell'intero Uruguay per assumere, invece, una dimensione internazionale, europea ed italiana in primo luogo, per l'importanza assunta da un'associazione di immigrati italiani, tra le più longeve in America del Sud, che si identifica, storicamente, come istituzione associazionistica di italiani non organizzata su base regionale. Non solo. La "Sociedad Italiana" si configura come un'associazione sorta non in una grande città come Montevideo o di media grandezza come Salto, ma in un'area periferica, dalla quale essa crea reti, sviluppando contatti che ha saputo costruire, nel tempo, oltremare, con la terra di origine e alcune sue figure, a cominciare dall'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi⁵. Ecco perché, non solo il mondo accademico uruguaiano, ma anche i Centri di ricerca in Italia, hanno posto la giusta attenzione allo studio di questa associazione sia come esempio ed espressione di una collettività emigrata, sia come comunità che funge da ponte tra la società di partenza e quella di insediamento⁶.

³ANIBAL BARRIOS PINTOS, *San José de la Prehistoria a nuestros días*, Tomo 1, Ministerio de Educación y Cultura, Montevideo 1986, p. 51.

⁴*Ivi*, Tomo, 2, p. 431.

⁵ Giuseppe Garibaldi è stato socio onorario della "Sociedad Italiana". Delle originarie 11 lettere inviate dall'eroe dei due mondi all'associazione di San José de Mayo -e che erano custodite nell'Archivio storico della "Sociedad"-, se ne è salvata solo una, oggi gelosamente custodita. Si tratta di una missiva, inviata da Roma, datata 15 dicembre 1875, per mezzo della quale Garibaldi ringrazia i «fratelli» della Società di Mutuo Soccorso, «congratulandomi del pregiato titolo di vostro Socio Onorario ed il corrispondente Diploma». ARCHIVIO STORICO DELLA SOCIEDAD DE SAN JOSÉ, GIUSEPPE GARIBALDI, Lettera alla «Società di M.S. fra gli operai italiani di San José de Mayo», Roma, 15 dicembre 1875. La riproduzione dell'originale e la trascrizione del documento ora si trovano in MARTINO CONTU, MANUELA GARAU (a cura di), *Dalla Sardegna all'Uruguay sulle orme di Garibaldi*, Centro Studi SEA, Villacidro 2007, pp. 45-46.

⁶ Sul tema cfr. LUIGI FAVERO, ALICIA BERNASCONI, *Le associazioni italiane in Uruguay fra il 1860 e il 1930, in L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1993, pp. 375-429. All'interno del saggio, ampio spazio è dedicato alla "Sociedad Italiana de San José"; MANUELA GARAU (a cura di), *I rapporti tra la Sardegna e Guspini e la "Sociedad Italiana de San José"*, Cap. VI, in TARCISIO AGUS, MARTINO CONTU, FRANCESCO MARRAS (a cura di), *Dalla Sardegna all'Uruguay. Cronaca dei rapporti sociali, economici, pastorali e culturali tra l'Isola e la "Banda Oriental" negli anni 2007-2009*, Centro Studi SEA, Villacidro 2010, pp. 123-162. In Appendice al Cap. VI, è pubblicato il testo dell'accordo di gemellaggio tra la "Sociedad Italiana de San José" e il Comune di Guspini, datato 17 novembre 2006, pp. 149-150. Altre notizie e informazioni sull'associazione italiana di San José de Mayo si possono trovare, tra i tanti, nei seguenti contributi: MARTINO CONTU, MANUELA GARAU (a cura di), *Dalla Sardegna all'Uruguay sulle orme di Garibaldi*, cit.; MARTINO CONTU, *Da Guspini all'Uruguay: i fratelli Scanu e Vaccargiu nella sponda opposta del Rio de la Plata (1949-1956)*, in *Id.* (a cura di), *L'emigrazione sarda in Uruguay (1920-1960). I casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti*, Centro Studi SEA, Villacidro 2006, pp. 213-255; *Id.*, *L'emigrazione sarda in Uruguay nel secondo dopoguerra: presenze isolate nella Banda Oriental e profili biografici*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo* (Atti di convegno storico internazionale, Villacidro,

2. La “Società Italiana di Mutuo Soccorso” (1869-1979)

L’associazione degli immigrati italiani si costituì a San José il 29 agosto del 1869 con il nome di “Società Italiana di Mutuo Soccorso”, per perseguire finalità filantropiche, nello specifico garantire l’assistenza ai soci ammalati nel territorio della villa, come stabilito dal Regolamento originario, pubblicato in lingua italiana nel 1876, e dotandosi di due medici e di due farmacisti per l’espletamento dei suoi obiettivi. La “Società Italiana di Mutuo Soccorso, come da Regolamento, doveva oltre che assistere i soci ammalati, anche garantire loro un sussidio pecuniario, spesso sospeso per mancanza dei fondi necessari. Poi, alla fine degli anni settanta, la “Società” iniziò a dare soldi in prestito non solo a italiani, migliorando lo stato delle proprie casse e, alla fine degli anni ottanta, acquistò anche una porzione di terreno nel cimitero pubblico, lanciando subito dopo una sottoscrizione per la raccolta di fondi destinati alla realizzazione di un Panteon. Inoltre, a partire dal 1885, essa fu molto attiva nel partecipare alle celebrazioni del 20 settembre, anche in collaborazione con le altre associazioni italiane che nel frattempo erano sorte nel centro di San José de Mayo e con le quali, nel corso degli anni ottanta, la “Società” di più vecchia data iniziò a gettare le basi della loro fusione in un’unica istituzione. Infatti, nel 1873 si costituì la “Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai Italiani” e nel 1885 il “Circolo Napoletano”, cui seguì, nel 1908, la “Fratellanza Italiana”. Nel 1892 le prime due società di mutuo soccorso, quelle sorte nel 1869 e nel 1873, si fusero in un’unica società che prese il nome della prima. Il 13 gennaio del 1901, la “Società Italiana di Mutuo Soccorso” inaugurò la nuova sede sociale, una struttura di grande pregio architettonico, realizzata su progetto dell’ingegnere Zampognaro dai costruttori Martorelli e Bernasconi, all’angolo delle vie Larrañaga y Trenta y Tres. Un bene architettonico che la città conserva con orgoglio e che - come recita il decalogo dell’Istituzione - è «Simbolo e tempio nel Nuovo Mondo della fratellanza e della speranza». Nel 1911, la “Società Italiana di Mutuo Soccorso” e le restanti due società italiane, il “Circolo Napoletano” e la “Fratellanza Italiana” si fusero in un’unica società che prese nome di “Società Italiana di Mutuo Soccorso 1869-1911”. Così, nell’arco di quasi vent’anni, inizia e si conclude il processo di fusione e di unità interna tra le quattro associazioni italiane. Gli anni dieci e venti del Novecento furono caratterizzati da una continuità delle politiche istituzionali con il mantenimento di un corpo stabile di medici e farmacisti, con la permanenza di un efficiente servizio sociale rivolto ai soci, garantendo nel contempo l’equilibrio delle finanze, e con la riaffermazione di un sentimento patriottico. Un forte sentimento patriottico che si manifestò non solo nel corso delle classiche celebrazioni del 20 settembre o degli anniversari della morte di Garibaldi, ma anche e soprattutto con la raccolta di fondi per i «fratelli» italiani impegnati nel primo conflitto mondiale e per la Croce Rossa Italiana, lasciando, inoltre, alla libera volontà dei soci se aderire o meno alla sottoscrizione lanciata dal Banco Italiano del Uruguay⁷ per aiutare l’Italia in

22-23 settembre 2006), Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 91-112; MARTINO CONTU, *L’emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra. Il caso Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013.

⁷ Il Banco Italiano del Uruguay, fondato nel 1883, iniziò ad emettere proprie banconote a partire dal 1887. Uno dei suoi fondatori, nonché presidente dell’Istituto bancario per diversi anni, è stato Giovanni Antonio Crispo Brandis, originario di Codrongianos, in provincia di Sassari, emigrato in Uruguay nel 1872. Medico chirurgo, fu docente di Patologia medica, nonché primo preside italiano della giovane Facoltà di Medicina all’Università della Repubblica (1880-1882). Tra i finanziatori dell’Ospedale Italiano di Montevideo, ebbe in cura sino alla sua morte, Maria Francesca Rubatto, la prima beata dell’Uruguay. Per ulteriori approfondimenti sulla figura di questo medico, cfr. MARTINO CONTU (bajo la dirección de), *Los Crispo, Juan Carlos Fa Robaina, Hebert Rossi Pasina*, Cruz del Sur, Montevideo 2010, pp. 29 e ss.; ID., *Crispo Brandis Giovanni Antonio*, in CECILIA DAU NOVELLI, SANDRO RUJU (a cura di), *Dizionario storico degli imprenditori in*

guerra. Qualche anno prima, nel 1914, furono raccolti altri fondi per sostenere le vittime del terremoto del 1908 in Sicilia. Nel 1919, furono pubblicati nuovi statuti e regolamenti, questa volta in lingua spagnola, con l'obiettivo di conseguire la personalità giuridica e per raggiungere i seguenti obiettivi mutualistici: 1) mantenere vivo tra i soci il sentimento di solidarietà morale e materiale e l'amor di Patria; 2) garantire agli stessi iscritti assistenza medica e medicine in caso di infermità e sussidi per quei soci che fossero impossibilitati per motivi di salute a riprendere il lavoro; 3) assegnare pensioni ai malati dichiarati cronici dai medici, agli anziani senza reddito e a coloro che, superati i 65 anni d'età, risultino impossibilitati a svolgere attività lavorative che ne facciano richiesta; 4) favorire la diffusione della lingua italiana e l'istruzione ai figli dei soci, qualora le casse dell'associazione lo permettessero.

All'intensa attività dei primi due decenni del Novecento seguì, negli anni venti, un periodo di decadenza istituzionale per le difficoltà nel rinnovare la vecchia classe dirigente e per sopravvenuti problemi economici che non consentivano di svolgere pienamente l'attività mutualistica da un lato e per il naturale affievolimento della vocazione patriottica verso l'Italia dall'altro.

Gli anni trenta invece furono segnati, oltre che dalla crisi economica e finanziaria iniziata nel 1929 negli Stati Uniti, anche dall'espansione del Fascismo tra le comunità italiane in Uruguay e dalla crisi del mutualismo. La "Sociedad Italiana", che per statuto non poteva affrontare questioni di natura politica, o schierarsi politicamente, né tantomeno partecipare all'agone politico, tentò di salvaguardare la propria autonomia, limitandosi a cedere il salone sociale della propria sede alle iniziative filo-fasciste del "Comitato locale Pro-Italia", e invitando i soci a partecipare a titolo personale alle iniziative fasciste alle quali l'associazione era invitata. La crisi economica e l'agonia istituzionale della "Sociedad" proseguì anche dopo il fascismo, negli anni quaranta e cinquanta.

3. La "Sociedad Italiana de San José" (1979-2019)

Un nuovo impulso all'attività della languente associazione ci fu negli anni sessanta grazie alla vitalità del locale "Sottocomitato dell'Associazione dei Combattenti Italiani della Seconda Guerra Mondiale" e di due dei suoi principali animatori: Santiago Abbate e Mario Bardolla. Costoro e gli ex combattenti diedero nuova linfa alla "Sociedad", accettando inizialmente di associarsi, in nome della comune italianità, come soci protettori per poi trasformarsi, nel 1971, in soci attivi. Il Direttivo, eletto dall'Assemblea del 9 maggio 1971, e che comprendeva, tra gli altri, Victor Greco (Presidente), Mario Bardolla (Vice Presidente), Santiago Abbate (Segretario onorario), Bonifacio Antognazza (Segretario), Angelo Vaccargiu⁸ (Prosegretario) e Luis Pugliese,

Sardegna, vol. I, Aipsa, Cagliari 2012, pp. 87-89 e la bibliografia ivi contenuta. Con riferimento specifico al rapporto tra il medico e la beata, cfr. MARIO JUAN BOSCO CAYOTA ZAPPETTINI, *Dos historias uruguayas: la "Virgen de los Treinta y Tres Orientales"; la figura de la Beata Madre Maria Francesca Rubatto y su amistad con el médico de familia Giovanni Antonio Crispo Brandis de Codrongianos*, in «Ammentu», II, n. 2, gennaio-dicembre 2012, pp. 66-71, <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/45>> (20 aprile 2020); e MONS. PABLO GALIMBERTI, *Maria Francesca Rubatto: la «prima beata dell'Uruguay»*, in MARTINO CONTU, MARIA GRAZIA CUGUSI, MANUELA GARAU (a cura di), *Tra fede e storia. Studi in onore di Don Giovannino Pinna*, Aipsa (Collana "Quaderni della Fondazione Mons. Giovannino Pinna", 3), Cagliari 2014, pp. 135-142.

⁸ Angelo Vaccargiu (Guspini, 1928 - San José de Mayo, 2004) emigrò in Uruguay nel 1954, stabilendosi, dal 1956, nella cittadina di San José de Mayo, dove si sposò e mise radici, divenendo imprenditore edile. Socio della "Sociedad Italiana de San José", fece parte del suo Direttivo. Infatti, all'interno della «Comisión Directiva», egli operò per 15 anni come tesoriere. Durante gli anni della dittatura militare, dal 1973 al 1984, assunse per due volte consecutive la carica di presidente. Fu poi nuovamente rieletto nel 1998, mentre nell'anno 2000 è stato nominato presidente onorario, carica che ha mantenuto sino alla sua morte.

consigliere, avvertì l'esigenza di proporre una riforma statutaria, essendo venuto meno, negli anni, il carattere mutualistico per cui l'associazione era nata, e di trasformare la "Sociedad" in un ente sociale e culturale aperto a tutti gli italiani e ai loro discendenti non solo di San José de Mayo ma di tutto il Dipartimento. Così, tra il 1977 e il 1979, si chiuse la lunga fase mutualista e se ne aprì un'altra. Il potere esecutivo dell'epoca, il 2 febbraio del 1979, approvò la riforma degli statuti, riconoscendo all'associazione, che assunse il nome di "Sociedad Italiana de San José", di poter continuare a godere della personalità giuridica.

Dal 1979 ad oggi, la "Sociedad" continua la sua attività con una forte vocazione sociale e culturale e si pone come obiettivo primario preservare i valori della cultura italiana nel rispetto dei principi di autonomia, indipendenza, pluralità, identità, tolleranza e solidarietà, ma all'interno del contesto cittadino e dipartimentale di San José del quale la "Sociedad" è parte integrante.

Non secondaria risulta essere l'attenzione avuta e che si mostra di avere nel promuovere e garantire il rinnovo generazionale secondo il principio «los ombres pasan y las instituciones quedan». Il gruppo che negli anni settanta ha trasformato la "Sociedad" in associazione sociale e culturale e che l'ha guidata sino alla fine del XX secolo, ha avuto anche il merito di aver formato e preparato una nuova generazione di soci ai quali è stato ceduto il testimone sotto la guida del notaio Miguel Senattore. Con lui, italo-uruguayano di origini calabresi, in questi primi lustri del XXI secolo, un gruppo di uomini e donne, - tra i quali, Amílcar Lamenza Mauri, Danilo Lamenza Mauri, Maria Antonia Mettetieri, Humberto Greno, Elvira Petrosino, Gustavo Pecorari, Vilma Magne Russi, Héctor Billiato, Bruno Ganassín, Cósimo Zavaglia, Milton Rovere, Hugo Cantissani, Rosana Ganassín -, promuove, organizza e tiene in vita le molteplici attività sociali e culturali dell'associazione, divenuta negli anni, come scrive Mario Bonandini Medea, Presidente onorario della "Sociedad Italiana de San José" a Venezia, «como un faro luminoso que ampara a los navegantes»⁹. Punto di riferimento dei discendenti degli immigrati italiani che vivono a San José, ma anche di coloro che, con un percorso inverso, lasciano l'Uruguay per emigrare in Italia¹⁰.

Concludendo, «la memoria institucional de la Sociedad Italiana de San José, - scrive Alexis Collazo Abadí - es un muy buen ejemplo, a través de 150 años de existencia, de un vínculo virtuoso entre tradición e renovación, entre institución y comunidad, a nivel local»¹¹, ma con «lazos» in Italia, mantenuti vivi ancora oggi, oltre che dal Presidente

Cfr. MARTINO CONTU, *Vaccargiu Angelo*, in DAU NOVELLI, RUJU (a cura di), *Dizionario storico degli imprenditori in Sardegna*, cit., pp. 199-201 e la numerosa bibliografia ivi contenuta.

⁹ Citato in COLLAZO ABADÍ, *Italianos en San José de Mayo*, cit., p. 145.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ COLLAZO ABADÍ, *Italianos en San José de Mayo*, cit., p. 147.

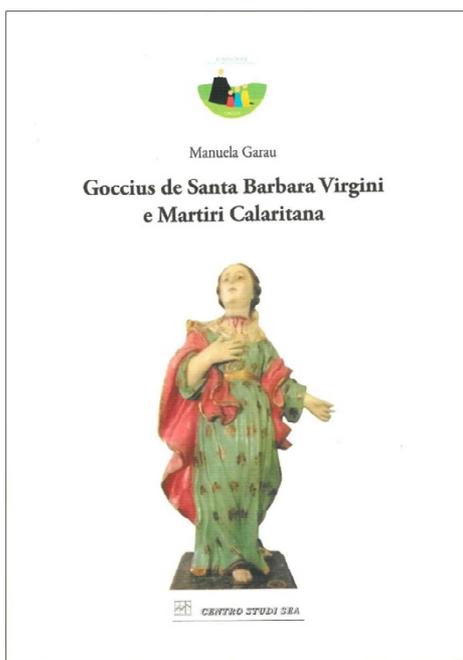
Onorario de la “Sociedad”, Mario Bonandini, in Veneto, e in altre regioni d’Italia, anche dai soci onorari che operano in Sardegna¹² e Sicilia¹³.

¹² Si tratta dei soci onorari Tarcisio Agus e Francesco Marras di Guspini e del Console onorario dell’Uruguay a Cagliari, Martino Contu. Tra le iniziative portate avanti dai tre soci onorari a sostegno della “Sociedad Italiana”, si ricorda una raccolta di fondi in Sardegna e, soprattutto, nel centro di Guspini, iniziata nel 2008, per la ristrutturazione del tetto e della facciata della storica sede dell’associazione. Cfr. SANDRA ACOSTA TORRADO, *Una campaña de recolección de fondos en Italia posibilitó la obra*, in «Primera Hora», 14 marzo 2008, p. 8; GIAMPAOLO PUSCEDDU, «Un lifting alla casa degli emigrati». *Via alla raccolta di fondi per l’Uruguay*, in «L’Unione Sarda», 18 luglio 2008, p. 25. Tra le altre iniziative, svolte in collaborazione e con il contributo fondamentale dell’OSVIC di Oristano (Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano), si ricordano l’allestimento di una sala attrezzata per la fisioterapia nell’ospedale pubblico di Libertad, seconda città del Dipartimento di San José, e il progetto “El Puente: scambi culturali tra Sardegna e Uruguay”, che ha permesso a cinque giovani uruguayiani della “Sociedad Italiana” di vincere una borsa di studio per un soggiorno in Sardegna finalizzato alla conoscenza della cultura e della lingua italiana. Cfr. M.C., *L’impegno dell’OSVIC per l’America Latina*, in «Insieme», ottobre 2008, pp. 2-7; *Segunda etapa de la refacción de la sede de la Sociedad italiana abracará la fachada*, in «Visión Ciudadana», 14 marzo 2008, alla voce *Libertad*, p. 6; OSVIC, *El Puente: scambi culturali tra Sardegna e Uruguay*, Progetto, ora in AGUS, CONTU, MARRAS (a cura di), *Dalla Sardegna all’Uruguay*, cit., pp. 199-200; MANUELA GARAU, *Il ponte: progetto di scambio culturale tra l’Uruguay e la Sardegna*, in «La Gazzetta del Medio Campidano», 25 ottobre 2009, p. 5; GIAMPAOLO PUSCEDDU, *Uruguayiani alla scoperta dell’Isola. [...]*, in «L’Unione Sarda», 28 ottobre 2009, p. 25.

¹³ «Gracias a los oficios del Sr. Bonandini, la Institución logró una proyección nacional e internacional, entre otras tantas cosas, a través del auspicio de varias ediciones del Concurso Internacional de Poesía Rocco Certo, con sede en Tonnarella de Funari, Messina, Sicilia, presidido por el hoy socio honorario del Institución Médico y poeta Giuseppe Rísica». MIGUEL SENATORE VILLERO, *Sociedad Italiana de San José*, [fogli dattiloscritti], San José de Mayo, luglio 2008, ora in AGUS, CONTU, MARRAS (a cura di), *Dalla Sardegna all’Uruguay*, cit., p. 148. Cfr., inoltre, M.G. CALIRI, *Premio “Rocco Certo”. Italia e Uruguay insieme a Furnari*, in «La Sicilia», 22 agosto 2000; G. BISIGNANO, *Un premio per le doti umane e letterarie*, in «Corriere del Mezzogiorno», 18 agosto 2000. Nell’edizione del 2000 del Concorso Internazionale di Poesia “Rocco Certo”, organizzato dall’Associazione “Mediterranea” di Tonnarella di Furnari, Angelo Vaccargiu, già presidente della “Sociedad Italiana”, fu nominato socio *honoris causa* della medesima associazione siciliana, mentre Mario Bonandini entrò a far parte della giuria del Premio letterario. CONTU, *Da Guspini all’Uruguay*, cit., p. 234 e 234n.

**MANUELA GARAU, *Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana*,
Centro Studi SEA, Villacidro 2019**

Giorgia DEFRAIA
Centro Studi SEA di Villacidro (Italia)



Il manoscritto *Is Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana*¹, trascritto da Manuela Garau, risale alla seconda metà del Settecento ed è custodito presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, all'interno del fondo Aymerich. Si tratta di un testo che può aiutare nella riscoperta di un culto, ancora vivo a Capoterra, ma che, per la sua natura, non può dare risposte certe allo storico che può altresì interrogarsi sul fenomeno religioso della "ricerca dei corpi santi", che caratterizzò la Sardegna del XVII secolo, e della duplicazione locale dei santi famosi «fabbricati a carrettate» di cui, secondo Francesco Alziator, *Sa Scabizzada* è un esempio².

Infatti, anche in Sardegna, all'indomani del Concilio di Trento, si sviluppa una nuova sensibilità religiosa, e le devozioni diventano atti di fede cattolica in opposizione al protestantesimo. La Chiesa introduce nuovi culti e si moltiplicano anche i pellegrinaggi ai santuari.

È in questo periodo che si manifesta la rivalità fra Cagliari e Sassari, nata per ragioni politiche, a causa dei privilegi in materia fiscale accordati a Cagliari dal sovrano spagnolo. Il dissapore fra le due città si estende poi alla sfera religiosa, in relazione alla polemica per la primazia sulla Sardegna e la Corsica, che entrambe rivendicano. Tra le motivazioni figurano la maggiore antichità della sede episcopale e il più cospicuo numero di martiri. In Sardegna è ben documentata la ricerca dei *cuerpos santos*, nel tentativo di garantire alla propria sede il maggior numero di martiri³.

È durante l'episcopato di Francisco Desquivel (1605-1624), presule di Cagliari, che vi è un incremento del culto dei santi, punto di forza della sua azione pastorale, e il ritrovamento nel 1620⁴, nella Cripta di Santa Restituta a Cagliari, della lapide di una

¹ Il manoscritto fu pubblicato per la prima volta nel 1891, *Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana*, Tip. del Corriere, Cagliari 1891.

² Cfr. FRANCESCO ALZIATOR, *La città del sole*, La Zazzera, Cagliari 1963. Cfr. anche ADRIANO VARGIU, *Echi di Sardegna in Sicilia e Toscana*, in «Il Messaggero Sardo», anno XXIX, n° 11, novembre 1997, p. 32.

³ Cfr. ROSSANA MARTORELLI, *Il culto dei santi nella Sardegna medievale: progetto per un nuovo dizionario storico archeologico* in «Mélanges de l'école française de Rome», tome 118, n° 1, 2006, pp. 25-36.

⁴ Il ritrovamento del corpo della santa, all'interno di un loculo con l'iscrizione, andata perduta, di cui rimane la trascrizione, *S(ancta) Barbara V(irgo) et / M(artyr) q(uae)vixit an(n)is / XXX*, tradotto in italiano, «Santa Barbara, Vergine e Martire, che visse trent'anni», sarebbe avvenuto il 23 giugno 1620. Al riguardo, vedi anche ADRIANO VARGIU, *Dizionario dei santi venerati in Sardegna*, Edizioni Sardegna da scoprire (Collana «La luna nel pozzo»), Cagliari 1993, pp.38-39.

In merito al ritrovamento, sarebbe interessante la consultazione del libro del Padre cappuccino Serafin Esquirro, *Santuario de Caller*, pubblicato nel 1624, nel quale egli spiega, in merito al ritrovamento del corpo di Santa Barbara, come gli avesse fatto capire l'esistenza di antiche tradizioni locali, rimaste fino

Santa Barbara sarda, morta decollata e chiamata *Sa Scabizzada*, come la fonte che, secondo la leggenda, nacque dove cadde la sua testa⁵. Secondo i *Goccius* trascritti da Manuela Garau, la Santa Barbara, compatrona di Capoterra, nacque a Cagliari nel III secolo, da una nobile famiglia. Essendosi convertita al Cristianesimo, fece vita penitente appartata in una grotta con Santa Restituta⁶. A trent'anni, fu catturata e rinchiusa in una prigione in quanto aveva rifiutato di adorare le divinità pagane e di rinnegare la propria fede e, dopo aver subito vari dolori, fu portata in un monte lontano dalla città, dove fu sgozzata. Il suo corpo fu poi portato, di nascosto, a Cagliari per essere sepolto. Il luogo del martirio, dove si trova la fonte nei cui pressi si erge la chiesa, divenne meta dei pellegrini che con devozione la adorano⁷.

Per un'analisi del culto della santa, Manuela Garau propone un interessante confronto tra i *Goccius* della Biblioteca Universitaria, le *Alabantzias de Santa Barbara Calaritana* pubblicate da Mauro Dadea e i *Goccius di Santa Barbara Vergine e Martire* pubblicati da Giovanni Sechi nel 1934, sottolineandone le differenze e le affinità anche in rapporto ai racconti agiografici su santa Barbara di Nicomedia.

Attraverso una proposta obiettiva delle tesi di studiosi che si sono approcciati alla storia del culto della santa Barbara cagliaritana, come Mauro Dadea⁸ e Don Luigi Melis⁹, Manuela Garau stuzzica il lettore nella ricerca delle similitudini fra le vite delle due martiri, che possiamo rintracciare anche all'interno dei *Goccius* e degli altri componimenti citati, portando il lettore a una riflessione sulla sua reale o, secondo alcuni, presunta esistenza.

Ulteriori spunti di ricerca vengono forniti nella proposta di analisi del territorio di Capoterra, unico in cui il culto della santa *scabizzada* permane tutt'oggi, luogo non lontano dal villaggio di San Leone, località mineraria dove, si interroga la Garau, poteva forse esistere anche il culto di santa Barbara di Nicomedia, patrona dei minatori, o di santa Barbara Cagliaritana? Un interrogativo aperto a cui sarebbe interessante rispondere.

ad allora misteriose. L'Esquiro, inizialmente, aveva ritenuto ridicola questa tradizione perché l'unica Santa Barbara nota al Martirologio Romano era stata uccisa a Nicomedia. Alla luce di questo ritrovamento, egli dovette ricredersi e ammettere un caso di omonimia e che un'altra cristiana di nome Barbara fosse stata martirizzata anche a Cagliari. A ciò aggiunse nuovi elementi Dionisio Bonfant, nel suo *Triumpho de los Santos del Reyno de Cerdeña*, pubblicato a Cagliari nel 1635, raccogliendoli sia dalla tradizione orale sia tramite sopralluoghi effettuati personalmente. Poiché le reliquie di Santa Barbara e quelle di Santa Restituta erano state ritrovate a breve distanza le une dalle altre, egli ipotizzò erroneamente che le due fossero state compagne anche nel martirio.

⁵ In merito al martirio di santa Barbara cagliaritana, si veda quanto riferisce FELICE PUTZU, *Santa Restituta martire Cagliaritana*, Cagliari 1927.

⁶ Come sottolinea anche Manuela Garau, è anacronistica la convivenza di santa Barbara cagliaritana nella grotta con santa Restituta, in quanto quest'ultima, nata alla fine del III secolo, dopo l'uccisione del marito, si trasferì a Roma per poi rientrare nell'isola, dove fu martirizzata a Cagliari, nella prima metà del IV secolo.

⁷ Da notare l'iconografia della *scabizzada*, di cui Manuela Garau ci fornisce le immagini dei simulacri presenti nell'omonima chiesetta di Capoterra e quello che si trovava presso la fonte. Soprattutto nel primo, sono evidenti i segni del martirio avvenuto per decollazione, mentre manca la tipica torre con cui siamo abituati a vedere rappresentata santa Barbara di Nicomedia, come a sottolineare la differenza dei due culti.

⁸ MAURO DADEA, *Santa Barbara Vergine e Martire Cagliaritana*, Associazione Culturale "Gruppo per Capoterra", Capoterra 1998.

⁹ DON LUIGI MELIS, *Santa Barbara: la Santa con la torre nell'Isola delle torri*, Sandhi Editore, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2015.

Tra fiabe e racconti

CLASSE 1 F L - I.I.S. "MARCONI LUSSU" - S. GAVINO M.LE, *Cinque fiabe per caso e un racconto per nulla ai tempi del Covid-19*, Centro Studi SEA, Villacidro 2020, pp. 56

Giuseppe DONEDDU
Università di Sassari



Tra le molteplici attività che la scuola odierna mette in campo per sviluppare una didattica il più possibile efficace e coinvolgente, sicuramente stanno quelle che partendo dall'individuazione di un determinato obiettivo, si sviluppano attraverso l'utilizzo di valide strategie di apprendimento che permettono di raggiungere apprezzabili risultati finali.

In questo periodo difficile quale quello oggi attraversato, caratterizzato dai tragici avvenimenti legati alla pandemia virale che si è scatenata su scala mondiale e che ha cambiato gli strumenti, le pratiche, le modalità di fare scuola, tra i numerosi esempi di operosa e produttiva attività sviluppata vale la pena segnalare il lavoro compiuto dalla prima classe, sezione F, dell'Istituto Marconi-Lussu di San Gavino Monreale con la pubblicazione di un agile volumetto dal titolo *Cinque fiabe per caso e un racconto per nulla ai tempi del Covid-19*. Si tratta

del frutto della collaborazione, come ricorda la presentazione, tra i docenti impegnati nei programmi di Italiano, Storia e Geografia e gli studenti coinvolti nei due diversi periodi che hanno caratterizzato quest'anno scolastico: prima della pandemia e durante la sospensione delle lezioni, con l'utilizzo inizialmente della didattica frontale e successivamente della didattica a distanza.

Il risultato, sicuramente positivo, gratifica l'impegno delle componenti coinvolte e raggiunge brillantemente l'obiettivo finale. Partendo da dati in apparenza aridi si giunge a narrazioni coinvolgenti con una metodologia che sviluppa il non facile compito di approfondimento e di rielaborazione delle conoscenze.

La prima parte del lavoro è caratterizzata dalla presentazione di cinque piacevoli fiabe, in cui i giovani autori mostrano di aver messo a frutto gli insegnamenti appresi nel corso di Italiano. Una elaborazione delle storie lineare e ben strutturata che contiene tutti gli elementi che caratterizzano questo genere letterario, in particolare i personaggi positivi che per raggiungere il loro obiettivo devono affrontare gravi pericoli e malefici antagonisti. Alla fine, anche con l'aiuto di elementi magici, gli eroi e le loro capacità prevalgono sulle avversità raggiungendo un risultato liberatorio e sempre positivo. Si tratta dunque di fiabe che si richiamano alla tradizione e agli schemi classici di questi racconti diffusi da secoli, con le loro varianti locali, in diverse parti del mondo. Qui sono in parte attualizzate nel linguaggio e nei sentimenti che sono propri degli autori adolescenti. Fiabe, in conclusione, che si raccomandano ai

genitori e ai nonni e che il sottoscritto per primo utilizzerà come base per i racconti quotidianamente richiesti dalle insaziabili nipotine.

La seconda parte del lavoro, scritto in modo corale nell'ambito del programma di storia e geografia, concerne le vicende di una famiglia dell'antica Grecia che si sviluppano nel mondo mediterraneo del VI secolo avanti Cristo.

La storia si dipana in un ambiente di cui gli alunni e le alunne dimostrano di conoscere la storia: quel Mediterraneo che da sempre ha visto le sue acque solcate da imbarcazioni che conducevano lungo le sue coste individui spinti da necessità esistenziali o dalla semplice sete di avventura e di conoscenza. L'interscambio delle popolazioni che vivono lungo le sue coste, legato a esigenze commerciali, fa del Mediterraneo un tutto unico ineguagliabile, in cui la storia e le attività culturali ed economiche, si fondono mirabilmente con le sue peculiarità naturali. Il profumo che emana dalla vegetazione, i colori del mare, del cielo e del paesaggio, si integrano perfettamente con le attività umane: le imbarcazioni, appunto, con la vela latina triangolare o quella quadra, il vociare dell'umanità che popola i mercati e gli effluvi che provengono dalle cucine richiamando sapori che solleticano il palato. Dunque un tutto unico fatto di interscambi e di pace tra le operose popolazioni frontaliere, ma talvolta sconvolto da conflitti generati dalla sete di potere di governanti avidi o dagli integralismi religiosi che sono stati la causa scatenante di guerre, lutti e distruzioni (si pensi per tutti a quelli cristiani e musulmani che hanno imperversato per secoli turbando la serenità delle popolazioni). Tutto ciò viene colto e raccontato dai ragazzi e dalle ragazze che, in un progetto multidisciplinare, dimostrano di essere in grado non solo di analizzare e rielaborare le conoscenze, ma anche di saper selezionare i dati, gli elementi fisici e antropici o relazionari (quali la famiglia) con finalità specifiche, servendosi di un registro narrativo per comunicarli e strutturarli.

La contestualizzazione delle vicende che richiamano la normalità del vivere quotidiano, mostra come può essere coinvolgente una materia che ai ragazzi e alle ragazze può talvolta apparire troppo distante dall'attualità per attirare il loro interesse. Viceversa, gli avvenimenti storici narrati fanno da cornice ad un quadro composito che coinvolge gli alunni perché i personaggi che si muovono sulla scena potrebbero tranquillamente appartenere al loro mondo, con tutti i sentimenti ed i problemi quotidiani che si trovano ad affrontare.

La nostra famiglia greca, o meglio le generazioni che si succedono nel periodo della narrazione, si muovono spinti da motivazioni diverse, in un quadro di avvenimenti storici che è perfettamente delineato: la colonizzazione delle popolazioni greche nelle isole dell'Egeo e lungo le coste dell'Asia minore, il loro spostamento verso occidente, in parte per sfuggire all'espansionismo persiano, in parte attratte dalle opportunità offerte dall'occupazione di nuovi territori e dalle attività commerciali in Sicilia, Italia meridionale e nelle due isole di Corsica e Sardegna, sino al Golfo del Leone e alle coste iberiche. Tale espansione verso occidente convive prima pacificamente, poi entra in conflitto, con movimenti analoghi di altre popolazioni e con i loro interessi contrastanti. I Fenici, anch'essi votati soprattutto al commercio relativamente pacifico e la loro colonia più importante, quella Cartagine che inizia a sua volta una politica espansionistica tra la Sicilia, la Sardegna e le Baleari. E infine gli Etruschi che situati nella penisola italica centro-settentrionale hanno anch'essi importanti interessi nel Tirreno.

Tutti questi avvenimenti trapelano in maniera evidente dalla narrazione del racconto dei giovani studenti e studentesse, in cui non mancano i riferimenti ai matrimoni tra le diverse etnie, greche, puniche, sarde, presenti nell'ampio scenario. Il momento più importante appare senza dubbio quello del conflitto, prima latente, successivamente

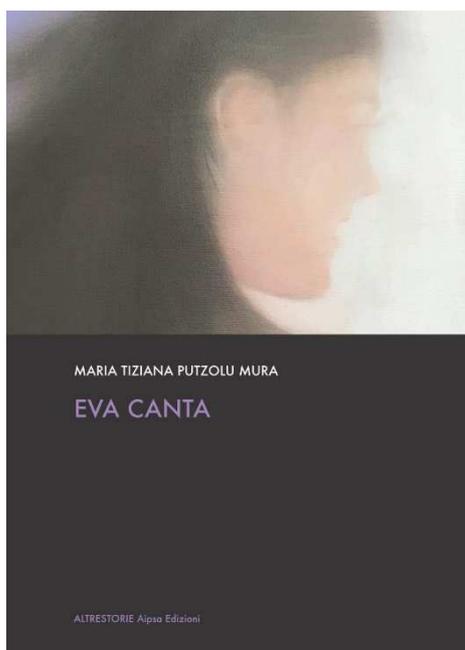
aperto, tra i Greci di origine focea, poi trasferitisi nella colonia di Alalia in Corsica e le due flotte alleate dei Cartaginesi e degli Etruschi. Nella battaglia navale svoltasi tra le acque sarde e quelle corse, la “vittoria cadmea” dei primi, come scrivono i ragazzi utilizzando l’espressione con la quale i Greci indicavano quella che oggi chiamiamo “vittoria di Pirro”, portò ad una nuova migrazione e alla diaspora del nostro nucleo familiare i cui componenti seguirono percorsi diversi dettati da nuovi interessi e da vincoli familiari creatisi nel tempo.

Nell’anno 2000 vennero pubblicati gli atti di un convegno di studi tenutosi presso l’università di Sassari, dal titolo *La battaglia del mare Sardonio*, che seguiva una mostra allestita ad Oristano con i reperti dell’epoca rinvenuti nei più recenti scavi archeologici, compresi quelli che confermarono la consistente presenza dei Greci ad Olbia. Tale convegno, cui parteciparono alcuni tra i maggiori studiosi del periodo, propose, partendo dall’analisi dei riferimenti presenti in Erodoto e negli altri storici dell’antichità, brillanti relazioni incentrate proprio sulle vicende storiche così acutamente tratteggiate nel lavoro degli studenti e delle studentesse di San Gavino. L’augurio è che questo approccio didattico così stimolante possa condurre i giovani adolescenti a sviluppare i loro interessi in materia anche nel prossimo futuro

MARIA TIZIANA PUTZOLU, *Eva canta*, Aipsa, Cagliari 2018, pp. 240

Francesca MADRIGALI

Giornalista e socialmedia responsabile
del blog www.ottimistadilettante.com



E se potessimo leggere meglio la Storia grande attraverso le storie piccole? E se la voce di una donna, i suoi gesti, gli oggetti che la circondano e perfino i suoi silenzi avessero il potere di trasportarci in un'altra epoca che pensavamo lontana, quasi estranea, e invece è lì, ancora vicina, e in qualche modo ci chiama?

Il libro di Maria Tiziana Putzolu, *Eva canta*, non è propriamente o soltanto un romanzo storico, anche se il dipanarsi degli eventi è importante e quasi assume il ruolo di co-protagonista in questo racconto-incontro che nasce da una storia vera "donata" all'autrice in un paese della Sardegna Meridionale e ci porta, a ritroso, sul "continente" e in Africa. È soprattutto un viaggio personale e collettivo, le vicende di una famiglia viste attraverso gli occhi del protagonista, l'ascesa e la caduta non solo dei singoli ma di un Paese e forse di una intera epoca.

Oltre i crudi resoconti storici, che pure sono necessari in questo nostro tempo che sembra propiziare le dimenticanze in favore di una velocità spesso disconnessa dal reale, *Eva canta* racconta gli anni complessi degli inizi del Fascismo attraverso le vicende di una famiglia di ricchi imprenditori che da Ferrara approdano a Tripoli, proprio all'alba del periodo coloniale, e poi sono costretti dagli eventi a riparare altrove: a Roma, sulla rive del Lago Maggiore e in Sardegna. Proprio nell'isola tutto ricomincia, molti anni dopo: le parole di una donna matura, ancora bella e salda sulle gambe nonostante il lavoro in campagna, il tempo e i ricordi, riaprono le pagine di un passato poco conosciuto e accendono la penna di Putzolu, qui al suo primo riuscito esperimento narrativo.

Il gioco di rimandi, quasi un dialogo, è continuo fra gli eventi della Storia e la voce e i pensieri di Ferruccio, un personaggio del quale si può facilmente immaginare il rispecchiamento con l'autrice, se non anche la sua natura di vero e proprio *alter ego*. Scelta interessante, quella di una donna che fa pensare, sognare, parlare un uomo svelandone con gentile ferocia le umane debolezze, le esitazioni, il conformismo, le scelte che, giuste o sbagliate che siano - e questo potrà valutarlo il lettore, che uno dei pregi di questo romanzo dolcemente amaro è quello di lasciare ampia libertà a chi lo incontra - sono sue ma anche, potenzialmente, di tutti.

C'è anche, naturalmente, una storia di attrazione e mistero sullo sfondo, ma la figura affascinante di Clara non è un vero comprimario: questo è un ruolo rivestito dalle vicende storiche di quegli anni, per alcuni versi ancora poco esplorate e che invece ci raccontano molto dell'humus sociale collettivo in cui in Italia si sono sviluppati fenomeni come il fascismo e il colonialismo.

È sempre Ferruccio che li attraversa e ne viene attraversato: questo personaggio che amiamo detestare per la sua debolezza nelle faccende d'amore ma che in fondo potremmo essere noi in un qualsiasi momento della vita l'autrice riesce a non giudicarlo mai, mantenendo sempre uno sguardo misericordioso sulle debolezze umane. Si intuisce un "non detto", delle zone d'ombra, e anche, forse, il malinconico rimpianto della domanda più universale di tutte: «cosa sarebbe accaduto se...?».

Lo *sliding doors* della vita, per citare un famoso film, non riguarda solo i sentimenti ma tutte le decisioni e soprattutto ciò che non possiamo controllare: «Tutta la sua storia fino a quel momento gli appariva movimentata, originale, eccezionale. Provvisoria. Ma in quel momento sentiva, Ferruccio, che il destino gli stava dando un'altra lezione. Che gli eventi nessun uomo è in grado di controllarli completamente. Neppure la propria vita, anche quando la si è meticolosamente e certosamente organizzata, è pienamente nelle proprie mani».

La ricerca di un senso delle cose avvolge, quasi impregna la seconda parte del romanzo, che si confronta con i temi contemporanei che riguardano, ancora oggi, l'identità della Sardegna: i suoi modelli economici (siamo negli anni della Rinascita), le sue culture e tradizioni, il rapporto mai scontato e talvolta conflittuale con la Natura, la cronaca a volte cruenta.

Lo stile è asciutto, teso: in *Eva canta* si aspetta sempre qualcosa o qualcuno, o che un evento, finalmente, si chiarisca ai nostri occhi: perché «[...] delle cose vere, come l'amore, si parla poco».